



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORATO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, BENI CULTURALI,  
INFORMAZIONE, SPETTACOLO E SPORT

**PIANO TRIENNALE DEGLI INTERVENTI  
DI PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE  
DELLA CULTURA E DELLA LINGUA SARDA  
2011-2013**

**(L.R. 15 OTTOBRE 1997 N. 26, ART. 12)**

Allegato 1 alla Delib.G.R. n. 26/6 del 24.5.2011





## Indice

Parte I - Introduzione .....	5
Cap. I - Indirizzi generali del Piano di interventi 2011-2013 .....	5
Cap. II - L'azione di governo e la politica linguistica .....	9
Cap. III - La realtà sociolinguistica in Sardegna.....	10
Cap. IV – Analisi degli obiettivi, dei risultati ottenuti, delle criticità del Piano Triennale 2008-2010	12
Cap. V – La minoranza linguistica sarda .....	19
Cap. VI - Una nuova legge per la lingua .....	21
Parte II – Trasferimenti di competenze agli Enti Locali .....	23
Cap. VII - Il decentramento degli interventi .....	23
Cap. VIII - Attività culturali sulla lingua e cultura sarda.....	24
Cap. IX - Toponimi e segnaletica bilingue .....	25
Cap. X - Promozione dell'insegnamento della cultura e della lingua sarda nelle scuole. ....	26
Parte III - Programmazione linguistica e culturale.....	29
Cap. XI - La politica linguistica regionale .....	29
Cap. XII - Le aree di intervento .....	30
Cap. XIII - Area di intervento 1 - Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale immateriale delle varietà linguistiche della Sardegna .....	30
13.1 - Progetto obiettivo 1.1 Sostegno a premi letterari e poetici in lingua sarda .....	30
13.1 - Progetto obiettivo 1.2 Sostegno alle associazioni per interventi a favore della lingua sarda nella poesia improvvisata "a bolu" .....	31
13.1 Progetto obiettivo 1.3 Prosecuzione e realizzazione di indagini conoscitive sulla situazione linguistica e sociolinguistica della Sardegna .....	32
13.1 Progetto obiettivo 1.4 Acquisizione di diritti per il web di opere di traduzione di classici della letteratura internazionale in sardo dall'italiano o da altre lingue e di opere didattiche per l'apprendimento della lingua sarda.....	33
13.1 Progetto obiettivo 1.5 Valorizzazione della lingua sarda attraverso l'organizzazione di festival letteratura, teatro, musica e cinema .....	34
13.1 Progetto obiettivo 1.6 Implementazione dell'Atlante Toponomastico Sardo e della segnaletica bilingue .....	34
13.1 Progetto obiettivo 1.7 CaMiLiSa - Carta delle minoranze linguistiche in Sardegna.....	35
13.1 Progetto obiettivo 1.8 Implementazione dell'Alimus, Atlante Linguistico Multimediale della Sardegna e promozione di tutte le varietà linguistiche della Sardegna.....	36
13.1 Progetto obiettivo 1.9 Dizionario normativo della lingua sarda .....	37
13.1 Progetto obiettivo 1.10 Dizionario generale delle varietà linguistiche della lingua sarda. Opera del Vocabolario generale della lingua sarda.....	39
Cap. XIV - Area di intervento 2 - Promozione, rivitalizzazione e pianificazione linguistica e culturale .....	41
14.2 Progetto obiettivo 2.1 Promozione dell'informazione e comunicazione in lingua sarda e nelle varietà alloglotte (art. 14) .....	41
14.2 Progetto obiettivo 2.2 Sostegno finanziario e organizzativo agli sportelli linguistici sovra comunali a regia regionale.....	43
14.2 Progetto obiettivo 2.3 Implementazione Sportello Linguistico Regionale – Ufitziu de sa Limba Sarda.....	45
14.2 Progetto obiettivo 2.4 Visibilità della lingua sarda: Sa Limba sarda a campu.....	46
14.2 Progetto obiettivo 2.5 Correttore automatico della lingua sarda .....	47
14.2 Progetto obiettivo 2.6 Realizzazione del T9 in sardo e altri applicativi high tech.....	49
14.2 Progetto obiettivo 2.7 Interventi a favore della cultura sarda fuori dalla Sardegna e all'estero (art.25) .....	51
14.2 Progetto obiettivo 2.8 Conferenza annuale e monitoraggio degli interventi (art. 11) .....	52
14.2 Progetto obiettivo 2.9 Valorizzazione delle varietà alloglotte presenti nel territorio regionale. (art. 4, comma 2).....	53
14.2 Progetto obiettivo 2.10 Progetto di valorizzazione e normalizzazione del catalano di Alghero (art. 4, comma 2).....	53
14.2 Progetto Obiettivo 2.11 .....	54



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Favorire uso del sardo nei settori di promozione economica in etichettaggio, insegne, immagine coordinata delle imprese private.....	54
Cap. XV - Area di intervento 3 Promozione e valorizzazione della cultura e della lingua della Sardegna nell'istruzione.....	54
15.3 Progetto obiettivo 3.1 Implementazione dell'Istruzione in lingua sarda nell'orario curricolare .....	54
15.3 Progetto obiettivo 3.2 Borse di studio (art. 15 ) .....	57
15.3 Progetto obiettivo 3.3 Finanziamento all'Università di Cagliari e Sassari per l'espletamento di corsi universitari in lingua di minoranza (art. 19) .....	57
15.3 Progetto obiettivo 3.4 Formazione degli insegnanti e/o degli operatori linguistici – Sostegno a istituti privati.....	58
15.3 Progetto obiettivo 3.5 Promozione di elaborati in lingua sarda nelle scuole di ogni ordine e grado.....	59
15.3 Progetto obiettivo 3.6 Sorigheddu - Topolino in lingua sarda.....	60
15.3 Progetto obiettivo 3.7 Campagna di alfabetizzazione della popolazione sulla lingua sarda e sulla diversità linguistica e i vantaggi del bilinguismo precoce.....	61
15.3 Progetto obiettivo 3.8 Attività di divulgazione della lingua sarda nelle ludoteche .....	62
Cap. XVI - Area d'intervento 4 Promozione e rivitalizzazione della lingua sarda nella liturgia e nel campo religioso .....	63
16.4 Progetto obiettivo 4.1 Istituzione di una commissione Regione – Conferenza Episcopale Sarda al fine di facilitare la valorizzazione della lingua sarda all'interno della liturgia .....	63
16.4 Progetto obiettivo 4.2.....	63
Promozione delle traduzioni in sardo del lezionario e del messale in uso nella messa cattolica e di altri testi religiosi.....	63

Appendice:

1) Monitoraggio L. 482/99 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche"	65
2) Monitoraggio L.R. 26/97 art. 14 - Emittenti radiotelevisive	89-99
3) Monitoraggio L.R. 26/97 art. 15 - Borse di studio	101-105
4) Monitoraggio L.R. 26/97 artt. 17 e 20 - Progetti scolastici	107-110
5) Monitoraggio L.R. 3/2009, art. 9 Sperimentazione nelle scuole dell'insegnamento e dell'utilizzo veicolare della lingua sarda in orario curricolare	111-115
6) Monitoraggio "Premi letterari in Sardegna"	117-130



## Parte I - Introduzione

### Cap. I - Indirizzi generali del Piano di interventi 2011-2013

Il Piano Triennale degli interventi di promozione e valorizzazione della cultura e lingua sarda è uno strumento di programmazione privilegiata sui temi dell'identità e della lingua regionali individuato dall'articolo 12 della legge regionale 15 ottobre 1997, n°26 del 1997 "Promozione e valorizzazione della lingua e cultura della Sardegna" al fine del perseguimento degli obiettivi della stessa legge. Le ragioni fondanti del Piano sono molteplici: tende a realizzare un'equilibrata diffusione nel territorio regionale delle iniziative a favore della cultura e della lingua dei Sardi; stimola l'elaborazione e l'attuazione di progetti e programmi di sperimentazione e persegue l'armonizzazione degli interventi di politica culturale previsti dalla vigente legislazione. Esso definisce le diverse aree d'intervento e si articola in progetti-obiettivo nei quali sono descritte le iniziative per l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 3 della medesima legge.

L'esperienza di oltre un decennio di applicazione della legge regionale 15 ottobre 1997, n°26 "Promozione e valorizzazione della lingua e cultura della Sardegna" ha fatto maturare la necessità di un nuovo strumento normativo che presieda a un più efficace svolgimento delle politiche linguistiche. Mentre in un primo momento, fino al 2005, la legge regionale 26/97 era stata concepita come legge quadro contenitore provvisorio di numerose materie attinenti al campo culturale, oggi questa prerogativa è venuta a cessare per l'approvazione di numerose normative di settore che hanno colmato i vuoti legislativi ancora presenti al momento dell'approvazione nel 1997. Pertanto la Regione, se negli anni precedenti, aveva considerato tale strumento normativo, e il Piano previsto dall'articolo 12, quale veicolo di valorizzazione della cultura della Sardegna, della lingua sarda oltre che delle sue articolazioni e persistenze, dei caratteri e degli strumenti necessari per l'esercizio delle proprie competenze statutarie in materia di beni culturali (quali musei, biblioteche, antichità e belle arti, di pubblici spettacoli, ordinamento degli studi, architettura e urbanistica), nonché di tutte le altre attribuzioni proprie o delegate che attengono alla piena realizzazione dell' autonomia della Sardegna, oggi tale ventaglio di competenze risulta fortemente ridimensionato.

Sono state approvate negli ultimi anni, infatti, alcune leggi di settore che hanno privato l'originaria cornice della legge, definita onnicomprensivamente di "Promozione e valorizzazione della cultura e lingua sarda", della sua esclusiva efficacia in alcuni settori fondamentali dalla "cultura" regionale in senso lato, dallo spettacolo, all'archeologia, al cinema, al teatro, alla gestione delle biblioteche, ai repertori e cataloghi dei beni culturali, fino all'istruzione. In particolare, con l'approvazione della legge regionale 20 settembre 2006 n°14 "Norme in materia di beni culturali, istituti e luoghi della cultura", la totalità degli interventi in materia culturale, non specificamente linguistica, è stata assorbita con



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

norme, azioni e misure più efficaci e meglio sostenute finanziariamente e la legge regionale 26 è stata alleggerita notevolmente della centralità e importanza che aveva notoriamente avuto fino a quel momento. Del resto, per le competenze in campo etnografico e delle tradizioni popolari le competenze sono presidiate da tempo dall'Istituto Regionale Etnografico con sede a Nuoro istituito con legge Legge Regionale 5 luglio 1972, n. 26 "Istituzione con sede in Nuoro dell'Istituto superiore regionale etnografico con annesso Museo della vita e delle tradizioni popolari sarde nel centenario della nascita della scrittrice Grazia Deledda".

Un altro provvedimento legislativo ha provveduto a indebolire lo scheletro portante della ormai vetusta legge-quadro. Alcune delle competenze più importanti, con l'attuazione da parte della Regione del conferimento di compiti e funzioni agli Enti Locali già previsto ai sensi della legge regionale 31 maggio 2006, n. 9, art. 82 comma 1 lettere a) b) c), sono state trasferite in capo alle Province. In particolare sono stati interessati gli articoli: **8** (consulte locali); **24** (ripristino dei toponimi); **13** (contributi finanziari a soggetti pubblici e privati operanti nel settore culturale); **17** (interventi finanziari per l'attuazione dei progetti formativi in ambito scolastico); **20** (sussidi all'attività di sperimentazione scolastica). Anche le competenze delle materie relative all'associazionismo folcloristico e delle tradizioni popolari sono state trasferite alle Province.

In questo quadro caratterizzato dalla sottrazione di competenze in favore di una legge sulla "cultura" più moderna ed efficace e dal trasferimento alle Province di notevoli risorse e strumenti per una politica culturale più legata al territorio, proprio la politica di salvaguardia del patrimonio immateriale linguistico e la rivitalizzazione della lingua sarda e di quelle alloglotte presenti nell'isola, è in una fase critica che necessita di nuovi interventi legislativi e amministrativi. Tutto ciò in un momento storico in cui la tutela della diversità linguistica ha incontrato e incontra l'interesse sempre crescente di studiosi e pubblica opinione come dimostrano anche i dati raccolti dalla Ricerca sociolinguistica "Le lingue dei sardi", realizzata dalla Regione nel 2007 con l'apporto dei due atenei isolani.

Questo rinnovato interesse per la lingua minoritaria è stato rafforzato anche in seguito all'intervento della legge 15 dicembre 1999, n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche", strumento normativo quadro statale che ha riconosciuto il sardo ufficialmente come lingua all'interno della Repubblica Italiana insieme ad altre undici varietà linguistiche. Pur essendo parzialmente applicata in Sardegna già da diversi anni, tale legge non è mai stata recepita completamente nell'ordinamento regionale. Sarebbe perciò necessaria l'approvazione di una nuova legge che attui e regolamenti quanto previsto nella legge del 1999. La legge regionale 26/97 fu approvata prima della 482/99 e non ne contiene tutte le innovazioni legislative a favore delle lingue minoritarie. Piuttosto è uno strumento che ha accolto principi generali operativi sull'insieme dell'identità sarda, della cultura, della valorizzazione dei beni culturali rafforzando in maniera rilevante, negli ultimi dieci anni, un senso diffuso di identità regionale. Al momento della sua



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

approvazione, la legge non distingueva tra il problema della cultura e quello della lingua e ha solo in parte contrastato la marginalizzazione e folclorizzazione delle espressioni linguistiche autoctone; solo parzialmente ha contribuito alla veicolazione della lingua e al suo effettivo insegnamento nelle scuole. Questo perché il concetto di “cultura sarda”, interpretato restrittivamente in senso tradizionalista e passatista, si porta dietro tutta quella eredità negativa e negazionista dei sardi con il carico di stereotipi, pregiudizi e luoghi comuni la cui affermazione è stata determinante nell’indebolimento dell’autostima collettiva e nel rifiuto della lingua locale. Tale tipologia di “cultura sarda” ha inoltre il grosso vantaggio di essere stata sempre veicolata anche e soprattutto in italiano.

Ciò che hanno messo in rilievo tutte le esperienze europee relative alle minoranze linguistiche è che le azioni di rivitalizzazione di una minoranza linguistica non possono essere confuse o intrecciate con quelle della cultura generale o globale della popolazione, della regione o dello stato di cui la minoranza fa parte. Una cosa è la cultura intesa come salvaguardia del patrimonio materiale e immateriale, altra la politica linguistica. I problemi di pianificazione e rinascenza linguistica sono molto particolari e delicati e necessitano di una legislazione e di un’attività dedicata. La lingua di minoranza, solitamente percepita dalla popolazione - alfabetizzata in un’altra lingua - come coacervo di dialetti, ha bisogno di essere sostenuta, vincolata e protetta come se fosse (e infatti lo è) un soggetto svantaggiato. Anzi, se si veicola con la lingua di minoranza, una cultura di respiro internazionale, piuttosto che solo quella regionale, le si rende un grande servizio in quanto, agli occhi del parlante medio, acquista prestigio e importanza.

Nel riservarsi di sottoporre questa tematica all’attenzione del Consiglio Regionale con altri strumenti previsti dalle leggi vigenti come anche un eventuale disegno di legge, si evince la necessità di garantire un quadro normativo-amministrativo e un sostegno provvisorio ma stabile alle politiche di sostegno della diversità linguistica regionale. Intanto, però la Regione, vista la presenza di una legge preminentemente culturale come la 14 del 2006, ritiene di dover dedicare il Piano Triennale degli interventi 2011-2013 in particolare alle misure di valorizzazione, rivitalizzazione e pianificazione linguistica, stante che gli interventi culturali sono già applicati in altra sede con misure più moderne ed efficaci e con dotazioni finanziarie più ampie. Sarebbe inutile e contrario al principio di economicità della spesa utilizzare la residuale legge 26/97 per creare un doppio delle leggi culturali di settore già esistenti, riducendo inoltre lo spazio di intervento sulle questioni delicate della lingua che hanno oltretutto bisogno di attenzione.

L’orizzonte del presente piano risiede nei principi fondanti della legge che ne sono cardine e ispirazione. Gli obiettivi principali sono elencati nei punti che seguono. In particolare, il presente Piano triennale persegue, in ossequio al programma elettorale attraverso il quale i cittadini hanno scelto il Governo regionale, e alle indicazioni specifiche del Programma Regionale di Sviluppo 2009-2014 previsto dalla legge regionale 2 agosto 2006 n. 11, art. 2, approvato con Delibera della Giunta



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Regionale 43/2 del 25 settembre 2009, e dal Consiglio Regionale con risoluzione del 2 dicembre 2009, la realizzazione delle condizioni di base per i seguenti principali obiettivi:

- a) salvaguardia del patrimonio immateriale linguistico della Sardegna attraverso il riconoscimento dei diritti linguistici dei parlanti sardo o lingue alloglotte;
- b) contrasto al processo di sostituzione linguistica della lingua sarda e di quelle alloglotte con azioni tese a rafforzarne il prestigio sociale e la trasmissione intergenerazionale;
- c) rafforzamento della didattica della lingua minoritaria e suo radicamento nel mondo della scuola attraverso l'implementazione di curricula formativi da consolidare con corsi universitari e privati, borse di studio, campagne di sensibilizzazione e promozione;
- d) contrasto alla ghettizzazione della lingua, alla sua stigmatizzazione sociale e al suo uso esclusivo nella veicolazione della cultura locale, tradizionale e rurale;
- e) sostegno e formazione costante degli operatori della politica linguistica;
- f) l'implementazione delle norme linguistiche di riferimento a carattere sperimentale per la lingua sarda scritta in uscita dell'Amministrazione regionale e completamento di una norma ortografica per tutte le varietà locali e tradizionali dell'isola;
- g) consolidamento del patrimonio dialettologico di tutta l'isola;
- h) decentramento armonico delle competenze agli enti locali;
- i) rafforzamento della presenza della lingua minoritaria sui media regionali;
- j) rafforzamento della presenza della lingua minoritaria nella pubblica amministrazione;
- k) sostegno alla rivitalizzazione della lingua in campo liturgico ed ecclesiale;
- l) sostegno alla presenza della lingua sarda nei settori artistici (letteratura, musica, cinema e altri);
- m) azioni specifiche per contrastare il fatto che la questione della lingua venga ridotta a "nicchia" specialistica di studiosi ed esperti e torni a essere un fatto veramente popolare e di interesse generale.

Gli strumenti e le modalità di perseguimento di tali obiettivi saranno delineati nelle aree di intervento e nei singoli progetti obiettivo. La verifica del raggiungimento di tali obiettivi verrà attuata tramite costanti monitoraggi a cura della Regione, o affidati ai privati e, così come prevede la legge, nella organizzazione della conferenza annuale della lingua sarda, luogo privilegiato di confronto tra la Regione e gli operatori linguistici. I risultati verranno raccolti, analizzati e pubblicati annualmente e alla fine del ciclo triennale, anche in un confronto pubblico con enti, istituzioni, privati e singoli intellettuali qualificati.



## Cap. II - L'azione di governo e la politica linguistica

- Negli ultimi decenni, in Sardegna, si è rilevato un forte dibattito in merito alla presenza, al declino, o allo sviluppo delle varietà linguistiche diverse dall'italiano, lingua ufficiale, presenti nel territorio. Il dibattito è stato sempre molto acceso, sofferto e ha interessato la classe dirigente dell'isola, come anche un folto gruppo di istituzioni, associazioni, intellettuali e enti che hanno spesso contribuito alle dinamiche culturali e promozionali più diverse. Non sempre c'è stato l'accordo generale necessario per definire neppure la geografia linguistica e territoriale delle varietà e la loro definizione all'interno di un sistema unitario o multiforme.
- A questo proposito la legge regionale 26, già dal momento della sua approvazione nel 1997 sulla base di un solido e consolidato portato scientifico, aveva fatto chiarezza giuridica, politica e amministrativa, nel merito, individuando nell'isola, cinque varietà linguistiche con caratteri propri definite dal legislatore come "lingua sarda", "lingua catalana", "tabarchino delle isole del Sulcis", "dialetto gallurese" e "dialetto sassarese". Le ultime quattro varietà sono state definite nella prassi anche "alloglotte", nel senso che non evolvono dal sostrato latino originario, ma vengono importate storicamente dall'esterno e, reagendo col substrato interno, diventano parte integrante dell'identità linguistica delle popolazioni dei territori di competenza e, per esteso, di tutta la comunità sarda.

In attuazione del programma di governo, l'Amministrazione regionale richiamandosi alla normativa in materia di minoranze linguistiche e, in particolare, all'art. 6 della Costituzione della Repubblica, alla Carta europea per le lingue regionali e minoritarie del 1992, alla Convenzione quadro europea per la protezione delle minoranze nazionali del 1 febbraio 1995, e in attuazione delle norme quadro contenute nella legge 15 dicembre 1999, n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 297 del 20 dicembre 1999 e dei principi contenuti nella legge regionale 15 ottobre 1997, n. 26, "Promozione e valorizzazione della cultura e della lingua della Sardegna" ha già realizzato iniziative volte a sostenere il ruolo della lingua sarda e delle altre varietà linguistiche alloglotte presenti nel territorio regionale. In particolare, nel Programma Regionale di Sviluppo 2009-2014, per la prima volta nella storia dell'Autonomia, la veicolabilità scolastica della lingua sarda è stata indicata come motore di sviluppo.

Nel merito, comunque, occorre rilevare che il contesto di applicazione della legge 26 si è notevolmente modificato e ridotto con il sopravvenire della legge n. 482 del 15.12.1999, "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" che, in attuazione dell'articolo 6 della Costituzione, in armonia con i principi generali stabiliti dagli organismi europei e internazionali - in particolare, dalla "Carta europea per le lingue regionali e minoritarie" adottata a Strasburgo il 5.11.1992 - con l'obiettivo di tutelare e promuovere le lingue regionali e minoritarie, riconosce e tutela, tra le altre, *la lingua e la cultura delle popolazioni catalane e di quelle parlanti il sardo*. Ciò da



un lato rappresenta un importante riconoscimento per la varietà sarda propriamente detta e per quella catalana che impone di approfondire le modalità di rapporto con le altre istituzioni interessate (enti locali, istituti scolastici, università, stato), dall'altro, non contemplando alcune varietà linguistiche tutelate invece dalla normativa regionale (che la legge 26/97 identifica come il tabarchino delle isole sulcitane e i dialetti sassarese e gallurese), apre un'ulteriore prospettiva di riflessione e impone un'elasticità di fondo all'applicazione "in combinato disposto" delle due leggi.

### **Cap. III - La realtà sociolinguistica in Sardegna**

La ricerca sociolinguistica, affidata dalla Regione alle due università sarde, è pubblicata nel 2007 con il titolo "Le lingue dei sardi", ha avuto i caratteri di una prima ricerca sociolinguistica sullo stato attuale della lingua sarda che ha evidenziato in quali aree dell'Isola, spazi, luoghi, situazioni e momenti si parlasse il sardo e come esso venisse percepito da parlanti e non. La ricerca doveva mettere in luce anche in quale misura e proporzione si usasse il sardo rispetto ad altre lingue e in quali varietà locali fosse percepito, quanti fossero i parlanti, quanti lo capissero e sentissero la necessità di parlarlo. Quanti, infine, fossero favorevoli a un processo sperimentale di introduzione della lingua di minoranza a scuola e dell'uso di un codice scritto unico per l'Amministrazione regionale e quanti fossero contrari.

Fino a quel momento si era a conoscenza di altri dati sulla situazione linguistica della Sardegna, come quelli di Euromosaic del 1997 e dell'Istat 2000, ma tutti e due molto diversi per natura e tipologia. In ogni caso allarmanti sulla situazione linguistica del sardo e sulla sua eventuale sparizione. I dati della Ricerca regionale sono significativi e rilevanti in particolare per il numero dei parlanti, o di coloro che dichiarano di parlare la lingua minoritaria, e per alcuni bisogni e necessità che emergono dalla popolazione. Essi segnalano comunque il pericolo dell'estinzione linguistica in buona parte del territorio isolano.

Dalla ricerca è emerso, tra l'altro, per ciò che concerne i dati più significativi che il 68,4% dei Sardi dichiara di conoscere e parlare una qualche varietà della lingua sarda. Il 29% totale del campione dichiara che, pur non parlandolo, lo capisce, mentre dichiara di non parlarlo e non capirlo solo il 2,7% del totale. Nei Comuni al di sotto dei 4000 abitanti la percentuale dei parlanti sale all'85,5%. Nei Comuni al di sopra dei 100 mila abitanti scende al 57,9. Nelle aree urbane le percentuali sono significative. A Cagliari il 59,3 dichiara di conoscere e parlare il sardo, mentre il 36,7 ammette di avere solo una competenza passiva. A Nuoro, parla la lingua locale il 66,7, mentre a Olbia il 62,7. Secondo i dati solo il 31,9% dei Sardi è contrario all'uso della lingua locale negli uffici, mentre il 57,7% è del tutto, o parzialmente, favorevole all'introduzione di una forma scritta unica per la pubblicazione dei documenti della Regione Sardegna. L'89,9% dei Sardi si dichiara "molto d'accordo" con la frase "la lingua locale deve essere sostenuta perché è parte della nostra identità". Il 78,6% è d'accordo per l'insegnamento del sardo a scuola. L'81,9% aderisce al fatto che l'insegnamento a scuola comprenda l'italiano, una lingua straniera e il sardo.



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

È estremamente interessante rilevare le risposte a due domande molto significative. Gli autori della ricerca hanno elaborato dei dati secondo i quali il 53,4% dei Sardi, nello scegliere la lingua alla quale si sentono maggiormente legati, abbiano indicato il sardo piuttosto che l'italiano che invece è indicato solo dal 35,7% degli intervistati. Questo nonostante l'italiano sia lingua ufficiale in Sardegna già dal Settecento (per scelta del Regno di Sardegna egemonizzato dai Savoia) e nonostante non esista praticamente nessun abitante dell'Isola che non lo intenda o non lo parli a livello accettabile. Paradigmatica anche la percentuale di risposta alla domanda "Le piace parlare la lingua locale?" con le risposte affermative che guadagnano la percentuale del 77,6% e sono certamente indicative dell'inizio di un processo collettivo che sta ribaltando un punto di vista, sulla lingua locale, che certamente fino a qualche decennio fa sarebbe stato pernicioso e autodenigratorio per le varietà linguistiche usate in Sardegna sentite, in maniera acritica, come segno di declassamento sociale.

I dati della Ricerca, basati su un campione statistico al di sopra di ogni ragionevole contestazione e riscontro, rappresentano comunque una base di partenza empirica per poter affermare alcune certezze al di là dei distinguo che spettano in altre sedi scientifiche o accademiche.

I Sardi, al di là delle distinzioni di ceto o geografiche, sembrano dimostrare un grande affetto e un grande attaccamento alla lingua propria della Sardegna e anche alle varietà alloglotte catalana, tabarchina, gallurese e sassarese. Lo si evince dai risultati relativi alla conoscenza della lingua, ma anche dalle risposte "di controllo" sul problema della scuola, dell'identità e dell'adesione simbolica alla lingua di identità storica in larga misura preferita, sorprendentemente, all'italiano. Forse questa benevolenza di massa dimostrata e verificata non si è ancora tradotta in un recupero pieno della veicolabilità e dell'uso della lingua in ambiti formali o ufficiali come sarebbe obiettivo di qualsiasi politica linguistica. Gli stessi studiosi che hanno lavorato per la Ricerca hanno sostenuto che alla dichiarazione di conoscenza attiva della lingua è possibile che non corrisponda una pratica e un sapere reali.

Se ciò fosse vero (altri studi probabilmente approfondiranno questo delicato argomento), il problema sociale della negazione della lingua sarebbe ancora più grave perché denuncerebbe l'emergenza nella società sarda di un desiderio di presenza e uso pubblico della lingua che ancora non è stato soddisfatto. A parte i sardofoni effettivi, che sono comunque ancora una buona percentuale della popolazione, molti cittadini sardi, nonostante siano in grado di parlare e di esprimersi in una qualsiasi varietà della lingua, magari la propria di nascita, in verità non lo fanno perché nella realtà socio-culturale dell'Isola manca la qualità e la quantità di comunicazione assicurata in lingua sarda. In altre parole, esiste una stigmatizzazione ancora fortissima del parlare in sardo che riduce quasi a zero la possibilità di utilizzare la lingua propria dell'Isola in contesti formali, ufficiali e colti.

La prova sta nel fatto che, seguendo gli orientamenti che emergono dall'interpretazione dei dati, la maggioranza schiacciante della popolazione vorrebbe una presenza più organizzata e frequente della lingua nella scuola, nei media e nella pubblica amministrazione che sono per antonomasia i



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

luoghi della comunicazione ufficiale e formale. Preoccupante è il dato secondo il quale il “luogo” in cui il sardo si parla meno sarebbe la Chiesa ed anche per questo che nel presente Piano sono state inserite misure specifiche in accordo con la Pontificia Facoltà Teologica.

Sorprendente invece il fatto che, nonostante i lunghi anni di polemiche anche feroci e fuorvianti dal punto di vista epistemologico sulla questione dello standard rappresentativo unico, solo il 28,8% esprima opinione del tutto contraria in merito all'introduzione di una forma scritta unica della lingua locale per la pubblicazione dei documenti ufficiali. Del resto, solo forme codificate e normate di varietà linguistiche possono essere utilizzate, con successo, in ambito pubblico altrimenti l'impressione che si dà alla popolazione è di uso “dialettale” e “inferiore” della lingua. L'uso maggioritario della norma di riferimento, circa il 73% con o senza la varietà locale, negli sportelli linguistici comunali conferma una non contrarietà laddove giunge l'informazione corretta ed equilibrata sui principi base della pianificazione e rivitalizzazione linguistica.

Restano comunque aperti due ordini di problemi relativi alla scarsa o nulla informazione e consapevolezza linguistica e al purtroppo sempre avanzante abbandono della trasmissione intergenerazionale che sopravvive oggi, per la lingua sarda, forse solo in un'area geografica dell'Isola ben delimitata (Alta Barbagia, Baronia, Goceano e poche altre zone). Critica è la situazione del sassarese e del catalano di Alghero. Vanno meglio il gallurese e il tabarchino. Criticità che sono alla base dei problemi da aggredire. E necessario forse ripartire da una informazione linguistica di base, anche con campagne di sensibilizzazione e promozione, che la particolare storia linguistica dell'Italia ha negato ai più.

### **Cap. IV – Analisi degli obiettivi, dei risultati ottenuti, delle criticità del Piano Triennale 2008-2010**

Per riscontrare i risultati ottenuti dal Piano Triennale 2008-2010 è necessario sottolineare alcune debolezze e criticità oggettive già presenti nel documento approvato nel 2008 e applicato negli ultimi anni. Intanto, l'approvazione definitiva del documento di programmazione era stata realizzata al termine del 2008 con circa sei mesi di ritardo sulla scadenza e pertanto molte misure non hanno trovato né finanziamento, né attuazione pratica nella prima annualità di riferimento.

Le scadenze elettorali del 2009 e il cambio politico che si è registrato successivamente hanno fatto ritardare fisiologicamente la realizzazione del piano annuale e delle misure in esso contenute. Non tutte le previsioni finanziarie di spesa del Piano di Interventi 2008-2010 sono state rispettate per come erano attese, e pertanto le ultime e più importanti fasi di attuazione sono attualmente in corso, o non sono neppure nella prima fase di realizzazione. Pertanto, è arduo e difficoltoso in questa sede, a parte i monitoraggi che si presentano integralmente al termine di questo lavoro, redigere un'analisi puntuale degli obiettivi preposti e dei risultati raggiunti.



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

In generale, si può sostenere che, nonostante da un punto di vista amministrativo e culturale le misure siano state realizzate efficacemente, da un punto di vista strettamente linguistico le emergenze relative alla sostituzione linguistica del sardo e al suo pericolo di estinzione restano, anche se forse non era certo obiettivo del Piano 2008-2010 porre rimedio globale alla situazione, quanto piuttosto introdurre alcune iniziative sperimentali da testare e portare avanti nel senso di una politica linguistica più moderna e lontana dal folclorismo di maniera che ha sempre circondato la questione della lingua. Inoltre, il Piano suddetto, pur individuando con precisione gli ambiti e gli interventi da realizzare nel senso di una moderna politica linguistica, non aveva le necessarie dotazioni finanziarie per poter essere pienamente efficace sul piano operativo, simbolico e politico, rimandando la soluzione finale delle strategie ad ulteriori interventi normativi.

In particolare, sull'obiettivo principale del Piano, che era quello di creare una maggiore consapevolezza degli operatori e un miglioramento della didattica della lingua anche per scongiurare l'interruzione della trasmissione intergenerazionale, si registra il fatto che la formazione degli insegnanti, affidata ai due atenei sardi, ancora non è entrata nella fase concreta di avvio. Essendo una delle misure più specifiche e importanti di tutta la programmazione triennale, questo ritardo rende difficoltosa qualsiasi valutazione di merito e suggerisce per il futuro, in attesa di testare i risultati delle iniziative accademiche, di affidare la formazione anche ad istituti, enti e associazioni private in maniera concorrente con l'Università. Sono andate a buon fine, invece, le acquisizioni di opere didattiche multimediali per l'apprendimento del sardo, realizzate nelle annualità 2009 e 2010, in quanto hanno messo a disposizione degli operatori nuovi strumenti facilmente accessibili per imparare il sardo e trasmetterlo ai bambini. Buoni i risultati anche degli studi e ricerche realizzati con le borse di studio previste dall'articolo 15 della L.R. 26/97 ed improntate quasi esclusivamente sulla didattica della lingua, nonostante un certo scollamento tra questi lavori e l'attività di promozione linguistica della Regione che indurrebbe a proporre una modifica dei criteri di questa misura per renderla più efficace nel tempo (triennale) e collegata con progetti effettivi e reali che si realizzano attraverso il Piano Triennale. La misura del piano relativa al sostegno agli istituti scolastici per la sperimentazione dell'insegnamento del sardo o in sardo durante l'orario curricolare è stata positiva e merita certo di essere ripetuta con stanziamento finanziario superiore, essendo stata una delle iniziative più qualificanti del Piano.

L'implementazione delle norme linguistiche di riferimento, e delle altre varietà tradizionali di sardo, anche attraverso l'uso diretto della lingua mediato dal Servizio Lingua e Cultura Sarda, ha dato esito positivo perlomeno nella sperimentazione interna e nell'approccio esterno in quelle azioni di presenza nella società che sono state promosse durante il triennio. Certezza della scrittura significa anche "lingua normale" e non dialetto personale, variabile e variato. Il fatto di poter utilizzare una norma ortografica certa per la lingua della Regione ha fatto sì che il prestigio del sardo utilizzato in queste forme di comunicazione istituzionale sia stato rafforzato, nonostante siano sempre presenti le comprensibili resistenze, critiche e contrarietà assolute e relative. L'uso dello standard anche nella



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

gran parte degli uffici linguistici di province e comuni (il 73% circa secondo i monitoraggi reperibili in appendice) ha confermato l'opportunità della scelta e la necessità di andare avanti nella sperimentazione della ricerca di una lingua istituzionale, pur considerando il fatto che lo standard vada migliorato, modificato e adeguato alla situazione vigente. E' sempre più necessaria una norma ortografica anche per le varietà di sardo da utilizzare non in sede istituzionale-formale e la promozione di processi di standardizzazione anche per le varietà alloglotte a cura delle istituzioni locali.

La sperimentazione effettuata dallo Sportello Linguistico Regionale e dagli sportelli attivati presso gli enti locali, così come si può facilmente rilevare dai monitoraggi allegati, ha fatto emergere tra le criticità la necessità di disporre di applicativi informatici quali il correttore ortografico per il trattamento automatico della lingua, al fine di agevolare l'utilizzo nella stesura di atti, documenti e scritti di natura ufficiale, facilitare la produzione di testi specialistici e velocizzare la correzione di lemmi, voci e scelte ortografiche specifiche. Tale applicativo deve essere necessariamente omogeneo nei contenuti tecnici e linguistici nonché adeguato al patrimonio lessicale e tecnologico del codice di riferimento in uscita al fine di migliorare e implementare l'applicazione delle norme linguistiche con la necessaria caratteristica di uno strumento aggiornabile *in progress*. Attualmente è in corso la realizzazione della seconda annualità per la realizzazione del correttore ortografico e la creazione del prototipo.

Il consolidamento del patrimonio dialettologico dell'isola è stato agevolato soprattutto dall'avvio dell'Alimus, l'Atlante Linguistico Multimediale della Sardegna, opera di notevole importanza scientifica che sarà realizzata con la collaborazione di importanti accademici di livello internazionale. La lingua sarda era rimasta una delle poche, se non l'unica, lingua romanza a non poter disporre di un Atlante Linguistico. Per colmare questo vuoto si è proceduto alla realizzazione della prima annualità dell'opera che merita certamente, per la sua qualità e importanza scientifica, di essere riconfermata nell'attuale Piano anche con un ruolo più attivo della Regione in gestione propria.

L'Atlante Toponomastico Sardo è stato un progetto a regia regionale avviato nel 2004, finalizzato alla catalogazione e all'approfondimento scientifico dei toponimi, per un'ordinata revisione dell'intera toponomastica sarda, finanziato con fondi regionali, e assegnazioni statali, ai sensi della citata legge 15 dicembre 1999, n. 482. Nel 2008, superate le criticità di natura tecnica (la necessità di un software per la raccolta e la gestione dei toponimi) e di natura finanziaria (gli stanziamenti previsti in origine sono sembrati insufficienti a coprire il costo dell'intero progetto) che, a partire dalla seconda annualità ne avevano causato la sospensione, il progetto rimodulato, è ripartito con successo. All'Università degli Studi di Sassari - che opera in collaborazione con l'Università degli Studi di Cagliari, attraverso un gruppo interuniversitario di ricerca - è stato affidato lo studio della microtoponomastica in lingua sarda, a partire dalle Province di Sassari e Cagliari, i cui risultati confluiranno nella pubblicazione di un saggio metodologico. L'Assessorato ha invece curato direttamente la parte relativa alla macrotoponomastica, attraverso un lavoro di ricerca, traduzione e



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ufficializzazione dei 377 toponimi sardi e, nel 2009, in via sperimentale, ha realizzato interventi concreti in materia, quali l'installazione di segnaletica stradale bilingue e la realizzazione di una mappa didattica della Sardegna in formato cartaceo e multimediale. Le attività sono proseguite nel 2010 mediante la raccolta e lo studio dei principali geonimi, oronimi e idronimi della Sardegna, anche grazie alla collaborazione degli Enti Locali interessati. E' stata prodotta una nuova carta ufficiale dei geonimi e sono stati posizionati nuovi impianti di segnaletica di località. Pertanto, considerato che lo studio della toponomastica ed i succitati interventi diretti rappresentano un ottimo strumento per la tutela e la diffusione della lingua sarda, è auspicabile la continuazione del progetto anche nelle successive annualità.

La Regione aveva già cercato con i tre piani triennali precedenti a questo di avviare una fase sperimentale di diffusione della lingua di minoranza attraverso i media. Si è cercato di stimolare la nascita e crescita di professionalità in un settore nuovo che non conosceva fino a pochi anni fa interventi strutturati di questo genere. In particolare si è cercato di convogliare le risorse in specifiche aree culturali e percorsi di comunicazione che producessero progetti individuati e di buona qualità. Insieme a variegati elementi positivi sono emerse diverse criticità e, in particolare, a fronte di uno sforzo finanziario notevole da parte della Regione, non c'è stata da parte degli operatori editoriali una risposta positiva nel senso di innestare un circuito virtuoso che portasse alla creazione di spazi o programmi in lingua minoritaria indipendentemente dall'intervento finanziario pubblico. Inoltre, si è caduti spesso nella trappola di relegare la lingua sarda a codice veicolare esclusivo della cultura materiale, tradizionale, rurale e passatista, piuttosto che trattare con la lingua minoritaria la cultura contemporanea. Spesso anzi spazi e programmi in sardo sono stati confinati in collocazioni marginali impedendo una diffusa ed efficace fruizione da parte del pubblico. In particolare i media di un certo peso editoriale, come spesso accade in tutte le realtà dove competono una lingua minoritaria e una ufficiale, non hanno promosso le produzioni in lingua minoritaria sostenute dalla Regione come poteva essere nelle loro possibilità. Da un lato hanno prevalso gli stereotipi e i pregiudizi di natura percettiva negativa "dialettale", dall'altro la propensione a utilizzare il finanziamento in senso meramente utilitaristico. In qualche caso si è persino rigettata la disposizione, prevista dalla legge, di utilizzare solo la lingua sarda in spazi e programmi rinunciando di fatto al finanziamento.

La comunicazione in lingua sarda sui media, nel Piano Triennale 2008-2010 pertanto è stata improntata a interventi mirati che, partendo dalle esperienze delle altre minoranze storiche italiane ed europee, potesse essere implementata al fine di ottimizzare la destinazione delle risorse e raggiungere più facilmente gli obiettivi della visibilità e della qualità dei prodotti sostenuti.

Per un bilancio effettivo dell'intervento regionale destinato alla visibilità della lingua sarda nei media è necessario tenere in considerazione che vi è stata una ridefinizione degli indirizzi politici relativamente alle annualità di realizzazione in corso d'opera. Era prevista inizialmente la realizzazione di una web tv interamente in lingua sarda che si è ritenuto poi di non avviare. L'attività



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

di sostegno a programmi e spazi sui media si è dispiegata nel triennio su televisione, radio, quotidiani, periodici e testate on line (mentre originariamente era prevista solo sulle radio) con l'obiettivo di ottenere la maggiore presenza possibile della lingua relativamente alle somme impegnate anche in maniera rilevante. Le misure hanno ottenuto risultati nulli o modesti nel settore dei grandi quotidiani dell'isola, buoni o ottimi nelle radio e nel settore dei periodici. Da migliorare e tarare forse meglio le iniziative editoriali sul web in lingua sarda. E' attualmente in fase di completamento e sperimentazione la situazione televisiva.

Per quanto riguarda l'uso della lingua sarda nei mass media, in generale si può sostenere che la piccola e media dimensione delle imprese editoriali favorisce l'uso della lingua ammessa a tutela, mentre le grandi aziende regionali sono meno interessate per varie ragioni culturali ed economiche. In generale permane comunque una difficoltà delle emittenti e degli editori a utilizzare il sardo come lingua normale di comunicazione. Per questo impiego si aspetta piuttosto l'intervento pubblico a pagamento "a progetto" che, invece di essere un incentivo all'uso, è diventato *conditio sine qua non* dell'uso stesso della lingua sui media. La Regione, nell'applicazione dei criteri, ha cercato comunque di premiare emittenti ed editori disponibili all'uso della lingua anche in contesti non finanziati direttamente dalla Regione con risultati incoraggianti a patto che si continui negli investimenti, condizionati a precise e qualificate richieste quantitative e qualitative, anche nei prossimi anni. Strategico è stato considerato il patrimonio di professionalità presenti nel mercato, strutturato o meno nelle aziende, che, se coltivato, nei prossimi anni potrebbe dare molte risposte positive e soddisfacenti. I risultati sono stati molto incoraggianti relativamente alla tipologia delle trasmissioni che, anche a seguito di coerenti indicazioni regionali, si stanno finalmente spostando da spazi e programmi incentrati sul passato tradizionale e sulla cultura materiali a argomenti basati sulla contemporaneità, tecnologia e innovazione. Ottimi risultati, anche con ricadute positive sul settore privato, potrebbe avere la creazione di un canale radiotelevisivo interamente in lingua sarda sostenuto dalla Regione.

Il settore della Pubblica Amministrazione è quello forse che ha dato i risultati più promettenti e confortanti per effetto soprattutto dell'intervento costante nell'ultimo decennio del Dipartimento Affari Regionali della Presidenza del Consiglio. È del 1999, la legge statale n. 482 che ha finalmente riconosciuto l'esistenza sul territorio nazionale di entità e popoli con proprietà linguistiche diverse dalla lingua nazionale definite "lingue di minoranza storica". Una definizione sotto la quale si classificano lingue come il friulano, il ladino, il sardo, l'occitano, il franco-provenzale e lo sloveno o lingue di origine alloglotta diffuse in enclaves come il catalano, il greco, l'albanese antico, il croato. Il 2 maggio 2001 viene emanato il regolamento di attuazione della legge 15 dicembre 1999 n. 482 recante le norme di tutela delle minoranze linguistiche storiche. A dieci anni dalla emanazione della legge 482 si presenta un monitoraggio, allegato in appendice a questo documento, sulla sua attuazione riguardante tre punti cardine di detta legge quali l'istituzione degli sportelli linguistici



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

presso le Pubbliche Amministrazioni, la formazione dei dipendenti pubblici nella loro lingua di minoranza e la creazione di diversi siti internet bilingui. Dal 2001, ai sensi degli articoli 9 e 15 della legge 15 dicembre 1999 n.482, vengono stanziati i primi finanziamenti destinati alla Sardegna per la realizzazione di progetti relativi alla tutela della lingua sarda e del catalano di Alghero. Per ottenere suddetti finanziamenti i Comuni interessati sono tenuti alla delimitazione dell'ambito territoriale e subcomunale in cui si applicano le disposizioni di tutela delle minoranze linguistiche storiche secondo l'articolo 3 della legge. Attualmente sono delimitati tutti i comuni dell'isola fatta eccezione per Senorbì, Carbonia, Iglesias e Buggerru. La realizzazione ha avuto uno slittamento di quattro anni. Pertanto i progetti relativi all'esercizio finanziario statale 2001 sono stati realizzati dagli Enti nel 2005; lo slittamento di quattro anni si ripete anche per le annualità di finanziamento successive.

Si avrà pertanto la situazione presentata qui di seguito:

- per l'annualità di finanziamento 2002 la realizzazione è avvenuta nel 2006;
- per l'annualità di finanziamento 2003 la realizzazione è avvenuta nel 2007;
- per l'annualità di finanziamento 2004 la realizzazione è avvenuta nel 2008;
- per l'annualità di finanziamento 2005 la realizzazione è avvenuta nel 2009;
- per l'annualità di finanziamento 2006 la realizzazione è avvenuta nel 2010;
- i progetti relativi all'esercizio finanziario 2007 sono attualmente in corso di realizzazione.

Dall'anno di finanziamento 2001 all'anno 2005 (realizzazione 2005-2009) sono pervenuti all'amministrazione regionale 358 progetti, tutti finanziati. Di questi quelli avviati e conclusi sono stati 303. Per quanto riguarda i dati contabili i totali delle somme, riguardanti sempre le annualità 2001-2005 (realizzazione 2005-2009), per una somma complessiva di € 10.209.681,34 ne sono stati utilizzati € 7.622.598,01; ciò significa che 2/3 (pari al 67%) sono stati utilizzati mentre 1/3 (pari al 33%) dei finanziamenti corrispondente a € 2.587.083,33 non essendo stati utilizzati sono stati restituiti al Dipartimento per gli Affari Regionali. L'anno di finanziamento 2004 (realizzazione 2008) è stato uno dei più virtuosi: su un totale di 2.685.172,06 € di finanziamenti concessi le somme utilizzate sono state pari a 2.297.728,33 € contro i 387.443,73 € non utilizzati.

Per quanto riguarda l'uso della lingua sarda è stata riscontrata la presenza dell'utilizzo della varietà locale e dello standard. L'uso dello standard, con o senza la presenza della varietà locale, ha raggiunto la percentuale del 73% nelle annualità di finanziamento 2003, 2004 e 2005 (realizzazione 2007, 2008, 2009), contro l'esclusivo utilizzo della varietà locale con una percentuale del 27%. Ciò significa che più di due terzi degli enti coinvolti ha sperimentato la lingua standard. Per quanto riguarda l'istituzione degli sportelli linguistici, il dato rilevante è quello che concerne il numero di contratti stipulati per il servizio di operatore di sportello linguistico: nelle annualità di finanziamento 2001-2005, realizzazione 2005-2009, il totale di tali contratti è pari a 514. Si evidenzia altresì che



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

dalla prima annualità, quella del 2001, con realizzazione 2005, in cui sono stati stipulati 25 contratti, si è passati ai 203 contratti dell'annualità 2005 realizzazione 2009. All'interno dei progetti presentati rientra anche l'intervento per la formazione dei dipendenti della Pubblica Amministrazione; sempre con riferimento alle annualità 2001-2005, realizzazione 2005-2009, per i primi due anni non è stata prevista la formazione, mentre per le annualità successive la formazione è stata attivata, con percentuali che si attestano al 66% nel 2003, all'89% nel 2004 e nel 2005. All'interno di questo quadro i contratti delle docenze per singola materia stipulati con i formatori hanno avuto un incremento che va dai 125 del 2003 passando per 505 del 2004 fino ad arrivare ai 630 contratti del 2005, per un totale nel triennio di 1260. La stima dei dipendenti della pubblica amministrazione coinvolti nei corsi di formazione dà queste cifre: per l'annualità 2003 sono stati coinvolti 200 dipendenti; per l'annualità 2004 i dipendenti sono stati 808; per l'annualità 2005 ben 1800, per un totale del triennio interessato di 2808 unità.

Per le annualità 2001 e 2002 la progettazione di siti internet bilingui non era prevista, mentre per l'annualità 2003 a fronte di 38 progetti presentati non è stato realizzato alcun sito internet. Nelle annualità successive sono stati invece stipulati 33 contratti relativamente all'annualità 2004 e 15 per il 2005. Il totale del numero di operatori o aziende informatiche coinvolti è di 79 unità. In conclusione si può fare un bilancio dei risultati raggiunti negli anni di realizzazione 2005-2009. A fronte di alcune criticità negative, quali la mancata spendita di 1/3 dei fondi stanziati, della difficoltà nella rendicontazione dei fondi utilizzati, del mancato cofinanziamento da parte di un certo numero di Enti locali, si evidenzia la massiccia presenza della lingua sarda nel territorio e il suo utilizzo all'interno della Pubblica Amministrazione, l'approccio all'impiego di una forma sovramunicipale accanto alla varietà locale, l'avvio di una rilevante professionalizzazione degli operatori linguistici che ha portato ad una importante sensibilizzazione della popolazione e al conseguente rafforzamento dello *status* e del *corpus* linguistico. Tutto ciò ha avuto come risultato un significativo impatto occupazionale ed economico capillare in tutto il territorio regionale.

Le azioni volte a favorire lo sviluppo della lingua sarda e delle altre varietà alloglotte presenti in Sardegna, come codice linguistico veicolare adatto a tutti i contesti della società attuale e, in particolare, utilizzabile attraverso i mezzi di comunicazione sociale e negli scambi comunicativi formali, sono state incoraggianti, ma è necessario intensificare questo segmento dell'attività di promozione della lingua.

E' stato favorito, compatibilmente con gli stanziamenti, il potenziamento e l'accelerazione delle attività di promozione e valorizzazione della lingua sarda e delle altre varietà alloglotte presenti in Sardegna, garantendo un'equilibrata diffusione delle iniziative nel territorio regionale anche con il progetto "Varietà alloglotte" che nasceva per un sostegno più forte a turritano, catalano, gallurese e tabarchino. Pur nelle difficoltà obiettive si è favorita la crescita di professionalità e competenze specialistiche da utilizzare in una politica linguistica pianificativa e rivitalizzatrice di livello europeo



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

anche organizzando iniziative di formazione e specializzazione presso la Biblioteca Regionale di Cagliari.

La Regione ha garantito organicità e coerenza nella programmazione e nell'elaborazione dei criteri di valutazione dei progetti e delle attività e ha attivato, con il Servizio Lingua e Cultura Sarda, azioni di controllo delle attività e dei progetti realizzati sia sui fondi del bilancio ordinario che su quelli di provenienza statale. Essa ha valorizzato i progetti già realizzati nel passato garantendone la massima fruizione da parte dei cittadini, anche attraverso l'utilizzo di strumenti tecnologici mirati e modalità di comunicazione innovative, individuate e poste in essere dalla stessa Amministrazione regionale con iniziative specifiche, in particolare attraverso il sito internet della Regione. Ha raccordato gli interventi del Piano triennale con i programmi e attività degli altri settori dell'Assessorato.

- La realtà dei premi letterari in lingua minoritaria in Sardegna è estremamente rilevante e significativa sia per i numeri (di componimenti e di partecipanti), sia per la qualità dell'attività linguistica. A seguito di un monitoraggio a cura della Regione, relativo al periodo 2009-2010, è emerso che in Sardegna sono attivi ben 81 premi letterari. In realtà, dal 1956, data di nascita del Premio Ozieri, il più longevo, sono sorti ben 130 premi letterari. Il totale degli elaborati per sezione dà conto, fatte le dovute proporzioni, delle persone annualmente coinvolte in queste attività letterarie: circa 4.500 testi poetici annuali (con o senza rima, di impianto metrico tradizionale o a versi sciolti), circa 500 testi in prosa (inclusa la saggistica e le opere teatrali), un migliaio di testi provenienti dalle scuole sarde, circa 400 giurati coinvolti. Il monitoraggio effettuato ha dimostrato che, nella maggior parte dei premi letterari attivi (parliamo dell'87%) vengono ammesse tutte le varietà del sardo, comprese le varietà alloglotte: confortante sintomo di consapevolezza, da parte degli organizzatori, della ricchezza linguistica dell'isola.
- E' importante, sotto il profilo dell'uso veicolare della lingua, ciò che avviene nel settore della produzione musicale in stile moderno: rock, rap, soul, jazz e altro. Le giovani generazioni tendono a usare in maniera naturale e senza il sostegno pubblico la lingua sarda nelle espressioni musicali. Tale movimento richiede assolutamente l'attenzione delle istituzioni preposte.

### **Cap. V – La minoranza linguistica sarda**

Ecco qui di seguito l'elenco dei Comuni della Sardegna finora delimitati territorialmente, ai sensi dell'art. 2 della Legge 482/99, e che quindi costituiscono ufficialmente il territorio della minoranza linguistica storica.



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

**Provincia di Cagliari:** Armungia, Assemini, Ballao, Barrali, Burcei, Cagliari, Capoterra, Castiadas, Decimomannu, Decimoputzu, Dolianova, Domus de Maria, Donori, Elmas, Escalaplano, Escolca, Esterzili, Gergei, Gesico, Goni, Guamaggiore, Guasila, Isili, Mandas, Maracalagonis, Monastir, Monserrato, Muravera, Nuragus, Nurallao, Nuraminis, Nurri, Orroli, Ortacesus, Pimentel, Pula, Quartucciu, Quartu Sant'Elena, Sadali, Samatzai, San Basilio, San Nicolò Gerrei, San Sperate, Sant'Andrea Frius, San Vito, Sarroch, Selargius, Selegas, Sordiana, Serri, Sestu, Settimo San Pietro, Seulo, Siliqua, Silius, Sinnai, Siurgus Donigala, Soleminis, Suelli, Teulada, Ussana, Uta, Vallermosa, Villanovatulo, Villaputzu, Villasalto, Villasimius, Villasor, Villa San Pietro, Villaspesiosa.

**Provincia di Carbonia-Iglesias:** Calasetta, Carloforte, Domusnovas, Fluminimaggiore, Giba, Gonnessa, Masainas, Musei, Narcao, Nuxis, Perdaxius, Piscinas, Portoscuso, San Giovanni Suergiu, Santadi, Sant'Anna Arresi, Sant'Antioco, Tratalias, Villamassargia, Villaperuccio.

**Provincia Medio-Campidano:** Arbus, Barumini, Collinas, Furtei, Genuri, Gesturi, Gonnosfanadiga, Guspini, Las Plassas, Lunamatrona, Pabillonis, Pauli Arbarei, Samassi, San Gavino Monreale, Sanluri, Sardara, Segariu, Serramanna, Serrenti, Setzu, Siddi, Tuili, Turri, Ussaramanna, Villacidro, Villamar, Villanovaforru, Villanovafranca.

**Provincia di Oristano:** Abbasanta, Aidomaggiore, Albagiara, Ales, Allai, Arborea, Ardauli, Assolo, Asuni, Baradili, Baratili San Pietro, Baressa, Bauladu, Bidonì, Bonarcado, Boroneddu, Bosa, Busachi, Cabras, Cuglieri, Curcuris, Flussio, Fordongianus, Genoni, Ghilarza, Gonnoscodina, Gonnosnò, Gonnostramatza, Laconi, Magomadas, Marrubiu, Masullas, Milis, Modolo, Mogorella, Mogoro, Montresta, Morgongiori, Narbolia, Neoneli, Norbello, Nughedu Santa Vittoria, Nurachi, Nureci, Ollastra, Oristano, Palmas Arborea, Pau, Paulilatino, Pompu, Riola Sardo, Ruinas, Sagama, Samugheo, San Nicolò d'Arcidano, Santa Giusta, Santu Lussurgiu, San Vero Milis, Scano di Montiferro, Sedilo, Seneghe, Senis, Sennariolo, Siamaggiore, Siamanna, Siapiccia, Simala, Simaxis, Sini, Siris, Soddi, Solarussa, Sorradile, Suni, Tadasuni, Terralba, Tinnura, Tramatzza, Tresnuraghes, Ula Tirso, Uras, Usellus, Villanova Truschedu, Villa Sant'Antonio, Villaurbana, Villaverde, Zeddiani, Zerfaliu.

**Provincia di Nuoro:** Aritzo, Atzara, Austis, Belvi, Birori, Bitti, Bolotana, Borore, Bortigali, Desulo, Dorgali, Dualchi, Fonni, Gadoni, Galtelli, Gavoi, Irgoli, Lei, Loculi, Lodè, Lodine, Lula, Macomer, Mamoiada, Meana Sardo, Noragugume, Nuoro, Oliena, Ollolai, Olzai, Onani, Onifai, Oniferi, Orani, Orgosolo, Orosei, Orotelli, Ortueri, Orune, Osidda, Ottana, Ovodda, Posada, Sarule, Silanus, Sindia, Siniscola, Sorgono, Teti, Tiana, Tonara, Torpè.



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

**Provincia dell'Ogliastra:** Arzana, Barisardo, Baunei, Cardedu, Elini, Gairo, Girasole, Ilbono, Jerzu, Lanusei, Loceri, Lotzorai, Osini, Perdasdefogu, Seui, Talana, Tertenia, Tortolì, Triei, Ulassai, Urzulei, Ussassai, Villagrande Strisaili.

**Provincia di Olbia-Tempio:** Aggius, Aglientu, Alà dei Sardi, Arzachena, Badesi, Berchidda, Bortigiadas, Buddusò, Budoni, Calangianus, Golfo Aranci, La Maddalena, Loiri Porto San Paolo, Luogosanto, Luras, Monti, Olbia, Oschiri, Padru, Palau, San Teodoro, Santa Teresa di Gallura, Sant'Antonio di Gallura, Telti, Tempio Pausania, Trinità D'Agultu e Vignola.

**Provincia di Sassari:** Alghero, Anela, Ardara, Banari, Benetutti, Bessude, Bonnanaro, Bono, Bonorva, Borutta, Bottida, Bultei, Bulzi, Burgos, Cargeghe, Castelsardo, Cheremule, Chiaramonti, Codrongianos, Cossoine, Erula, Esporlatu, Florinas, Giave, Illorai, Ittireddu, Ittiri, Laerru, Mara, Martis, Monteleone Roccadoria, Mores, Muros, Nughedu San Nicolò, Nule, Nulvi, Olmedo, Osilo, Ossi, Ozieri, Padria, Pattada, Perfugas, Ploaghe, Porto Torres, Pozzomaggiore, Putifigari, Romana, Santa Maria Coghinas, Sassari, Sedini, Semestene, Sennori, Siligo, Sorso, Stintino, Tergu, Thiesi, Tissi, Torralba, Tula, Uri, Usini, Valledoria, Viddalba, Villanova Monteleone.

Si segnala, inoltre, che, nella delimitazione della Provincia di Sassari, contrariamente al parere del Dipartimento degli Affari Regionali, sono stati inseriti in passato anche comuni dell'area sardo corsa (segnatamente gallurese e sassarese) la cui appartenenza al sistema sardo è in discussione e che comunque risultano registrate come varietà diverse dal sardo nella legge regionale 26/97. La stessa problematica si segnala per le parlate liguri di Carloforte e Calasetta ricomprese provvisoriamente all'interno del sistema linguistico sardo.

## Cap. VI - Una nuova legge per la lingua

L'esperienza di questo ultimo triennio ha fatto maturare ancor più la necessità di un nuovo strumento normativo che presieda a un più efficace svolgimento delle politiche linguistiche. La legge 15 dicembre 1999, n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" è lo strumento normativo quadro statale che ha riconosciuto il sardo ufficialmente come lingua all'interno della Repubblica Italiana. Pur essendo parzialmente applicata in Sardegna già da diversi anni, tale legge non è mai stata recepita completamente nell'ordinamento regionale. E' perciò necessaria l'approvazione di una nuova legge regionale che attui e regolamenti quanto previsto nella legge del 1999. La legge regionale 26/97 fu approvata prima della 482 e non ne contiene tutte le innovazioni legislative a favore delle lingue minoritarie. Piuttosto è uno strumento che ha accolto principi generali operativi sull'insieme dell'identità sarda, della cultura, della valorizzazione dei beni culturali rafforzando in maniera rilevante, negli ultimi dieci anni, un senso diffuso di identità regionale. Al



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

momento della sua approvazione, la legge non distingueva tra il problema della cultura e quello della lingua e ha solo in parte contrastato la marginalizzazione e folclorizzazione delle espressioni linguistiche autoctone; solo parzialmente ha contribuito alla veicolarità della lingua e al suo effettivo insegnamento nelle scuole. Ciò che hanno messo in rilievo tutte le esperienze europee relative alle minoranze linguistiche è che le azioni di rivitalizzazione di una minoranza linguistica non possono essere confuse o intrecciate con quelle della cultura generale o globale della popolazione, della regione o dello stato di cui la minoranza fa parte. Una cosa è la cultura intesa come salvaguardia del patrimonio materiale e immateriale, altra la politica linguistica. I problemi di pianificazione e rinascenza linguistica sono molto particolari e delicati e necessitano di una legislazione e di un'attività dedicata. La lingua di minoranza, solitamente percepita dalla popolazione - alfabetizzata in un'altra lingua - come coacervo di dialetti, ha bisogno di essere sostenuta, vincolata e protetta come se fosse (e infatti lo è) un soggetto svantaggiato.

Sarebbe comunque un errore ricercare una legge ideologica, meglio un intervento essenziale e pragmatico. La Regione proporrà una legge per parlare in sardo e non di sardo. E' necessario dunque stimolare i meccanismi che portano operatori e popolazione alla veicolarità linguistica.

L'esperienza friulana, o trentina, opportunamente adattata e non mitizzata come quella catalana, potrebbe essere un buon punto di partenza insieme a consimili esperienze del Galles e del Cantone dei Grigioni. L'obiettivo principale è che il sardo non si estingua e che la popolazione lo continui a parlare a partire dalla famiglia. La dottrina internazionale della pianificazione linguistica sostiene che a questo scopo bisogna che la lingua abbia prestigio, sia presente nello spazio pubblico comunicativo, abbia una sua utilità sociale. Queste sono le premesse per cui in famiglia si riprenda a parlare sardo.



## Parte II – Trasferimenti di competenze agli Enti Locali

### Cap. VII - Il decentramento degli interventi

Uno degli scopi della legge 26 è garantire alla comunità dei sardi mezzi e materiali idonei per l'uso e il recupero dei rispettivi linguaggi di origine. Per questo la Regione promuove la più ampia partecipazione degli Enti locali, delle forze sociali, delle istituzioni scolastiche, degli organismi culturali pubblici e privati alla programmazione culturale regionale. Tutto ciò sia con l'applicazione della legge regionale 26 sia con il raccordo necessario che c'è stato in questi anni con la legge statale n. 482 del 1999.

In questo quadro si è inserita negli anni 2007/2008 l'attuazione da parte della Regione del conferimento di compiti e funzioni agli Enti Locali già previsto ai sensi della legge regionale 31 maggio 2006, n. 9 che ha interessato, nel Capo VIII art. 82 comma 1 lettere a) b) c), il trasferimento di notevoli competenze in capo alle Province. In particolare sono stati interessati gli articoli:

**8** (consulte locali); **24** (ripristino dei toponimi); **13** (contributi finanziari a soggetti operanti nel settore culturale); **17** (interventi finanziari per l'attuazione dei progetti formativi in ambito scolastico); **20** (sussidi all'attività di sperimentazione scolastica).

Successivamente è intervenuta la deliberazione della Giunta regionale n. 22/4 del 7 giugno 2007 che ha stabilito che, per l'anno 2007, le funzioni e i compiti attribuiti alle Province, ai sensi dell'art. 82, nelle seguenti materie:

- a) programmazione e gestione delle risorse finanziarie relative alle attività delle consulte locali per la cultura e la lingua dei sardi;
- b) programmazione e gestione delle risorse finanziarie relative all'erogazione di contributi agli enti locali per il ripristino dei toponimi in lingua sarda e delle varietà linguistiche tutelate ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale 15 ottobre 1997, n. 26;
- c) programmazione e gestione delle risorse finanziarie relative agli interventi previsti dagli articoli 13, 17 e 20 della legge regionale n. 26 del 1997

vengano esercitati sulla base del Piano triennale degli interventi per gli anni 2005-2007 e che, in sede di predisposizione dei futuri piani triennali vengano previsti specifici indirizzi agli Enti locali per l'esercizio delle funzioni trasferite.

Infine in data 7 aprile 2008, in sede di Conferenza unificata Regione-Enti locali, è stato stipulato un Protocollo d'intesa tra la Regione Autonoma della Sardegna e gli Enti locali interessati nel quale, ai sensi della legge 17 gennaio 2005, n. 1, art. 13 e della legge regionale 12 giugno 2006, n. 9, art. 10,



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

la Regione individua nelle delibere di indirizzi adottate dalla Giunta regionale le linee guida per l'esercizio delle relative funzioni da parte degli enti locali destinatari delle competenze trasferite.

Per quanto riguarda la legge regionale, il Piano Triennale nella sua interezza e nei suoi obiettivi di fondo è lo strumento di indirizzo a cui dovranno attenersi gli enti locali nella propria programmazione per renderla equilibrata, omogenea e produttiva nei confronti di obiettivi generali enunciati dal Piano e assicurare nel contempo l'armonizzazione degli interventi, garanzia di un efficace impiego delle risorse finanziarie rese disponibili dalla Regione.

Di seguito alcuni indirizzi programmatici generali alle Amministrazioni provinciali per l'esercizio delle funzioni trasferite.

### **Cap. VIII - Attività culturali sulla lingua e cultura sarda**

Per quanto attiene l'art.13 della legge, che prevede contributi a favore di soggetti pubblici e privati per promuovere iniziative culturali tese a diffondere e valorizzare la lingua e la cultura sarda, la lingua e la cultura catalana di Alghero, il tabarchino delle isole del Sulcis, il dialetto sassarese e quello gallurese, per il triennio 2011-2013 si segnalano i seguenti ambiti d'intervento e criteri di selezione:

- a) ricerca storica e culturale sul territorio, finalizzata alla conoscenza delle condizioni strutturali ed evolutive della lingua sarda e delle altre varietà alloglotte presenti in Sardegna;
- b) raccolta e documentazione di materiali attinenti alla tradizione orale, musicale, al materiale fotografico, filmico e multimediale anche con riferimento al mondo sardo contemporaneo;
- c) organizzazione di concorsi e premi letterari (poesia, prosa e saggistica) e altre manifestazioni di particolare rilevanza sotto il profilo della salvaguardia e trasmissione dei contenuti della cultura sarda.

I criteri di selezione dei progetti finanziati, sostenuti o messi in atto dalle province in piena autonomia e responsabilità, dovranno essere conformati ai seguenti indirizzi che privilegeranno i progetti nei quali si riscontrerà:

- uso preminente o esclusivo della lingua sarda o di altra varietà linguistica alloglotta prevista dall'articolo 2, comma 4, della legge regionale 26/97, quale lingua veicolare in manifestazioni pubbliche, pubblicazioni, studi, ricerche e in tutti gli aspetti che riguardano la realizzazione concreta dei progetti compresa la stampa o diffusione del materiale di pubblicizzazione delle iniziative;
- partecipazione finanziaria di altri partner al progetto;
- previsione di iniziative a carattere scientifico di monitoraggio di risultati del progetto;



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- diffusione dei materiali e dei risultati tramite internet;
- collaborazione, confronto o partnership con realtà associative, istituzionali o accademiche di altre minoranze linguistiche italiane o europee;
- collaborazioni con sportelli linguistici attivati presso enti locali della Sardegna;
- valenza culturale e capacità di coinvolgimento del contesto territoriale nella realizzazione del progetto;
- solidità culturale, capacità tecnica e organizzativa del soggetto proponente (solo per i privati).

### Cap. IX - Toponimi e segnaletica bilingue

In Italia, in base all'art. 125 del Regolamento di attuazione del codice della strada (DPR n. 495 del 16 dicembre 1992), è prevista la possibilità di realizzare la segnaletica in più lingue nelle zone ufficialmente bilingue ma al fine di garantirne la leggibilità, precisa che nessun segnale può contenere iscrizioni in più di due lingue. Per i cartelli di direzione devono essere utilizzati i segnali appositamente previsti con iscrizione su più righe. Con legge n. 214 del 1° agosto 2003 è stato integrato il codice della strada (D. Lgs. n. 285 del 30 aprile 1992) all'art. 37 comma 2-bis con l'introduzione della facoltà per gli enti locali di utilizzare nei segnali di localizzazione territoriale del confine del comune lingue regionali o idiomi locali presenti nella zona di riferimento, in aggiunta alla denominazione in lingua italiana.

La legge n. 482 del 15 dicembre 1999 (Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche), prevede all'art. 10 che "... in aggiunta ai toponimi ufficiali, i consigli comunali possono deliberare l'adozione di toponimi conformi alle tradizioni e agli usi locali".

Il DPR n. 345 del 2 maggio 2001 (Regolamento di attuazione della legge 15 dicembre 1999, n. 482, recante norme di tutela delle minoranze linguistiche storiche) prevede, in relazione agli ambiti territoriali delle minoranze linguistiche storiche, la possibilità dell'utilizzo di indicazioni scritte bilingui negli uffici pubblici ("con pari dignità grafica") e ne disciplina la segnaletica stradale ("nel caso siano previsti segnali indicatori di località anche nella lingua ammessa a tutela, si applicano le normative del codice della strada, con pari dignità grafica delle due lingue").

L'unico, seppur indiretto, riferimento alla segnaletica e toponomastica bilingue contenuto nella Carta Europea delle Lingue Regionali e Minoritarie del Consiglio d'Europa del 5 novembre 1992 è costituito dall'articolo 10 (Autorità amministrative e servizi pubblici), paragrafo 2 lettera g) che prevede che nelle "autorità locali e regionali sui cui territori risiede un numero di parlanti delle lingue regionali o minoritarie (...) le parti si impegnano a permettere e/o promuovere: (...) l'uso o l'adozione, se del caso congiuntamente con l'adozione della denominazione nella/e lingua/e ufficiale/i, di forme tradizionali e corrette di toponomastica nelle lingue regionali o minoritarie".



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Per quanto attiene l'art. 24 della legge regionale 26, che prevede contributi a favore degli enti locali per la ricerca sui toponimi in lingua sarda ed il ripristino degli stessi anche mediante l'installazione di cartelli stradali che contengano i nomi originali delle località, delle vie, degli edifici e di tutto quanto è significativo nella memoria storica dei Comuni, si segnala, in sede di predisposizione di indirizzi programmatici, l'opportunità di favorire gli interventi di installazione di cartelli stradali regolamentari conformi alle norme del codice stradale che abbiano una reale funzione comunicativa contemporanea e funzionale. La segnaletica bilingue deve avere lo scopo di riempire lo spazio pubblico con la presenza visiva della lingua di minoranza ammessa a tutela e non solo di richiamare la sua valenza storica o di rinforzare la memoria della località.

La segnaletica bilingue è costituita dalla rappresentazione in un pannello segnaletico di iscrizioni in più di una lingua. L'utilizzo della stessa è di norma riservato a situazioni locali nelle quali si cerca di proporre un bilinguismo amministrativo che può interagire positivamente con lo status percepito della minoranza. Inoltre, la segnaletica bilingue può costituire un elemento importante dell'arredo urbano di singoli paesi o città e costituire una base fondamentale per il rafforzamento della percezione identitaria della popolazione e della specificità di un luogo, legandola ad uno dei suoi aspetti più rappresentativi quale è la lingua. Secondo quanto riferiscono i maggiori studiosi internazionali, l'impiego della segnaletica bilingue contemporanea, ad uso funzionale e non solo di memoria storica, è forse il principale strumento simbolico di percezione e istituzionalizzazione della realtà bilingue di un territorio. Va tenuto in considerazione che l'utilizzo di varietà normative delle lingue di minoranza rafforza il sentimento di unitarietà delle comunità, mentre l'uso di varietà locali e basate su scelte mutevoli e personali non omogenee tra loro tende a consolidare la percezione diffusa di dialettalità e scarso prestigio della lingua di minoranza.

### **Cap. X - Promozione dell'insegnamento della cultura e della lingua sarda nelle scuole.**

Ai sensi della citata legge regionale n. 9/2006 Capo VIII art. 82 comma 1 lettere a) b) c) sono attribuiti alle province i compiti e funzioni, relativi a attività previste dalla legge regionale 26 del 1997 negli artt. 17 (*Interventi finanziari per l'attuazione dei progetti formativi in ambito scolastico*) e 20 (*Sussidi all'attività di sperimentazione*).

La Regione mantiene funzioni di programmazione, indirizzo e coordinamento che esercita mediante il presente Piano triennale.

Alla luce di questo cambiamento la politica linguistica della Regione è fulcro e motore delle iniziative e attività inerenti la lingua sarda che si svolgono in tutto il territorio regionale.

La Regione è consapevole che le lingue sono una caratteristica fondamentale dell'identità individuale e collettiva e un meccanismo essenziale per mezzo del quale i valori culturali possono essere



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

espressi ed ereditati e che la diversità linguistica è elemento fondamentale di cultura e democrazia dell'Unione Europea, che si adopera per tutelare le lingue regionali e minoritarie presenti sul suo territorio. Altrettanta consapevolezza si riscontra nel riconoscere e ribadire l'irrinunciabile ruolo che la scuola ha in questo percorso democratico. La scuola dell'autonomia è chiamata a recepire le istanze formative di cui sono portatori gli alunni, le famiglie e, più in generale il territorio per trasformarle in bisogni formativi con percorsi di studio strettamente collegati alle realtà locali che riconoscano e valorizzino le diversità e prima fra tutte quella linguistica.

La scuola sarda, se adeguatamente sostenuta, potrà contribuire attivamente a sviluppare, nel processo formativo dei giovani, una particolare attenzione e sensibilità verso la lingua e il suo utilizzo per valorizzare il senso dell'identità e dell'appartenenza.

Obiettivo della Regione è quello di prosecuzione nel sostegno all'istituzione scolastica sarda chiamandola a promuovere, in particolare, lo studio e l'uso veicolare del sardo e delle espressioni linguistiche tutelate dalla norma regionale, anche se non più attraverso un intervento diretto ma mediato dagli enti locali.

Al fine di armonizzare gli interventi su tutto il territorio regionale e perseguire le finalità della legge, la Regione intende assumere le seguenti linee di indirizzo:

le province dovranno programmare le risorse destinate alle finalità di cui sopra prioritariamente a favore di:

- progetti scolastici che abbiano come obiettivo l'apprendimento della lingua sarda e il suo uso;
- progetti che utilizzino metodologie didattiche innovative per l'apprendimento delle lingue ovvero metodi dove si “utilizza la lingua sarda mentre si impara e si impara il contenuto mentre si impara la lingua”;
- progetti che prevedano la creazione di unità didattiche in lingua sarda;
- progetti che tendano a introdurre o consolidare l'insegnamento della lingua sarda nell'orario curricolare
- istituzioni scolastiche che favoriscano l'offerta di insegnamento curricolare della lingua sarda nei P.O.F.

La Regione dovrà invece operare affinché sia possibile coordinare gli interventi di cui sopra con quelli a favore della lingua sarda nelle azioni sulla dispersione scolastica.

La Regione si pone come punto d'origine ed insieme punto d'arrivo; preposta a coordinare attraverso criteri generali e di massima iniziative e attività che riguardano la lingua sarda e nel contempo valutare con strumenti idonei la ricaduta in termini culturali e identitari nonché l'uguaglianza di trattamento per i cittadini del territorio regionale.



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

L'Assessorato intende altresì elaborare, anche d'intesa con gli organismi istituzionali nel rispetto delle specifiche competenze, progetti didattici allo scopo di favorire l'inserimento nei programmi scolastici dell'insegnamento del sardo anche attraverso la programmazione di concorsi e premi letterari destinati agli studenti.

Saranno sostenuti percorsi formativi e di orientamento per gli insegnanti di tutti gli ordini scolastici finalizzati all'insegnamento della lingua e della cultura sarda.

- In questo modo la legge regionale 26/97, da strumento accessorio delle politiche formative, diventa, in collaborazione con le Province, strumento essenziale delle politiche scolastiche, in quanto consente alla Regione di intervenire in maniera determinante nella definizione della quota formativa locale nella programmazione scolastica.



## Parte III - Programmazione linguistica e culturale

### Cap. XI - La politica linguistica regionale

Nelle competenze rimaste a seguito del decentramento degli interventi alle province, la Regione esplica la sua politica più propria. Nell'analisi dell'attività fin qui svolta e per l'ottenimento degli obiettivi precipi e fondamentali del Piano triennale, l'Amministrazione regionale ritiene in particolare necessario un impegno straordinario nel dare sistematicità, documentare e diffondere i lavori precedentemente attuati attraverso gli interventi previsti dalla legge.

A tal scopo occorre:

- favorire lo sviluppo della lingua sarda, e delle altre varietà alloglotte presenti in Sardegna, come codice linguistico veicolare adatto a tutti i contesti della società attuale e, in particolare, utilizzabile attraverso i mezzi di comunicazione sociale e negli scambi comunicativi formali;
- favorire il potenziamento e l'accelerazione delle attività di promozione e valorizzazione della lingua sarda e delle altre varietà alloglotte presenti in Sardegna, garantendo un'equilibrata diffusione delle iniziative nel territorio regionale;
- dare impulso ai programmi che effettivamente prevedono l'uso veicolare parlato e scritto della lingua sarda;
- favorire la crescita di professionalità e competenze specialistiche da utilizzare in una politica linguistica pianificativa e rivitalizzatrice di livello europeo;
- superare le difficoltà che hanno contraddistinto la formazione di una metodologia scientifica ed efficace per l'attività didattica della lingua di minoranza;
- garantire organicità e coerenza nella programmazione e nell'elaborazione dei criteri di valutazione dei progetti e delle attività;
- attivare azioni di controllo delle attività e dei progetti realizzati sia sui fondi del bilancio ordinario che su quelli di provenienza statale;
- valorizzare i progetti già realizzati nel passato garantendone la massima fruizione da parte dei cittadini, anche attraverso l'utilizzo di strumenti tecnologici mirati e modalità di comunicazione innovative, individuate e poste in essere dalla stessa Amministrazione regionale con iniziative specifiche, in particolare attraverso il sito internet della Regione;
- implementare le norme di riferimento in attività che prevedano l'uso scritto della lingua sarda, anche nei procedimenti a evidenza pubblica;
- raccordare gli interventi del Piano triennale con i programmi e attività degli altri settori dell'Assessorato.



## Cap. XII - Le aree di intervento

Si indicano, di seguito, come previsto dalla legge, le Aree di intervento con gli indirizzi programmatici generali e i relativi progetti obiettivo, come pure le risorse finanziarie stanziare per l'attuazione dei programmi, con riferimento al triennio 2008 -2010.

**Le Aree di intervento individuate sono 5:**

1. **Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale immateriale delle varietà linguistiche della Sardegna**
2. **Promozione, rivitalizzazione e pianificazione linguistica e culturale**
3. **Promozione e valorizzazione della cultura e della lingua della Sardegna a scuola e nell'università'**
4. **Promozione e rivitalizzazione della lingua sarda nell'ambito liturgico ed ecclesiale.**

## Cap. XIII - Area di intervento 1 - Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale immateriale delle varietà linguistiche della Sardegna

Gli interventi riguardano i seguenti Progetti obiettivo:

### **13.1 - Progetto obiettivo 1.1**

#### **Sostegno a premi letterari e poetici in lingua sarda**

- La realtà dei premi letterari in lingua minoritaria in Sardegna è estremamente rilevante e significativa sia per i numeri (di componimenti e di partecipanti), sia per la qualità dell'attività linguistica. A seguito di un monitoraggio a cura della Regione, relativo al periodo 2009-2010, è emerso che in Sardegna sono attivi ben 81 premi letterari. In realtà, dal 1956, data di nascita del Premio Ozieri, il più longevo, sono sorti ben 130 premi letterari. Il totale degli elaborati per sezione informa, fatte le dovute proporzioni, delle persone annualmente coinvolte in queste attività letterarie: circa 4.500 testi poetici annuali (con o senza rima, di impianto metrico tradizionale o a versi sciolti), circa 500 testi in prosa (inclusa la saggistica e le opere teatrali), un migliaio di testi provenienti dalle scuole sarde, circa 400 giurati coinvolti. Il monitoraggio effettuato ha dimostrato che, nella maggior parte dei premi letterari attivi (parliamo dell'87%) vengono ammesse tutte le varietà del sardo, comprese le varietà alloglotte: confortante sintomo di consapevolezza, da parte degli organizzatori, della ricchezza linguistica dell'isola.
- La Regione interviene nel settore dei concorsi e premi letterari secondo i seguenti obiettivi di fondo:



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

- garantire/assicurare visibilità della presenza della lingua sarda, accanto a quella italiana, nei bandi e nella promozione dei concorsi;
- garantire/assicurare apertura a tutte le varietà tradizionali del sardo e alle norme di riferimento comuni;
- realizzare e coordinare una rete dei premi letterari sardi;
- coordinare la codificazione di regole ortografiche comuni, da allegare ai bandi di concorso;
- incentivare la creazione di antologie e raccolte dei testi letterari, secondo le regole ortografiche pianificate dalla rete dei premi letterari sardi;
- creare glossari specifici;
- incentivare la redazione dei verbali della giuria anche in lingua sarda;
- creare un archivio digitalizzato della produzione letteraria in lingua minoritaria;
- gestire un fondo documenti archivi di testi;
- acquisire, attraverso una accurata selezione, immagini, suoni, dischi, video, pizze cinematografiche, ecc. di autori sardi in sardo, transitati per i premi letterari;
- acquisire e digitalizzare, anche da privati, materiali sulle riviste storiche del movimento linguistico.

La Giunta si impegna a reperire risorse adeguate per finanziare questo progetto nei successivi esercizi finanziari 2012 e 2013

**13.1 - Progetto obiettivo 1.2**

***Sostegno alle associazioni per interventi a favore della lingua sarda nella poesia improvvisata "a bolu"***

La cosiddetta "poesia a bolu" ovvero la poesia orale estemporanea improvvisata dei "cantadores", costituisce da tempo uno strumento efficace di veicolazione ed elaborazione della lingua sarda. Oltre alla mera esibizione poetica, infatti, ed oltre alla trattazione di temi spesso attualissimi, i "cantadores", nel corso del tempo, hanno saputo salvaguardare le parlate locali codificandole in una sorta di koiné linguistica, una lingua letteraria sarda che permettesse la completa comprensione da parte di tutti gli spettatori. Per questo motivo, sarà cura dell'Amministrazione regionale sostenere finanziariamente le associazioni culturali che promuovono la gara improvvisata "a bolu" per salvaguardare, diffondere e promuovere la lingua sarda letteraria, con le seguenti modalità :

- studio e ricerca sulla codificazione linguistica nella poesia orale estemporanea;



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

- convegni di studi, seminari, conferenze, giornate di approfondimento, incontri di presentazioni editoriali sul tema "la lingua sarda letteraria nella poesia estemporanea 'a bolu'";
- corsi di formazione linguistica (anche negli istituti scolastici) destinati ad adulti e/o ragazzi riguardanti il tema "la lingua sarda letteraria nella poesia estemporanea 'a bolu' ".

La Giunta si impegna a reperire adeguate risorse per finanziare questo progetto negli esercizi finanziari 2012 e 2013.

**13.1 Progetto obiettivo 1.3**

***Prosecuzione e realizzazione di indagini conoscitive sulla situazione linguistica e sociolinguistica della Sardegna***

Realizzazione di indagini conoscitive, o approfondimenti tematici di ricerche già avviate, e predisposizione di strumenti operativi per garantire a tutti i cittadini i mezzi e le condizioni reali per l'esplicazione dei rispettivi linguaggi d'origine; prosecuzione della ricerca sociolinguistica già avviata con ulteriori approfondimenti qualitativi. Recenti dati (in particolare, l'inchiesta sociolinguistica *Le lingue dei Sardi*) hanno messo in luce alcune particolarità nei comportamenti dei sardoparlanti. I dati sulla competenza linguistica (68,4% dei Sardi dichiara di parlare/capire una lingua locale) contrastano in modo significativo con quelli relativi all'uso (particolarmente negli spazi pubblici, in cui viene utilizzato dai rispondenti, in base ai contesti, solo all'interno di un range che va dal 17,4 al 38%). La lingua sarda è poco visibile nello spazio pubblico ed esistono pregiudizi nei suoi confronti. E' possibile indagare la natura di uno stigma rivolto verso il sardo e questo può essere integrato nelle identità attraverso processi di autostereotipizzazione. Un tema simile può essere oggetto di analisi attraverso le rappresentazioni che gli attori sociali danno delle loro pratiche e delle loro identità, che attraverso l'osservazione diretta delle loro pratiche in set rilevanti di attività. In questo senso sarebbe auspicabile un approccio integrato socio-psicologico e quali-quantitativo alla ricerca. Gli affidamenti della ricerca vanno fatti ad accademici.

La Giunta si impegna a reperire risorse adeguate per finanziare questo progetto nei successivi esercizi finanziari 2012 e 2013.

**UPBS03.02.001            capitolo SC03.0203**



### **13.1 Progetto obiettivo 1.4**

#### ***Acquisizione di diritti per il web di opere di traduzione di classici della letteratura internazionale in sardo dall'italiano o da altre lingue e di opere didattiche per l'apprendimento della lingua sarda***

Con riferimento agli articoli 3 e 9 della legge, l'Assessorato intende proseguire con l'acquisizione di diritti per il web di traduzioni dall'italiano, o da altre lingue europee, al sardo, di testi letterari o filosofici o saggistici in prosa di prestigio e rilevanza internazionale, già editi ma non in lingua sarda, preferibilmente di pubblico dominio, in quanto trascorsi 70 anni dalla data della morte del titolare dei diritti. Sono escluse le opere poetiche e le traduzioni parziali delle opere stesse.

La valutazione delle proposte, compiuta su dati oggettivi forniti dai soggetti proponenti, sarà effettuata sulla base dei seguenti requisiti oggettivi di ammissibilità:

- traduzioni dall'italiano, o da altre lingue europee, di testi letterari o filosofici o saggistici in prosa di prestigio e rilevanza internazionale, già editi ma non in lingua sarda, preferibilmente di pubblico dominio, in quanto trascorsi 70 anni dalla data della morte del titolare dei diritti;
- le traduzioni dovranno essere curate da esperti di comprovata e/o certificabile competenza in materia di lingua sarda, nonché nella lingua originale del testo;
- saranno valutate prioritariamente le proposte relative a opere letterarie, saggistiche e filosofiche della letteratura europea, presentate da editori che hanno già pubblicato traduzioni in lingua sarda e che garantiscano la successiva pubblicazione e diffusione della traduzione del testo in lingua sarda.

In caso di presentazione della medesima opera da parte di più editori, sarà valutata la possibilità di una sostituzione dell'opera stessa, con un'altra di pari prestigio e rilevanza.

- L'Assessorato intende proseguire anche con l'acquisizione di diritti per il web di opere didattiche in lingua sarda per l'apprendimento della lingua sarda nelle scuole di ogni ordine e grado, con adattamento del multimediale all'impiego in rete, nel rispetto dei requisiti previsti dalle norme vigenti sull'accessibilità ai servizi informatici e telematici della Pubblica Amministrazione.
- La valutazione delle proposte, compiuta su dati oggettivi forniti dai soggetti proponenti, sarà effettuata sulla base dei seguenti requisiti oggettivi di ammissibilità:
  - opere didattiche in lingua sarda per l'apprendimento della lingua sarda nelle scuole di ogni ordine e grado, realizzate da esperti di comprovata e/o certificabile competenza in materia di lingua sarda; dovrà essere particolarmente evidenziato l'aspetto didattico-linguistico e multimediale dell'opera proposta, con l'utilizzo del sardo come lingua veicolare.



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

- originalità delle opere editoriali (ovvero non edite né tradotte, né prosecuzioni di opere finanziate negli anni precedenti);
- interattività del prodotto editoriale multimediale;
- indicazione della fascia di età prescelta secondo criteri pedagogici riconoscibili e accreditati.
- I criteri di valutazione dei soggetti proponenti e le modalità di attribuzione delle risorse saranno oggetto di specifici bandi o avvisi pubblici.

<b>UPB S03.02.004</b>	<b>capitolo SC03.0304</b>	<b>es. finanziario 2011</b>	<b>euro</b>	<b>117.000,00</b>
		<b>es. finanziario 2012</b>	<b>euro</b>	<b>117.000,00</b>
		<b>es. finanziario 2013</b>	<b>euro</b>	<b>117.000,00</b>

**13.1 Progetto obiettivo 1.5**

***Valorizzazione della lingua sarda attraverso l'organizzazione di festival letteratura, teatro, musica e cinema***

- La presenza della lingua sarda nel mondo dell'arte creativa è ormai una realtà da molto tempo. In particolare, tra i tanti, si distinguono il settore della letteratura in lingua minoritaria, quello della musica contemporanea e il cinema. La Regione promuove un festival per ognuna di queste tre espressioni artistiche della lingua sarda al fine di rendere più popolare e fruibile per la popolazione il messaggio della promozione e rivalutazione della lingua. La comunicazione e la veicolizzazione dell'evento non potrà prescindere dall'uso della lingua sarda o delle varietà alloglotte.
- La Giunta si impegna a reperire le risorse per finanziare questo progetto nei successivi esercizi finanziari 2012 e 2013

**UPB S03.02.004**

**13.1 Progetto obiettivo 1.6**

***Implementazione dell'Atlante Toponomastico Sardo e della segnaletica bilingue***

- Tutelare e diffondere la lingua sarda attraverso lo studio e la sperimentazione concreta della toponomastica e segnaletica bilingue, è questo l'obiettivo generale dell'Atlante Toponomastico Sardo, avviato nel 2004. Nello specifico, il progetto favorisce lo studio, la traduzione e l'ufficializzazione della toponomastica in lingua sarda, anche attraverso la realizzazione di interventi concreti in materia. Per la parte scientifica, conclusa l'operazione di raccolta dei microtoponimi nelle Province di Cagliari e Sassari, le attività proseguiranno



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

nelle altre Province isolate, con la collaborazione delle Università di Sassari e di Cagliari, a garanzia della scientificità dei risultati attesi.

Poiché non tutti i toponimi sono registrati negli antichi documenti e di alcuni di essi rimane traccia soltanto nella tradizione orale, questo lavoro riveste un carattere di estrema urgenza, da ultimare prima che la memoria degli anziani si dissolva.

Come previsto nelle passate annualità, i risultati confluiranno nel sito ufficiale della Regione, consentendone la massima diffusione e fruibilità. Le summenzionate attività di ricerca e di ufficializzazione dei toponimi rappresentano una base solida per la messa in opera di ulteriori azioni - avviate sperimentalmente nel 2009 con esito positivo - prima fra tutte per importanza, la segnaletica stradale bilingue. Infatti, come sostenuto dagli esperti più accreditati in materia, i cartelli bilingui sono fondamentali per il recupero del prestigio e per la garantita visibilità della lingua minoritaria, altrimenti in pericolo di estinzione. Attraverso semplici accorgimenti, dovrà essere evitato l'uso folcloristico o approssimativo della segnaletica recante la duplice denominazione del luogo. La corretta esposizione della lingua favorirà la consapevolezza dell'identità linguistica dei sardi. La Regione implementerà le attività svolte con la sua regia in materia di riordino della toponomastica ufficiale in lingua sarda attraverso il lavoro di un gruppo di esperti, la realizzazione di carte e mappe bilingui e la realizzazione e messa in opera di segnaletica bilingue in tutto il territorio regionale.

La Giunta si impegna a reperire adeguate risorse per finanziare questo progetto negli esercizi finanziari 2012 e 2013

**UPB S03.02.001      capitolo SC03.0199**

### **13.1 Progetto obiettivo 1.7**

#### **CaMiLiSa - Carta delle minoranze linguistiche in Sardegna.**

- Perseguendo l'obiettivo di tutelare e diffondere la lingua sarda anche con finalità didattiche e di visibilità linguistica, si intende realizzare una carta linguistica che illustri oltre che la distribuzione geografica del sardo, anche quella delle varietà alloglotte presenti nell'isola e delle altre minoranze linguistiche italiane tutelate ai sensi della L 482/99.
- Ci si avvarrà dell'elenco aggiornato dei Comuni finora delimitati territorialmente, ai sensi dell'art. 2 della Legge 482/99, comprendendo anche tutte le altre realtà linguistiche sarde non tutelate dalla legge medesima, già oggetto di approfonditi studi glottologici.
- Un'équipe di specialisti, coordinati dal Servizio Lingua sarda, avrà compiti di ricerca, con il coinvolgimento degli enti locali interessati. I dati reperiti verranno utilizzati anche per la segnaletica stradale bilingue.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

UPB S03.02.001	capitolo SC03.0199	es. finanziario 2011	euro	80.000,00
		es. finanziario 2012	euro	80.000,00
		es. finanziario 2013	euro	80.000,00

### 13.1 Progetto obiettivo 1.8

#### ***Implementazione dell'Alimus, Atlante Linguistico Multimediale della Sardegna e promozione di tutte le varietà linguistiche della Sardegna***

In questo momento di particolare intensità del dibattito sull'uso della lingua sarda e delle sue varietà linguistiche anche nelle pubbliche amministrazioni, assume particolare rilevanza la necessità di conoscere e difendere il patrimonio linguistico reale dialettologico della Sardegna. La progettazione e implementazione di norme linguistiche di riferimento a carattere sperimentale per la lingua sarda scritta in uscita dell'Amministrazione regionale e per la traduzione di propri atti e documenti ufficiali, non significa infatti l'abbandono delle singole varietà, ma anzi il rafforzamento delle 377 identità locali insieme a quella unitaria regionale.

In linea con quanto già realizzato in altre regioni italiane (Friuli, Toscana, Sicilia, ecc.) e, soprattutto, in Francia, Svizzera, Spagna, Romania, ecc. sarà cura dell'Amministrazione regionale reperire le risorse finanziarie per il prossimo biennio per la realizzazione dell'Atlante linguistico della Sardegna, di tipo multimediale più adeguato alle esigenze attuali e reso fattibile dallo sviluppo delle moderne tecnologie informatiche, secondo le modalità previste dall'art. 10 della legge che prevede:

- a) ricerca e rilevazione in ciascuna comunità sarda del lessico ivi usato anche in collaborazione con le Consulte locali di cui all'articolo 8;
- b) informatizzazione;
- c) pubblicazione dei risultati dalla ricerca, con particolare attenzione alla elaborazione dei dizionari generali della lingua sarda, nonché dell'atlante linguistico della Sardegna.

L'Atlante Linguistico multimediale della Sardegna - ALIMUS - si incardina in una nuova generazione di atlanti linguistici con la costituzione di una banca dati digitale, i cui modelli di riferimento sono, tra gli altri, l'Atlante Linguistico Ladino di H. Goebel, l'Atlante Linguistico Etnografico della Corsica, la Base de Données Langue Corse di M. J. Dalbera Stefanaggi e l'Atlas linguistique audiovisuel du Valais romand di A. Kristol.

L'ALIMUS si configura come una banca dati lessicale, ordinata in una ventina di temi o di aree semantiche (i fenomeni atmosferici, la natura, la fauna e la flora selvatica, i lavori dei campi, l'allevamento, la casa, la famiglia, ecc). Sarà pertanto prioritario evidenziare la variabilità (o la stabilità) fonetica, prosodica, morfo-sintattica e lessicale del sardo con uno strumento di notevole interesse sia per la ricerca scientifica sia, soprattutto, per le applicazioni di carattere didattico. La



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

conoscenza delle molteplici varietà della lingua sarda potrà favorire nei sardofoni l'interiorizzazione del diasistema linguistico sardo che costituisce il denominatore comune, fondamento di qualsiasi programma di normalizzazione. La nuova generazione di Atlanti multimediali installati in rete permette la consultazione a distanza, nelle scuole, nelle università, nei centri culturali, nelle biblioteche e musei, in generale da parte di tutte le persone interessate, riducendo fortemente i costi e offrendo una maggiore quantità di informazioni e di dati.

L'ALIMUS si caratterizza quale progetto di studio e raccolta dei dati linguistici, da attuarsi con una metodologia di lavoro che tenga conto anche degli orientamenti più recenti della ricerca nell'ambito degli studi linguistici e in particolare dei risultati dell'indagine sociolinguistica.

E' necessario per questa realizzazione avvalersi delle esperienze specialistiche più avanzate in campo internazionale europeo legate allo studio della fonologia-fonetica della lingua sarda.

La prosecuzione della realizzazione dell'ALIMUS avverrà con regia regionale.

La Giunta si impegna a reperire adeguate risorse per finanziare questo progetto negli esercizi finanziari 2012 e 2013

<b>UPB S03.02.001</b>	<b>capitolo SC03.0201</b>	<b>es. finanziario 2011</b>	<b>euro</b>	<b>73.000,00</b>
		<b>es. finanziario 2012</b>	<b>euro</b>	<b>0,00</b>
		<b>es. finanziario 2013</b>	<b>euro</b>	<b>0,00</b>

### **13.1 Progetto obiettivo 1.9**

#### ***Dizionario normativo della lingua sarda***

Il dizionario completo della lingua sarda è uno strumento di consultazione di tutto il patrimonio della lingua sarda. Contiene definizioni, esempi d'uso dei termini, proverbi, modi di dire e traduzioni nelle principali lingue europee. Oltre al caratceo, potrà essere consultato tramite una applicazione per PC o telefoni cellulari di ultima generazione, o tramite sito web interattivo. Può contenere anche il dizionario delle varietà alloglotte del sardo (tabarchino, sassarese, gallurese, algherese) è uno strumento necessario per tutelare e promuovere le lingue alloglotte della Sardegna, raccogliendo e normalizzando il patrimonio linguistico locale.

Giovanni Spano, nella premessa del suo Vocabulariu Sardu scriveva che si trattava di dare strumenti linguistici per insegnare l'italiano a una popolazione totalmente sardofona. Dopo 150 anni ci troviamo nella condizione opposta: una popolazione che rischia di perdere il sardo (soprattutto le nuove generazioni), perché l'italiano lo mette in grave difficoltà anche negli usi interpersonali. Al punto che ci troviamo costretti, per aumentare l'uso del sardo, a partire dall'italiano, ricorrendo alla traduzione, nel campo dell'informazione, dell'amministrazione, della scuola, della sanità, ecc. Nasce l'esigenza di



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

avere un lessico fondamentale sardo che corrisponda al lessico fondamentale italiano, più frequentemente usato nei campi appena nominati. Un lessico e poi una terminologia che, via via, si completi e si estenda fino a disporre della corrispondenza italiano-sardo-italiano di decine di migliaia di vocaboli e accezioni.

Un lavoro che richiede il contributo di esperti di lingua e linguistica, che non mancano, soprattutto dopo lo svolgimento dei Master in lingua sarda degli ultimi anni.

Un lavoro che può essere svolto in un tempo breve ma che, comunque, necessita di certo numero di anni.

Perciò occorre partire dal Vocabolario di Base della lingua italiana (VdB) di Tullio De Mauro (con questa metodologia ha anche lavorato il gruppo del Grant Dizionari Bilengal Talian-Furlan) è un elenco di lemmi elaborato prevalentemente secondo criteri statistici. Esso rappresenta la porzione della lingua italiana usata e compresa dalla maggior parte di coloro che parlano italiano.

I lemmi sono scelti in base ai primi 5.000 lemmi del Lessico Italiano di Frequenza (LIF), più altri lemmi scelti in altro modo.

I lemmi del Vocabolario di Base della lingua italiana (VdB) appartengono a tre livelli:

- a.. Vocabolario fondamentale: sono i 1.991 lemmi più frequenti dell'italiano.
- b.. Vocabolario di alto uso: altri 2.750 lemmi molto frequenti, anche se meno di quelli del vocabolario fondamentale;
- c.. Vocabolario di alta disponibilità: infine 2.337 lemmi raccolti dallo spoglio di testi scritti, che sono quasi assenti nella lingua scritta, ma sono noti a tutti.

A ciò si aggiungano circa un migliaio di lemmi frequenti nella cultura materiale e immateriale della Sardegna.

In tutto circa 8000 o 9000 lemmi, cui si devono aggiungere tutte le accezioni (in media cinque accezioni per lemma) e le frasi d'uso di ogni singolo lemma.

L'esigenza che gli operatori linguistici, gli insegnanti, gli amministratori hanno è quella di disporre di un dizionario che segua norme certe di carattere ortografico, morfologico, lessicale. Il Dizionario normativo seguirà le norme adottate dalla Regione.

Il Dizionario offrirà, per ogni lemma, anche una corrispondenza in Alfabeto fonetico e ortografia comune delle principali varietà locali, con l'aiuto di corrispondenti da 12 località campione. E, dove rilevante, saranno anche rilevate le principali differenze semantiche tra le varietà locali.

Per arrivare ad un dizionario di medio-grandi dimensioni, di almeno 24.000 lemmi, occorrono alcuni anni. Ecco perché si propone la realizzazione di un progetto pluriennale. Le prime tre annualità riguarderebbero la redazione, con le modalità appena esposte, dei primi 9000 lemmi fondamentali.

Il sistema di redazione e di consultazione, per efficacia di costruzione/redazione e di uso/consultazione, deve consistere in un motore informatico via Internet.

Sarebbe poi necessario raccordare in un'unica "risorsa digitale condivisa" il patrimonio lessicale-



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

semantico del Dizionario qui descritto con quello lessicale-morfologico del Correttore Ortografico in corso di realizzazione, di modo che, parallelamente all'aumento del corpus lessicale del Dizionario, si arricchisca anche la banca dati rivolta agli strumenti di aiuto alla scrittura. Anzi, l'integrazione potrà spingersi oltre: da Word (o da internet attraverso i sistemi noti come web-service), l'utente potrà ricevere, oltre a correzioni ortografiche, anche informazioni lessicografiche: potrà consultare il Dizionario dall'interno dei suoi strumenti di scrittura.

Nelle annualità successive, esaurito il lavoro sui lemmi fondamentali a partire dall'italiano, la rimanente massa lessicale del sardo non potrà che essere reperita da fonti scritte in sardo. E per far questo si procederà in 2 modi:

- spogliando, unificando e armonizzando i vocabolari sardi editi e inediti esistenti (non tanto in un vocabolario di vocabolari, quanto in un'opera unica che unifichi e accolga sotto un unico progetto redazionale tutte le fonti lessicografiche);
- spogliando i testi scritti. Per fare questo sono necessari strumenti di analisi statistiche dei testi (cosiddetti motori di concordanza/occorrenza) che permettano di stabilire quali e quante parole "nuove" (cioè non già registrate dal vocabolario) si trovano in un testo, e aiutino nel processo di lemmatizzazione (cioè di inserimento nel vocabolario con l'apparato di sensi e di citazioni d'esempio).

Tale progetto potrà confluire in quello del correttore ortografico.

La Giunta si impegna a reperire adeguate risorse per finanziare questo progetto negli esercizi finanziari 2012 e 2013.

**UPB S03.02.001      capitolo SC03.0201**

### **13.1 Progetto obiettivo 1.10**

#### ***Dizionario generale delle varietà linguistiche della lingua sarda. Opera del Vocabolario generale della lingua sarda***

La Regione agevola la Costituzione del centro dell'Opera del Vocabolario, con la collaborazione tra le Università sarde di Cagliari e di Sassari, finalizzata alla elaborazione del vocabolario generale della lingua sarda. Il progetto scientifico si propone di registrare, studiare e valorizzare il tesoro lessicale del sardo nella sua evoluzione storica e nella complessità delle sue articolazioni diatopiche. L'opera sarà volta a documentare la lingua sarda e le varietà alloglotte parlate nell'isola. Il comitato scientifico sarà costituito da studiosi di alto profilo scientifico nazionale e internazionale.

#### **Obiettivi**

Creazione di un lessico informatizzato di base delle parlate sarde, tramite:



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

1. Schedatura elettronica dei materiali esistenti in repertori lessicali e testi (editi e inediti) di varie tipologie ed epoche storiche;
2. Rilevazione sul campo di nuovi materiali;
3. Disseminazione dei risultati tramite la pubblicazione di una rivista dell'Opera del Vocabolario, accompagnata da una collezione di numeri monografici di materiali e glossari.

**Fasi di realizzazione del progetto**

*Prima fase:*

1. Predisposizione di una banca dati informatica per la classificazione e la gestione delle entrate lessicali;

*Seconda fase:*

1. Immissione dei dati provenienti dai repertori lessicali e dai testi (editi e inediti);
2. Pubblicazione on line.

*Terza fase:*

1. acquisizione nuovi materiali tramite:
  - a) Inchieste sul campo mirate, sulla base di questionari appositamente predisposti;
  - b) raccolta di etnotesti, in particolare in relazione ai lessici settoriali;
  - c) raccolta di proverbi e frasi idiomatiche.
2. Pubblicazione on line.

*Quarta fase:*

1. raccolta del patrimonio antroponomastico.
2. Pubblicazione on line.

*Quinta fase:*

1. Pubblicazione per tappe in varia forma (cartacea e multimediale) del Vocabolario generale.

Le varie fasi saranno accompagnate dalla divulgazione dei materiali, via via raccolti e organizzati, presso le scuole sarde di vario ordine e grado, al fine di sensibilizzare i giovani alla tutela e alla valorizzazione del sardo e di coinvolgerli nella grande opera di documentazione del tesoro lessicale della nostra lingua. L'affidamento sarà fatto a personale accademico.

La Giunta si impegna a reperire adeguate risorse per finanziare questo progetto negli esercizi finanziari 2012 e 2013

**UPB S03.02.001      capitolo SC03.0201**



## Cap. XIV - Area di intervento 2 - Promozione, rivitalizzazione e pianificazione linguistica e culturale

### 14.2 Progetto obiettivo 2.1

#### **Promozione dell'informazione e comunicazione in lingua sarda e nelle varietà alloglotte (art. 14)**

L'art. 14 della Legge prevede che *“l'Amministrazione regionale contribuisca finanziariamente, anche attraverso la stipula di apposite convenzioni e partecipazioni societarie, alla produzione ed alla diffusione di programmi radiofonici o televisivi, nonché a pubblicazioni su testate giornalistiche in lingua sarda. Tali programmi e pubblicazioni dovranno essere la traduzione operativa di specifici progetti culturali presentati da soggetti pubblici o privati, purché rispondenti agli obiettivi indicati dal Piano triennale”*.

La comunicazione in lingua sarda sui media necessita pertanto di interventi mirati che, partendo dalle esperienze dei precedenti interventi e delle altre minoranze storiche italiane ed europee, possa essere implementata al fine di ottimizzare la destinazione delle risorse e raggiungere più facilmente l'obiettivo della visibilità e della qualità dei prodotti sostenuti.

Nell'ambito delle attività relative al Piano Triennale 2008-2010, l'Assessorato, al fine di ottimizzare le risorse, disponibili e raggiungere un'alta visibilità e qualità dei progetti sostenuti, ha individuato nuovi criteri di selezione per la concessione di contributi. In particolare si è cercato di ovviare a diverse criticità quali l'uso utilitaristico delle risorse da parte degli editori ed emittenti, la disomogeneità dei costi dei prodotti indicati dalle aziende per produzioni con le medesime caratteristiche, il mancato raggiungimento dei risultati attesi di fronte a investimenti anche ingenti, la mancata visibilità della lingua, il mancato investimento in professionalità linguistiche.

Stante il successo parziale di tale attività, provato dai monitoraggi effettuati dal Servizio Lingua Sarda, si propone l'implementazione e la messa a regime di tali criteri che tengano conto e sviluppino tutti gli elementi già predisposti nel precedente triennio. La selezione delle ditte a cui assegnare i contributi dovrà avvenire secondo una griglia di punteggi imparziale differenziata per ogni tipologia di media. Le voci di spesa dovranno essere contingentate in percentuali massime e minime.

Nell'applicazione e implementazione dei criteri dovrà essere utilizzato un metodo graduale, progressivo e partecipato e dovrà essere posta attenzione particolare ad attivare e rafforzare quei meccanismi che aumentino gli spazi o i programmi a disposizione della lingua sarda migliorando nel contempo la qualità delle produzioni.

Gli interventi in questa materia da parte della Regione non andrebbero mai considerati come acquisti di pubblicità istituzionale. Altresì sarebbe auspicabile che la lingua non fosse utilizzata in progetti di



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

carattere storico pedantesco, cultura della memoria, cultura materiale, folcloristico, antropologico o tradizionale per evitare che si consolidi lo stereotipo che associa la lingua minoritaria a un passatismo di maniera che la condannerebbe senza appello.

Al fine di favorire lo sviluppo dell'informazione e della comunicazione radio-televisiva in lingua sarda, e nelle altre varietà linguistiche tutelate dalla legge, si tratta di armonizzare le criticità riscontrate con gli evidenti elementi positivi nel tentativo di utilizzare nel modo più proficuo possibile le risorse.

In attesa che nuovi provvedimenti legislativi sanino questa situazione, la Regione propone di intervenire nel settore dei media per la promozione della lingua sarda anche nel Piano Triennale 2011-2013 secondo i seguenti obiettivi fondo:

- visibilità della presenza della lingua sarda sui media regionali;
- crescita delle professionalità linguistiche esistenti in questo campo;
- incentivazione degli operatori editoriali a promuovere spazi e programmi in sardo anche non sostenuti finanziariamente dalla Regione;
- sinergia tra la lingua sarda e innovazione tecnologica con utilizzo di Internet e delle nuove tecnologie;
- promozione di iniziative di qualità mirate alla crescita globale di questo settore e promozione di spazi e programmi in sardo, rilevanti per qualità e quantità, non sostenuti finanziariamente dalla Regione;
- maggiore resa e produttività degli investimenti regionali in confronto con le somme stanziare;
- introduzione di verifiche su prezzi, costi e tariffe proposti dagli editori e richiesta di pacchetto minimo di intervento per le somme attribuite con l'individuazione contestuale dei massimali di spesa;

Per il triennio 2011-2013 la programmazione regionale individua tre precisi ambiti d'intervento:

- 1) spazi o programmi di informazione o approfondimento giornalistico in lingua sarda;
- 2) spazi o programmi che abbiano come scopo e finalità l'insegnamento e l'apprendimento della lingua sarda e delle varietà alloglotte tutelate dalla legge;
- 3) doppiaggio in lingua di cartoni animati già editi per bambini.

Nell'applicazione dei criteri di selezione la Regione adotterà un metodo progressivo e partecipato garantendo che i contributi siano attribuiti a sostegno di spese reali e documentate affidando al Servizio competente la definizione annuale delle loro percentuali basate sulle risultanze



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

dell'applicazione dei criteri di selezione delle annualità precedenti, anche in relazione al Piano triennale 2008-20010 e a quello vigente.

Gli spazi o i programmi realizzati dovranno essere di alto valore professionale-qualitativo e legati alle tematiche della contemporaneità. La scrittura, la presentazione grafica, la scelta delle immagini e il contenuto dovranno essere ispirati a essenzialità, freschezza, gradevolezza, modernità e innovazione tecnologica. Andranno selezionate, con procedure ad evidenza pubblica, quelle aziende editoriali che investano in maniera decisiva e significativa sulla presenza globale del sardo nella loro programmazione o nei loro spazi. Si devono premiare soprattutto le aziende editoriali che fanno attività in sardo senza attendere l'intervento assistenzialistico della Regione e coloro che dedicano buona parte degli spazi e dei programmi alla lingua sarda. Negli interventi nel settore televisivo i contributi potranno essere ripartiti tenendo conto del peso editoriale e aziendale secondo le graduatorie stilate dal CORERAT. Le professionalità linguistiche utilizzate nei progetti dovranno comunque confrontarsi con le attività di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione che la Regione realizzerà nell'arco del triennio o ha già realizzato. Tali professionalità potranno essere comunque comprovate o certificabili.

Saranno attivati progetti nei seguenti media regionali con ripartizione annuale:

1. emittenti radiofoniche
2. emittenti televisive
3. testate di periodici di frequenza non quotidiana
4. testate giornalistiche on line

La Regione potrà avviare sperimentazioni relative alla costituzione di una rete generalista sul digitale terrestre e una radio 24 ore in lingua sarda e anche sperimentazioni di radio comunitarie o via web.

La Giunta si impegna a reperire adeguate risorse per finanziare questo progetto negli esercizi finanziari 2012 e 2013

<b>UPB S03.02.001</b>	<b>capitolo SC03.0233</b>	<b>es. finanziario 2011</b>	<b>euro</b>	<b>398.000,00</b>
		<b>es. finanziario 2012</b>	<b>euro</b>	<b>0,00</b>
		<b>es. finanziario 2013</b>	<b>euro</b>	<b>0,00</b>

#### **14.2 Progetto obiettivo 2.2**

##### **Sostegno finanziario e organizzativo agli sportelli linguistici sovra comunali a regia regionale**

La citata Legge 482/99, "Norme in materia di tutela della minoranze linguistiche storiche", ha permesso, nei dieci anni in cui è stata attuata l'istituzione di sportelli linguistici in quasi tutti i comuni



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

della Sardegna, costituendo uno strumento tecnico-operativo di supporto alle attività della Regione in tema di tutela e valorizzazione delle varietà linguistiche parlate in Sardegna e tutelate dalla legge.

Questi presidi territoriali, grazie a una presenza capillare, hanno svolto non soltanto un'attività di promozione del sardo nella pubblica amministrazione e di sensibilizzazione della popolazione con conseguente rafforzamento dello status e del corpus linguistico, ma anche di ricerca e sperimentazione sulla traduzione degli atti giuridici e sull'utilizzo della norma di riferimento amministrativa, con un notevole impatto occupazionale ed economico in tutto il territorio regionale.

Gli operatori, infatti, sono stati assunti tramite procedura pubblica e retribuiti con fondi statali.

Dal 2001, anno in cui vengono stanziati i primi finanziamenti ai sensi della L. 482/99, ad oggi gli stanziamenti a disposizione della Sardegna per l'attuazione dei progetti si sono notevolmente assottigliati con la conseguente riduzione del numero degli sportelli attivi.

Il D.P.C.M. 4 ottobre 2007 (Determinazione dei criteri per la ripartizione dei fondi di cui agli articoli 9 e 15 della L. 15 dicembre 1999, n. 482, in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche, per il triennio 2008-2010) ha previsto infatti, che "al fine di favorire il coordinamento delle attività degli sportelli linguistici di cui all'art. 2, comma 1, lettera a), i finanziamenti siano prioritariamente destinati alla realizzazione di sportelli capo-fila. Per tali sportelli si intendono quelli che offrono servizi in un territorio superiore a quello comunale".

La conseguenza di tale normativa è stata, per le annualità 2008-2010, la drastica diminuzione del numero degli sportelli comunali a favore di aggregazioni di comuni con un unico soggetto capofila con il compito di programmazione e gestione delle risorse finanziarie relative agli interventi previsti nel progetto presentato. Questi ultimi riguardano l'attivazione di uno sportello linguistico e la formazione del personale in servizio presso l'Ente.

Le prospettive per le annualità successive non sembrano rosee.

Per dare continuità alle attività di sportello già avviate e portate avanti con profitto e buone pratiche, oltre che per salvaguardare i livelli di occupazione che si possono desumere dal monitoraggio, si rende necessario da parte della Regione un sostegno finanziario per dare sistematicità e raccordare gli interventi attuati e in fase di attuazione, garantire organicità e coerenza nella programmazione, stimolare gli enti locali territoriali ad applicare in maniera coesa ed efficace gli indirizzi di politica linguistica e di programmazione elaborati negli anni.

Tutto ciò in un quadro che vede la Regione al centro di tutte le attività di pianificazione linguistica, per mezzo dello Sportello Linguistico Regionale, con un ruolo di indirizzo e coordinamento per gli sportelli linguistici sovracomunali per garantire un'omogenea e uniforme attività di promozione, valorizzazione e utilizzo della lingua di minoranza secondo le linee di indirizzo regionali nel rispetto dell'autonomia e della vocazione di ciascuno sportello. Sarà data particolare importanza alla



preparazione e qualificazione degli operatori della politica linguistica, anche con realizzazione di graduatorie regionali, in collaborazione con i comitati della lingua sarda.

La Giunta si impegna a reperire le risorse per finanziare questo progetto negli esercizi finanziari 2012 e 2013.

#### **14.2 Progetto obiettivo 2.3**

##### ***Implementazione Sportello Linguistico Regionale – Ufitziu de sa Limba Sarda***

Lo Sportello Linguistico Regionale – Ufitziu de sa Limba Sarda è stato in questi anni uno strumento tecnico-operativo di supporto alle attività della Regione in tema di tutela e valorizzazione delle varietà linguistiche parlate nel territorio regionale e tutelate dalla legge. Ha svolto un'attività scientifica e metodologicamente avanzata sulla traduzione degli atti giuridici ufficiali e sulla sperimentazione delle norme linguistiche di riferimento a carattere sperimentale per la lingua sarda scritta in uscita dell'Amministrazione regionale e per la traduzione di propri atti e documenti ufficiali. La Regione disporrà anche nei prossimi anni di questa utile struttura di supporto al fine di assicurare una continuità alle attività intraprese.

Si proseguirà con le seguenti attività:

- valorizzare in senso ampio la lingua ammessa a tutela dalla legge 482/1999 con un'attività pubblica di animazione e informazione, estesa anche alla normativa regionale e comunitaria di riferimento;
- stimolare gli enti locali territoriali ad applicare in maniera coerente ed efficace gli indirizzi di politica linguistica e i criteri di programmazione elaborati dagli istituti regionali e statali di riferimento;
- sperimentare l'utilizzo delle norme linguistiche di riferimento a carattere sperimentale per la lingua sarda scritta in uscita dell'Amministrazione regionale e per la traduzione di propri atti e documenti ufficiali, nella normale attività amministrativa, istituzionale e di governo della Regione;
- predisporre un assetto operativo capace di garantire la formazione del personale della Pubblica Amministrazione intorno all'uso orale e scritto della lingua di minoranza;
- sostenere e realizzare la traduzione di normativa e atti amministrativi secondo metodologie di lavoro improntate a criteri scientificamente riconosciuti;
- sperimentare, con cadenze conclusive ben pianificate, la traduzione a norma di: moduli, regolamenti e ordinanze, determinazioni, deliberazioni, leggi regionali e statali e altro materiale informativo di interesse scritto e diffuso per ogni tipo di uso pubblico, legislazione, normativa di vario genere, cartellonistica e segnaletica;
- implementare un glossario giuridico di riferimento e il dizionario base per il funzionamento del correttore ortografico;



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

- collaborare ad attività regionali di promozione della lingua.

In ottemperanza alla citata deliberazione della Giunta regionale n. 16/14 del 18 aprile 2006 con la quale l'Amministrazione si riservava di approfondire con ulteriori studi il lessico, la morfologia e un'ortografia comune a più varietà, si implementerà la norma con le seguenti attività:

- stampa e/o diffusione via web di un glossario generale e di una grammatica di base delle <norme linguistiche di riferimento a carattere sperimentale per la lingua sarda scritta in uscita dell'Amministrazione regionale e per la traduzione di propri atti e documenti ufficiali>;
- collaborazione ai siti tematici destinata principalmente a tutti gli enti pubblici della Sardegna con una raccolta di saggi, articoli, direttive ed indicazioni sull'uso delle norme linguistiche di riferimento a carattere sperimentale per la lingua sarda scritta in uscita dell'Amministrazione regionale e per la traduzione di propri atti e documenti ufficiali, contenente, altresì, un corso di autoformazione nello standard giuridico amministrativo dell'Amministrazione regionale;
- rendere visibile l'identità bilingue della Regione ovunque sia possibile (toponomastica, carta intestata, pubblicazioni ufficiali, atti, procedimenti, comunicazioni agli utenti, legislazione, segnaletica bilingue interna agli uffici dell'Amministrazione regionale);
- produzione di materiale didattico;
- convocazione sottocommissione per verifica sperimentazione;
- completamento della codificazione scritta delle varietà.

<b>UPB S03.02.001</b>	<b>capitolo SC03.0231</b>	<b>es. finanziario 2011</b>	<b>euro</b>	<b>60.000,00</b>
		<b>es. finanziario 2012</b>	<b>euro</b>	<b>60.000,00</b>
		<b>es. finanziario 2013</b>	<b>euro</b>	<b>60.000,00</b>

#### **14.2 Progetto obiettivo 2.4**

##### **Visibilità della lingua sarda: Sa Limba sarda a campu**

La presenza della lingua sarda nelle pubbliche amministrazioni è andata nel corso degli anni rafforzandosi sempre più grazie soprattutto alla legge 482/99 che ne tutela un impiego istituzionale.

D'altra parte, a fronte di una presenza orale marcata all'interno degli ambiti familiari e scolastici, si è riscontrata una forte carenza informativa sulle potenzialità e i vantaggi formativi dell'uso della propria lingua madre.

Questi problemi sono maggiormente accentuati quando si tratta di usare la lingua in forma scritta e nella lettura. Per colmare tali carenze, che portano a una visione negativa e di disprezzo, si individua un progetto obiettivo di intervento nel settore editoriale finalizzato a sensibilizzare la popolazione e a promuovere la lingua sarda in ambiti cruciali come la scuola e la famiglia.



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Per quest'attività pubblica di animazione e informazione, si sostiene, con regia regionale un progetto obiettivo, da realizzare anche con l'individuazione di privati, che porti alla implementazione di materiali con un taglio grafico moderno e accattivante, che consenta di pubblicare:

- adesivi,
- locandine,
- monografie,
- volumi divulgativi,
- manifesti,
- brochures,
- opuscoli,
- segnalibri,
- diari scolastici,
- agende,
- calendari in formati diversi
- gadget vari.

La Giunta si impegna a reperire le risorse per finanziare questo progetto negli esercizi finanziari 2012 e 2013.

#### **14.2 Progetto obiettivo 2.5**

##### ***Correttore automatico della lingua sarda***

Il nuovo quadro normativo regionale tende al rafforzamento della valorizzazione e dell'uso effettivo della lingua sarda, in particolare il suo uso parlato oltre a quello ufficiale e di comunicazione pubblica locale già in atto attraverso gli sportelli linguistici territoriali e lo sportello linguistico regionale - istituito con D.G.R. n°16/14 del 18 aprile 2006, sul modello di consimili istituti presenti in altre regioni italiane ed europee utilizzando, per i primi due anni di avvio, i fondi statali ex lege 482/1999 e successivamente fondi regionali stanziati con L.R. 7 agosto 2009, n. 3, art. 9 comma 10 lett. a). E' stato realizzato negli ultimi anni il CROS (Correttore Regionale Ortografico Sardo), strumento multimediale accessibile a tutti che permette di scrivere in sardo sia con uso delle norme linguistiche di riferimento a carattere sperimentale per la lingua sarda scritta in uscita dell'Amministrazione regionale e per la traduzione di propri atti e documenti ufficiali e sia nelle varietà tradizionali più diffuse e conosciute, che risponde alle seguenti caratteristiche di massima:

- sistema web service con licenza Open source
- adatto alle norme linguistiche di riferimento a carattere sperimentale per la lingua sarda scritta in uscita dell'Amministrazione regionale e per la traduzione di propri atti e documenti



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ufficiali adottato dalla Regione con D.G.R. n°16/14 del 18 aprile 2006

- adatto alle varietà tradizionali del sardo
- accessibile in rete
- utilizzabile on line per la gestione integrata delle risorse lessicali
- scaricabile gratuitamente
- aggiornabile

L'applicativo ottenuto è efficace nell'evidenziare le forme ortografiche e lessicali corrette della lingua modello indicata; semplice e intuitivo nell'uso; compatibile con le applicazioni e sistemi operativi più conosciuti e diffusi; utilizzabile per l'aggiornamento in rete; scaricabile e utilizzabile anche off line su PC; è in grado di fornire garanzia di sicurezza per i dati immessi e rilasciati, nonché garanzie del rispetto del diritto d'autore e della riservatezza per i testi sottoposti a trattamento; utilizzabile e compatibile su postazioni che utilizzano supporti per i disabili. E' necessaria una implementazione del correttore fin qui ottenuto e in particolare:

### 1) Manutenzione e aggiornamento del Correttore Regionale Ortografico Sardo (CROS)

Le linee di sviluppo del correttore automatico della lingua sarda sono le seguenti:

- aumento dei termini riconosciuti;
- affinamento delle regole ortografiche e di generazione dei lemmi;
- miglioramento dei suggerimenti in caso di errori;
- aggiornamento alle nuove versioni dei sistemi operativi;
- supporto a nuovi programmi di videoscrittura;
- integrazione con altri strumenti linguistici (per esempio thesaurus, hyphenator, ecc., vedere 1.1, 1.2, 1.3; lo sviluppo di questi strumenti posso essere disgiunti);
- eventuale rimozione di bug o errori di programmazione.

#### 1.1) *Hyphenator*

Strumento per la divisione automatica delle parole in sillabe. Questo strumento è utile per la realizzazione di documenti tecnici o professionali (documenti amministrativi, libri, brochure, manifesti) in cui è necessario utilizzare la divisione delle parole e le "andate a capo" in maniera esatta. Può essere integrato in diversi programmi di videoscrittura come OpenOffice, LateX, ecc.

#### 1.2) *Thesaurus*

Il Thesaurus è lo strumento che permette di implementare un dizionario di sinonimi e contrari. Esso permette di visualizzare in maniera automatica i sinonimi e i contrari di una parola selezionata. Può essere integrato in vari programmi di video-scrittura e sistemi operativi.



### 1.3) *Correttore grammaticale*

Il correttore grammaticale permette di analizzare dei testi dal punto di vista grammaticale, evidenziando eventuali errori quali concordanza verbo/soggetto, posizione degli aggettivi nella frase, concordanza di genere e numero tra articoli, nomi e aggettivi, ecc. Può inoltre fornire suggerimenti di carattere stilistico, come la sostituzione di espressioni mutuata da altre lingue con espressioni o modi di dire tipici del sardo. Può essere integrato in vari programmi di video-scrittura e sistemi operativi.

<b>UPB S03.02.004</b>	<b>capitolo SC03.0305</b>	<b>es. finanziario 2011</b>	<b>euro</b>	<b>50.000,00</b>
		<b>es. finanziario 2012</b>	<b>euro</b>	<b>50.000,00</b>
		<b>es. finanziario 2013</b>	<b>euro</b>	<b>50.000,00</b>

## **14.2 Progetto obiettivo 2.6**

### ***Realizzazione del T9 in sardo e altri applicativi high tech***

La Regione Sardegna intende valorizzare e favorire lo sviluppo della lingua sarda come codice linguistico veicolare adatto a tutti i contesti della società attuale e utilizzabile attraverso i mezzi di comunicazione sociale. Si rende necessario un impegno straordinario nel dare sistematicità ad una programmazione linguistica e culturale che tenda a perseguire l'obiettivo grazie ad una serie di interventi mirati. Al fine di favorire lo sviluppo dell'informazione e della comunicazione in lingua sarda si intende avvalersi degli strumenti innovativi e tecnologici con i quali sia possibile interagire al fine di agevolare la traduzione di frasi o brevi testi utilizzando uno strumento comune come l'web.

Oltre ai libri elettronici che hanno ormai fatto presa almeno presso il pubblico americano, si stanno prospettando nuovi scenari e tecnologie che permettono di creare contenuti cross-mediali che estenderanno a dismisura le potenzialità del "prodotto libro" (sempre che lo si voglia chiamare con quel nome). Ai normali contenuti testuali e iconografici si possono aggiungere video, suoni, collegamenti ipertestuali, oggetti 3D, elementi di geo-localizzazione, infoestetiche e, in generale, qualsiasi oggetto multimediale. Le pubblicazioni sono accessibili da lettori e-book, pagine web, smartphone, mobile PC e tablets attraverso tecnologie location based e ubique wi-fi. Tale scenario offre alla lingue minoritarie molteplici opportunità che, se opportunamente adoperate, possono consentire la produzione di contenuti didattici, amministrativi e letterari a prezzi contenuti. La Regione, senza voler eccedere, determina di incentivare la produzione di e-book, senza dimenticare il lato utente, ovvero sperimentare presso la comunità l'utilizzo degli strumenti che ne permettono la lettura (ad esempio fornire scuole e biblioteche di reader che potranno essere usati in classe o ceduti in prestito).

A tal proposito sarebbe ottimale realizzare un traduttore on line in collaborazione con il motore di ricerca più importante al mondo, Google translate. In questo contesto si inserisce il progetto



## REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

operativo che vede la partnership con Google, o con altre società titolari di motore di ricerca diffuso, il quale, grazie alla sua piattaforma software di traduzione consentirebbe l'inserimento della lingua sarda. Il traduttore automatico permette di tradurre dal sardo ad altre lingue europee e viceversa, testi (anche complessi), rispettando i costrutti linguistici e grammaticali della lingua in cui viene tradotto il testo e ovviamente seguendo le norme di riferimento. Il traduttore, tramite un'analisi grammaticale e logica del testo di partenza, permette di tradurre il senso del testo, evitando dunque la traduzione parola per parola tipica di strumenti meno avanzati. Tale sistema può essere implementato sia come programma per PC che come sito internet. Il progetto pilota prevederà una importante attività di programmazione della piattaforma software on line, la traduzione di testi da utilizzare come base del progetto e la programmazione del sistema di pubblicazione, nonché tutte le fasi di test sia off-line che on-line.

Altri interventi di applicazione informatica avanzata di cui si prevede la realizzazione sono:

**a) Sistemi di digitazione predittivi** (T9 o similari). Il "T9" è un sistema di digitazione veloce per tastiere che non possiedono tutti i caratteri (come per esempio cellulari, telefoni, palmari, telecomandi, ecc.). Esso permette una maggiore velocità di scrittura ottimizzando il numero di digitazioni per produrre un testo.

**b) Database linguistico**, per una prima versione online dell'applicativo, è chiaro che lo sviluppo di un simile progetto è potenzialmente illimitato. Il Database linguistico è una base dati che permette di archiviare e gestire in maniera complessa il patrimonio linguistico della lingua sarda, permettendo di classificare e ricercare informazioni da una serie di fonti eterogenee (dizionari, testi letterari, testi amministrativi, ecc.). Il database può essere impiegato come base per eventuali ricerche scientifiche, come riferimento per la realizzazione di altri strumenti, e come base dati aperta (eventualmente accessibile anche tramite siti internet) per lo studio della lingua sarda.

**c) Text-to-speech (TTS)**, Gli strumenti di *Text-to-speech* sono dei programmi che permettono di riprodurre con una voce sintetizzata dei testi scritti. Tali programmi, dette anche *language libraries*, sono fondamentali per aumentare l'accessibilità dell'utilizzo del PC da parte di categorie svantaggiate e per l'apprendimento della pronuncia. Inoltre permettono l'ascolto di e-book e testi elettronici (email, documenti di testo, ecc.). Tali sistemi possono essere integrati in programmi per PC (giochi multimediali interattivi, dizionari, corsi di lingua), dispositivi portatili (cellulari, ebook reader, ecc.), centralini telefonici, annunciatori per luoghi pubblici, avatar parlanti, siti web (soprattutto per l'accessibilità, v. Legge Stanca) e via dicendo. Lo sviluppo di questi strumenti deve essere preceduto da un'analisi sistematica e mirata della fonetica della lingua sarda che porterà ad ottenere un archivio linguistico elettronico composito ed eterogeneo, aperto a sviluppi e integrazioni futuri.

**d) Traduzione di programmi open source\*** (OpenOffice, Linux Ubuntu, Mozilla Firefox, ecc.), per ciascun altro programma tra i principali in uso nella comunità informatica.



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

La traduzione di programmi in lingua sarda è uno tra i modi più incisivi per promuovere l'uso della lingua sarda, in quanto ne incoraggia l'impiego in tutti quei contesti in cui vengono utilizzate le tecnologie informatiche. Un aspetto non secondario è la creazione di un glossario specialistico di termini informatici. I programmi che si possono tradurre vanno da quelli di video-scrittura (OpenOffice) a quelli di navigazione in Internet (Firefox, Chrome), da programmi didattici e educativi a quelli ludici (videogiochi), fino ad interi sistemi operativi.

La Giunta si impegna a reperire le risorse per finanziare questo progetto negli esercizi finanziari 2012 e 2013.

**UPB S03.02.004      capitolo SC03.0305**

#### ***14.2 Progetto obiettivo 2.7***

##### ***Interventi a favore della cultura sarda fuori dalla Sardegna e all'estero (art.25)***

Lo stanziamento sul corrispondente capitolo di bilancio potrà essere destinato alle lettere a) e b) del comma dell'articolo 25 stesso. In particolare, l'Amministrazione regionale si riserva di curare attività informative e divulgative su iniziative di rilevante interesse culturale riguardante la Sardegna e, inoltre, l'organizzazione, a cura della stessa Amministrazione regionale, di iniziative socio-culturali nelle aree in cui si registra una forte presenza di emigrati sardi.

Le iniziative dovranno riguardare in maniera prevalente, ma non esclusiva, iniziative a carattere linguistico. Tra le iniziative promosse a cura dell'Amministrazione regionale potranno avere luogo attività di promozione musicale che aiutino anche la divulgazione linguistica, collaborazioni con atenei europei per il sostegno di corsi di lingua sarda, ricerche, lettori o cattedre incentrate sullo studio della grammatica della lingua di minoranza nella prospettiva di uno sviluppo didattico di livello europeo. Si potranno sostenere iniziative di promozione della lingua sarda e centri di studio e scambio tra minoranze linguistiche a partire da quella sarda in zone in cui sia registrata la presenza di emigrati sardi con attività relative alla pianificazione e normalizzazione linguistiche quali attività sul web, corsi, preparazione di metodi didattici anche multimediali dedicati alla lingua sarda. Saranno incentivati e promossi i programmi editoriali di scambio e collaborazione tra le letterature di minoranza europee, in particolare la Catalogna, la Corsica, il Friuli e altre minoranze linguistiche di rilevanza nazionale o internazionale.

Potranno essere partner della Regione organismi aventi sede in aree dell'Unione Europea in cui si registra una forte presenza di emigrati sardi, in particolare:

- Organismi di rappresentanza di emigrati sardi, Federazioni di circoli o di associazioni di emigrati, purché riconosciuti dall'Assessorato regionale del Lavoro;



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

- Istituti culturali di particolare rilevanza.

I soggetti devono possedere adeguata capacità tecnico-organizzativa, documentabile anche sulla base delle attività già realizzate nell'ambito della promozione della lingua e della cultura sarda. La scelta delle iniziative da curare o sostenere avverrà in base a criteri di imparzialità, prestigio, affidabilità e garanzia di raggiungimento degli obiettivi del presente piano.

Saranno finanziabili anche proposte per l'attivazione di corsi di lingua sarda incentrati sullo studio della grammatica della lingua di minoranza, nella prospettiva di uno sviluppo didattico a livello europeo.

<b>UPB S05.05.002</b>	<b>capitolo SC05.1072</b>	<b>es. finanziario 2011</b>	<b>euro</b>	<b>100.000,00</b>
		<b>es. finanziario 2012</b>	<b>euro</b>	<b>100.000,00</b>
		<b>es. finanziario 2013</b>	<b>euro</b>	<b>100.000,00</b>

#### **14.2 Progetto obiettivo 2.8**

##### **Conferenza annuale e monitoraggio degli interventi (art. 11)**

Coerentemente con il presente Piano devono essere mantenute e ulteriormente sviluppate le attività generalmente utili per il sostegno e l'applicazione della legge, con particolare riferimento ai rapporti istituzionali e, in particolare: l'organizzazione delle conferenze annuali sulla cultura e lingua sarda, previste dall'art. 11 della legge, quale occasione di condivisione e di confronto fra i soggetti e gli organismi interessati alle problematiche del settore e al fine di verificare lo stato di attuazione degli interventi previsti dalla presente legge, raccogliere proposte per il loro adeguamento alle esigenze emerse e definire nuove linee di indirizzo. In particolare saranno monitorati gli interventi relativi ai passaggi di competenze effettuati a vantaggio delle province. E' necessario inoltre stabilire e implementare protocolli per azioni di monitoraggio anche col concorso di soggetti esterni. Per l'annualità 2011 la Conferenza dovrà essere organizzata entro il mese di ottobre con il tema della diffusione e promozione linguistica attraverso la musica moderna e contemporanea.

<b>UPBS03.02.001</b>	<b>capitolo SC03.0203</b>	<b>es. finanziario 2011</b>	<b>euro</b>	<b>25.000,00</b>
		<b>es. finanziario 2012</b>	<b>euro</b>	<b>25.000,00</b>
		<b>es. finanziario 2013</b>	<b>euro</b>	<b>24.000,00</b>



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

#### **14.2 Progetto obiettivo 2.9**

##### ***Valorizzazione delle varietà alloglotte presenti nel territorio regionale. (art. 4, comma 2)***

La Regione Autonoma della Sardegna promuoverà la diffusione e la promozione delle varietà alloglotte, con esclusione del catalano di Alghero che sarà interessato da un progetto specifico, presenti nel territorio isolano garantendo pari dignità e la stessa valorizzazione identitaria della lingua sarda. A tal fine, oltre a tutte le altre iniziative intraprese nell'ambito del presente piano, si promuoveranno accordi, intese o collaborazioni con istituzioni accademiche, politiche o non governative dei territori di origine storiche delle varietà suddette. Le azioni dovranno mirare non a una semplice riscoperta della lingua storica, o una valorizzazione nel senso di bene culturale patrimoniale, ma a una serie di interventi mirati alla pianificazione e rivitalizzazione linguistica in senso contemporaneo.

La Giunta si impegna a reperire adeguate risorse per finanziare questo progetto negli esercizi finanziari 2012 e 2013.

**UPBS03.02.001            capitolo SC03.0203**

#### **14.2 Progetto obiettivo 2.10**

##### ***Progetto di valorizzazione e normalizzazione del catalano di Alghero (art. 4, comma 2)***

Al fine di garantire pari dignità e la stessa valorizzazione identitaria della lingua sarda, la Regione promuoverà la diffusione e la promozione del catalano di Alghero, nel territorio interessato, che sarà attuata con un progetto specifico e con la collaborazione del Comune di Alghero e della Generalitat di Catalunya o di associazioni o istituzioni catalane di altra natura, presenti nel territorio isolano o di grande prestigio nazionale o internazionale. A tal fine, oltre a tutte le altre iniziative intraprese nell'ambito del presente piano, si promuoveranno accordi, intese o collaborazioni con istituzioni accademiche, politiche o non governative. Le azioni dovranno mirare non a una semplice riscoperta della lingua storica, o una valorizzazione nel senso di bene culturale patrimoniale, ma a una serie di interventi mirati alla pianificazione e rivitalizzazione linguistica in senso contemporaneo.

La Giunta si impegna a reperire adeguate risorse per finanziare questo progetto negli esercizi finanziari 2012 e 2013.

**UPBS03.02.001            capitolo SC03.0203**



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

#### **14.2 Progetto Obiettivo 2.11**

##### ***Favorire uso del sardo nei settori di promozione economica in etichettaggio, insegne, immagine coordinata delle imprese private***

L'uso ufficiale del sardo, alla pari dell'italiano, non può prescindere dalla presenza del sardo, orale e scritto, in ogni ambito e uso. Si tratta di estendere l'uso del sardo da quello individuale e interpersonale a quello sociale, territoriale.

Ecco perché risulta di grande efficacia potenziare lo status, la condizione, la considerazione, nei confronti del sardo, da parte dei parlanti e non, da parte degli utenti dei servizi ad alto impatto e diffusione sociale. L'uso del sardo normativo nelle etichette e nelle confezioni dei prodotti commerciali (soprattutto dei prodotti sardi), nelle insegne nella segnaletica, nella cartellonistica, nell'immagine coordinata (fatture, bolle di consegna, pubblicità, cataloghi, ecc.) delle imprese, consente di raggiungere almeno in parte queste finalità, poiché consente di consolidare l'uso scritto normativo della lingua sarda e diffondere nel territorio il sardo in modo profondo e indiretto, in modo non prescrittivo o ideologico.

La Giunta si impegna a reperire le risorse per finanziare questo progetto negli esercizi finanziari 2012 e 2013.

### **Cap. XV - Area di intervento 3**

#### **Promozione e valorizzazione della cultura e della lingua della Sardegna nell'istruzione**

##### **15.3 Progetto obiettivo 3.1**

##### ***Implementazione dell'Istruzione in lingua sarda nell'orario curricolare***

Così come già acquisito nei fatti, il Governo regionale ritiene che l'apprendimento e l'insegnamento della lingua sarda debbano essere inseriti all'interno di un percorso educativo plurilingue che preveda, accanto alla lingua italiana, la compresenza di lingue minoritarie storiche e lingue straniere. Nelle annualità 2009 e 2010, grazie agli interventi previsti dall'art. 9, comma 10, lett. b) della L.R. 7 agosto 2009, n. 3 riguardanti la sperimentazione, nelle scuole di ogni ordine e grado, dell'insegnamento e dell'utilizzo veicolare della lingua sarda in orario curricolare, l'Amministrazione regionale ha realizzato sperimentalmente circa 60 progetti in altrettanti istituti scolastici, di insegnamenti in orario curricolare che prevedevano l'uso della lingua sarda veicolare. La Regione ritiene di proseguire e implementare ulteriormente tale attività secondo gli indirizzi che seguono.



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Il percorso educativo plurilingue dovrà costituire parte integrante della formazione a una cittadinanza europea attiva e di valorizzazione della specificità storico-identitaria della comunità regionale e del principio di riconoscimento, sancito con atti di valenza costituzionale, del concetto di popolo sardo.

La Regione, riconoscendo sensibile tale argomento ritiene di dover adottare un metodo graduale e non impositivo di diffusione dell'insegnamento della lingua sarda. A questo scopo per il triennio 2011-2013 promuove progetti-pilota nelle autonomie scolastiche interessate a sperimentare l'insegnamento in orario curricolare della lingua sarda e agevola, laddove necessario, l'inserimento di figure professionali esterne certificate per l'insegnamento della stessa.

L'obiettivo principale è quello di favorire l'insegnamento della lingua sarda, e l'insegnamento veicolare in lingua sarda, all'interno dell'orario curricolare laddove ciò sia possibile e auspicabile sia in relazione alle singole autonomie scolastiche, sia alle competenze presenti nelle singole realtà e alla possibilità di integrazione di tali competenze.

Ai sensi dell'articolo 4, commi 1, 2, 3 e 4 della legge 482/1999, nelle scuole dell'infanzia, nelle scuole primarie e secondarie di primo grado situate nei Comuni delimitati ai sensi dell'articolo 3, il Governo regionale attuerà iniziative di sensibilizzazione e di sostegno al fine di inserire la lingua sarda nel percorso educativo, secondo le modalità specifiche corrispondenti al grado scolastico, almeno per un'ora alla settimana in orario curricolare.

La Regione collaborerà con la Direzione scolastica regionale, con l'Agenzia per l'Autonomia Scolastica e con l'associazionismo professionale dei docenti al fine di garantire un armonico inserimento della lingua sarda nel sistema scolastico e di coordinare le iniziative di politica linguistica in ambito educativo. Attenzione doverosa sarà riservata alle organizzazioni dei genitori e alle parti sociali.

La Regione promuove il coordinamento tra le istituzioni scolastiche, favorisce la costituzione di reti di scuole e l'individuazione di scuole pilota sul territorio con l'obiettivo di sperimentare l'insegnamento del sardo nell'orario curricolare (standard minimo).

Nel rispetto dell'autonomia scolastica regolamentata dal decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275 e degli articoli 138 e 139 del decreto legislativo 31 marzo 1998 n° 112, la Regione sensibilizzerà e sosterrà finanziariamente le scuole, situate nei Comuni delimitati ai sensi dell'articolo 3 della legge 482/99 a individuare, nella programmazione dell'insegnamento della lingua sarda, anche in aderenza alle specificità del contesto socio-culturale e delle competenze a disposizione, i modelli educativi da applicare, come ad esempio il CLIL (*Content and language Integrated Learning*).



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

La Regione promuoverà il rispetto del comma 5 dell'articolo 4 della legge 482/99 in base al quale nel modulo di preiscrizione i genitori possono esprimere preferenza di insegnamento anche per la lingua minoritaria ammessa a tutela dallo Stato.

Nelle scuole secondarie di secondo grado sarà promossa, con ulteriori progetti di sperimentazione pilota, la programmazione dell'insegnamento della lingua sarda nell'ambito dei progetti di arricchimento dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche.

Per tali finalità, la Regione provvede al trasferimento di finanziamenti alle istituzioni scolastiche, sulla base del numero delle ore di insegnamento e di uso curricolare della lingua sarda rilevate e comunicate. I trasferimenti finanziari, gestiti dalle singole autonomie scolastiche, sono destinati alle spese per i docenti, anche esterni, impegnati nell'attuazione, per materiali didattici e per le spese organizzative delle scuole. Tali risorse sono utilizzate nel rispetto delle normative e dei contratti di lavoro vigenti. La Giunta regionale sulla base delle esigenze individuate, in collaborazione con la Direzione Scolastica Regionale, propone le modalità di applicazione delle misure di sostegno finanziario previste per le istituzioni scolastiche, valorizzando quelle che applicano i modelli di insegnamento della lingua sarda più avanzati, all'interno di un quadro plurilingue, secondo lo standard europeo.

La Regione verifica e valuta, secondo modalità condivise, lo stato di applicazione dell'insegnamento e dell'uso della lingua sarda nella scuola, la ricaduta sulle competenze degli studenti e la risposta delle famiglie. Le singole scuole concorrono alla verifica e valutazione dell'insegnamento e dell'uso della lingua sarda.

La Regione, in collaborazione con la Direzione Scolastica Regionale, opererà al fine di accertare l'entità di personale docente con competenze nella lingua sarda in servizio nelle istituzioni scolastiche del territorio regionale, per l'assunzione della dichiarazione di disponibilità individuale degli insegnanti. La Regione sarà inoltre parte attiva per la certificazione e la costituzione di un registro delle competenze.

A tal fine saranno attivate le procedure amministrativo-contabili, ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale 2 agosto 2006 n. 11, per l'inserimento della competenza riguardante il capitolo di spesa SC03.0232, con stanziamento pari a euro 50.000,00, anche nel CDR 00.11.01.02 - Direzione Generale dei Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, oltre che nel CDR 00.11.02.01 - Direzione Generale della Pubblica Istruzione, in cui è attualmente allocato.

La Giunta si impegna a reperire le risorse per finanziare questo progetto negli esercizi finanziari 2012 e 2013.

**UPBS03.02.001            capitolo SC03.0232**



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

### **15.3 Progetto obiettivo 3.2**

#### ***Borse di studio (art. 15 )***

Le borse di studio dovranno essere programmate in previsione dell'eventuale utilizzo in riferimento ai progetti obiettivo del presente Piano, promossi e attivati dalla stessa Amministrazione regionale o da altri enti pubblici o privati. In attuazione del presente Piano triennale sarà bandito un concorso per l'attribuzione di 5 borse di studio, a carattere triennale in armonia con le disponibilità finanziarie per ogni singolo esercizio, per la realizzazione di ricerche nell'ambito di uno o più dei progetti obiettivo del presente piano. Ciascun candidato potrà concorrere per una sola area disciplinare, le caratteristiche delle borse di studio, i requisiti per la partecipazione al concorso e le modalità di selezione dei candidati saranno oggetto di specifico bando. Per la valutazione del grado di preparazione dei candidati, dei piani di ricerca e dei curricula dagli stessi prodotti è prevista la nomina di una commissione. La commissione valuterà il contenuto della ricerca. Al momento della selezione si dovrà verificare e certificare la conoscenza attiva e passiva della lingua sarda dei candidati. Ognuno dovrà dimostrare di riuscire a parlare e scrivere correttamente almeno la propria varietà. Sarà riconosciuto un punteggio superiore a coloro che dimostreranno di possedere la conoscenza scritta della norma di riferimento regionale.

- La Giunta si impegna a reperire le risorse per finanziare questo progetto negli esercizi finanziari 2012 e 2013.

**UPBS03.02.001            capitolo SC03.0210**

### **15.3 Progetto obiettivo 3.3**

#### ***Finanziamento all'Università di Cagliari e Sassari per l'espletamento di corsi universitari in lingua di minoranza (art. 19)***

Con riferimento all'articolo 19 della legge come modificato, l'Amministrazione regionale finanzia le Università di Cagliari e Sassari, per l'espletamento dei corsi universitari nelle aree disciplinari di cui all'art. 17 della stessa legge. Si conferma tale misura. Gli insegnamenti dovranno essere impartiti almeno per il 70% dell'orario totale delle docenze in lingua sarda o varietà alloglotta. I materiali prodotti all'interno dell'attività delle cattedre, o i materiali didattici, o le attività promozionali, dovranno essere bilingui.

La Giunta si impegna a reperire le risorse per finanziare questo progetto negli esercizi finanziari 2012 e 2013.

**UPBS03.02.001            capitolo SC03.0207**



### **15.3 Progetto obiettivo 3.4**

#### ***Formazione degli insegnanti e/o degli operatori linguistici – Sostegno a istituti privati***

Fino ad oggi, in linea con il dettato della legge, si è data continuità allo studio delle discipline previste dall'art. 17 all'interno dell'intero sistema formativo dell'Isola, attualmente prevale l'interesse a promuovere nella scuola la formazione degli insegnanti con l'obiettivo di rafforzare negli alunni l'apprendimento e l'uso della lingua sarda.

Ciò che la Regione intende sostenere è una formazione degli insegnanti incentrata non solo sul versante linguistico (conoscenza e utilizzo della lingua), ma principalmente sul versante didattico (conoscenza e utilizzo di metodologie didattiche per l'insegnamento delle lingue). Tale formazione potrà essere affidata a privati: enti, fondazioni, associazioni, agenzie, istituti che dimostrino una documentata e continua attività nel settore da almeno tre anni. Essi dovranno programmare corsi di formazione con un'attività didattica che fornisca agli insegnanti della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria una serie di conoscenze culturali, scientifiche, linguistiche, didattiche e di competenze operative di base per usare la lingua sarda in forma veicolare nello svolgimento di attività e discipline previste dai curricula scolastici e per sviluppare una solida competenza plurilingue e pluriculturale negli allievi. L'insegnante formato sarà in grado di pianificare e svolgere l'insegnamento della lingua sarda integrando lo sviluppo della competenza linguistica con la maturazione di conoscenze disciplinari, di capacità operative e di una effettiva competenza plurilingue.

E' auspicabile che gli insegnanti vengano formati all'utilizzo di metodologie didattiche innovative e non ancora sperimentate per l'apprendimento della lingua sarda, ma già consolidate per l'apprendimento delle lingue tout-court e delle lingue minoritarie in particolare; ad esempio il CLIL *Content and language Integrated Learning*, una metodologia didattica che prevede l'insegnamento di una disciplina in lingua veicolare: i contenuti e gli argomenti sono trattati esclusivamente nella lingua da apprendere, un metodo che implica la costruzione di competenza linguistica e comunicativa contestualmente allo sviluppo ed acquisizione di conoscenze ed abilità disciplinari.

Il 50% almeno delle ore di insegnamento dovrà essere impartito con l'uso esclusivo della lingua a livello veicolare. Gli insegnanti potranno essere affiancati nelle scuole individuate come pilota con lo strumento operativo del laboratorio didattico in orario curricolare.

In caso di iscrizioni che eccedano la normale possibilità di soddisfazione si darà la preferenza agli insegnanti che dimostreranno la conoscenza orale e scritta della lingua.

A tal fine si presenteranno proposte in cui almeno il 50% degli insegnamenti siano impartiti in lingua sarda veicolare, con esame finale che dovrà rispondere alle finalità e agli obiettivi esposti nel presente Piano triennale.

I corsi si terranno in tutto il territorio regionale. Le lezioni potranno essere registrate con telecamera per veicolarle sul web all'interno del sito istituzionale della regione che sarà così arricchito di una



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

vera e propria sezione didattica a disposizione di un più vasto pubblico.

Saranno ammessi a frequentare i corsi tutti i docenti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e secondaria che dimostreranno buona conoscenza e uso della lingua sarda sia orale che scritta.

Sarà inoltre possibile prevedere la partecipazione di uditori come *aspiranti insegnanti* (operatori di sportello linguistico, ricercatori, allievi e diplomati SISS, vincitori di borse di studio regionali finanziate con la legge regionale 26/97, autori di pubblicazioni di politica linguistica, e altre figure accreditate dall'Assessorato ecc.).

La partecipazione ai corsi dovrà essere documentata e certificata. Il riconoscimento di un bonus o punteggio aggiuntivo utile ai fini delle graduatorie per l'insegnamento sarà auspicabile.

L'Amministrazione regionale ha il compito di rilevare e controllare la strategia e la qualità scientifica generale, le concordanze con gli indirizzi regionali, le iniziative didattiche proposte, i docenti coinvolti e la previsione di spesa prima che i corsi di formazione abbiano inizio.

La Giunta si impegna a reperire le risorse per finanziare questo progetto negli esercizi finanziari 2012 e 2013.

**UPB S03.02.001**

**15.3 Progetto obiettivo 3.5**

***Promozione di elaborati in lingua sarda nelle scuole di ogni ordine e grado***

La Regione Autonoma della Sardegna ai sensi dell'articolo 21, comma 1, lettera t) della L.R. 20 settembre 2006, n. 14, prevede interventi finanziari annuali per *"il sostegno alla promozione di elaborati in lingua sarda, da parte di singoli studenti o di classi nelle scuole isolane di ogni ordine e grado, sulle materie di cui alla presente legge"*.

L'obiettivo principale è quello di favorire l'uso della lingua sarda all'interno dell'orario curricolare, attraverso la stesura di elaborati afferenti alle materie di cui alla precitata L.R. n. 14/2006, con particolare riferimento alla dimensione temporale attuale. Dunque, lingua sarda come espressione di modernità e valorizzazione della cultura del presente.

A tal fine, sarà organizzato un concorso regionale aperto a tutti gli studenti, con iscrizione gratuita. I migliori elaborati in lingua sarda (racconti, poesie, spot radiofonici o televisivi,...) verranno valutati e premiati da una commissione appositamente costituita.

La Giunta si impegna a reperire le risorse per finanziare questo progetto negli esercizi finanziari 2012 e 2013.

**UPB 03.02.001**



### **15.3 Progetto obiettivo 3.6**

#### ***Sorigheddu - Topolino in lingua sarda***

La politica linguistica regionale promuove inoltre l'apprendimento e l'insegnamento della lingua sarda all'interno di un percorso educativo plurilingue. Il suddetto percorso dovrà costituire parte integrante della formazione a una cittadinanza europea attiva, e al consolidamento di una specificità storico - identitaria della comunità regionale. La Regione, riconoscendo sensibile tale argomento, ritiene di dover adottare un metodo graduale di diffusione dell'insegnamento della lingua.

Rientrano dunque in quest'ottica tutti quei progetti atti a sensibilizzare i più giovani all'uso della lingua, a coinvolgerli e stimolarli, facendo leva sul principio di riconoscimento del proprio popolo.

In questo senso si inserisce la sinergia tra la lingua sarda e l'innovazione. Innovazione di contenuti, di metodologia e sostanza. A questo scopo la Regione incoraggia progetti-pilota nelle autonomie scolastiche interessate a sperimentare l'insegnamento in orario curricolare della lingua sarda, e va di pari passo l'interesse nel creare nuovi strumenti didattici, in linea con l'idea di base e gli obiettivi preposti.

In questo contesto si inserisce il progetto editoriale che vede la traduzione in lingua sarda della nota pubblicazione della Walt Disney, **Topolino**.

Il personaggio che ha accompagnato l'infanzia di più generazioni in tutto il mondo, potrebbe ora diventare una realtà nostrana, un veicolo della nostra cultura e della nostra lingua. Potenziale strumento didattico per i più piccoli, eccellente oggetto di culto per i più grandi.

La lingua sarda verrebbe valorizzata e diffusa in un modo del tutto inaspettato, avvalendosi della popolarità di **Topolino**.

Con una diffusione non maggiore alle 5000 copie, **Topolino**, tradotto e adattato in lingua sarda, raggiungerebbe un ampio target, contribuendo in maniera decisiva alla programmazione linguistica intrapresa dalla Regione.

Il progetto pilota prevede, l'ideazione, progettazione, realizzazione, traduzione in lingua sarda e stampa in una tiratura mensile/bimestrale non superiore a 5000 copie, la distribuzione capillare nel territorio regionale.

L'iniziativa sarà realizzata con la Disney o con i concessionari del marchio e dei diritti in Sardegna.

La Giunta si impegna a reperire le risorse per finanziare questo progetto negli esercizi finanziari 2012 e 2013.

**UPB 03.02.001**



### **15.3 Progetto obiettivo 3.7**

#### ***Campagna di alfabetizzazione della popolazione sulla lingua sarda e sulla diversità linguistica e i vantaggi del bilinguismo precoce***

La ricerca sul bilinguismo precoce dimostra che crescere con due lingue conferisce numerosi vantaggi linguistici e cognitivi al cervello del bambino. I bambini bilingui hanno più flessibilità mentale, maggiori capacità di attenzione, abilità di lettura precoci, e maggiori abilità di apprendimento di altre lingue. Qualsiasi combinazione di lingue comporta questi benefici: regioni, come la Sardegna, dove si parla una lingua minoritaria, sono quindi da considerarsi privilegiate in quanto naturalmente rendono possibile il bilinguismo precoce nella lingua di maggioranza e in quella minoritaria. Tuttavia è importante diffondere una corretta informazione nella popolazione sui fatti e i benefici del bilinguismo e in particolare sull'importanza del sardo per lo sviluppo della mente del bambino. La valorizzazione del sardo in Sardegna raggiungerebbe il doppio obiettivo di incoraggiare lo sviluppo bilingue nelle future generazioni e contribuire al mantenimento della lingua. Oltrechè soggetti locali in Scozia esiste un servizio di divulgazione, Bilingualism Matters, con il quale la Regione ha già collaborato in questi anni, basato sulla ricerca scientifica e gestito da ricercatori, che opera con successo in vari settori della comunità e in diversi Paesi europei, che potrebbe condividere modi, contenuti, tecniche ed esperienze di diffusione della conoscenza e della consapevolezza dell'importanza del bilinguismo infantile nell'ambito di un progetto complessivo.

Tale progetto è fondamentale per raccordare i genitori con i figli implicati in progetti curricolari di insegnamento di/in sardo. In questi corsi può essere assorbito molto del personale insegnante estromesso dalla scuola dell'obbligo.

Nessuna azione didattica o programma, che preveda l'uso del sardo nella scuola per l'insegnamento curricolare, sarà abbastanza efficace se non sarà capace di inglobare in tale impresa il territorio e le famiglie. Considerata la difficoltà della trasmissione intergenerazionale del sardo, l'apprendimento del/in sardo risulta strategica. Ecco perché tendenzialmente dovrebbe diventare "normale" nella scuola sarda.

Poiché apprendere o potenziare il sardo a scuola non può prescindere dalla sua presenza nella società e nel territorio, è giusto che i corsi di/in sardo nella scuola siano accompagnati da corsi per adulti, per i genitori degli allievi iscritti nei progetti di apprendimento del/in sardo. Si tratterà di facilitare l'accettazione dei corsi di/in sardo al mattino, insegnando il rapporto tra lingua orale e lingua scritta, varietà standard e varietà locali, la politica linguistica, la legislazione vigente in materia di lingue minoritarie, ecc. A ciò si aggiunga l'insegnamento della scrittura del sardo, per rafforzare il parallelo apprendimento da parte dei figli/allievi.

I corsi per adulti/genitori, oltrechè favorire la continuità linguistica famiglia-scuola-territorio- istituzioni, sarà anche una occasione di impiego per le centinaia di insegnanti che possiedono tutte le abilità didattiche e scientifiche per insegnare il/in sardo, ma che sono tenute fuori dalla scuola attuale per le



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

note ragioni di risparmio nella spesa pubblica.

È opportuno svolgere corsi distribuiti capillarmente nel territorio, in particolare nel territorio della provincia di Nuoro (dove sono in atto progetti di apprendimento in/di sardo ma anche dove, per l'interessamento degli adulti corsisti, potrebbero essere proposti e realizzati) di breve durata (massimo ? (16) h) per evitare che siano disertati o poco frequentati.

La Giunta si impegna a reperire le risorse per finanziare questo progetto negli esercizi finanziari 2012 e 2013.

**UPB 03.02.001**

### **15.3 Progetto obiettivo 3.8**

#### ***Attività di divulgazione della lingua sarda nelle ludoteche***

L'apprendimento ludico del sardo, soprattutto in bambini che ne sono deprivati, risulta strategico, per ribaltare la tendenza che vede diminuire vorticosamente l'uso del sardo man mano che si riduce l'età. Solo se interviene in tenera età si avrà un base solida di apprendimento linguistico, che è a rischio sia nelle città sia, sempre più, nei paesi anche piccoli. Soprattutto in quei centri che subiscono una progressiva riduzione della popolazione e la scomparsa di figure tradizionali della società e del mondo del lavoro.

Proporre l'apprendimento del sardo in tenera età potrebbe rovesciare la tendenza in atto.

Per favorire l'avviamento di esperienze di apprendimento del sardo nella scuola dell'infanzia, può rivelarsi utile aiutare la formazione o la conversione linguistica di ludoteche, che possono costituire un prezioso spazio di apprendimento linguistico senza pari. Trascorrere ore di immersione totale in sardo con insegnanti o assistenti che hanno il sardo come lingua madre, può essere strategico.

Oltreché rafforzare l'uso del sardo, la ludoteca in lingua sarda costituisce anche una occasione di nuova occupazione, di riqualificazione o conversione linguistica, nonché un incentivo alla produzione di materiale didattico centrato sul sardo.

La Giunta si impegna a reperire le risorse per finanziare questo progetto negli esercizi finanziari 2012 e 2013.

**UPB 03.02.001**



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

## Cap. XVI - Area d'intervento 4

### Promozione e rivitalizzazione della lingua sarda nella liturgia e nel campo religioso

#### **16.4 Progetto obiettivo 4.1**

#### ***Istituzione di una commissione Regione – Conferenza Episcopale Sarda al fine di facilitare la valorizzazione della lingua sarda all'interno della liturgia***

In seguito a un'iniziativa di sensibilizzazione dell'Assessorato della Pubblica Istruzione, la Conferenza Episcopale Sarda ha manifestato interesse per agevolare la rivitalizzazione dell'uso della lingua sarda nella liturgia e in campo ecclesiale con l'obiettivo della celebrazione della liturgia in sardo e nelle altre varietà presenti in Sardegna. A questo scopo la Regione, nel rispetto delle reciproche competenze, promuove la costituzione di una commissione paritetica che avrà lo scopo di promuovere e agevolare tali iniziative.

La Giunta si impegna a reperire le risorse per finanziare questo progetto negli esercizi finanziari 2012 e 2013.

**UPB 03.02.001**

#### **16.4 Progetto obiettivo 4.2**

#### ***Promozione delle traduzioni in sardo del lezionario e del messale in uso nella messa cattolica e di altri testi religiosi.***

Per agevolare l'uso del sardo nella liturgia è necessaria una tradizione validata del messale e dei lezionari, strumenti testuali liturgici fondamentali. La traduzione, eseguita sui testi originali, necessita della compresenza e coordinazione di numerose discipline, per alcune delle quali è prevista una cooperazione a livello internazionale. Una traduzione di questo tipo non costituisce, inoltre, una semplice versione da un idioma all'altro, ma un progetto di ricerca interdisciplinare in grado di individuare ed esaltare le peculiarità espressive della lingua sarda e di produrre un testo per molti aspetti innovativo. Costituisce parte integrante della ricerca l'istituzione di "sessioni di traduzione aperte al pubblico" in cui lo studente, o l'interlocutore interessato, possa essere reso partecipe delle tecniche traduttive ed esegetiche, importanti nella formazione di abilità traduttive con particolare riferimento alla lingua sarda. L'obiettivo finale rimane comunque quello di consegnare alle genti di Sardegna parlanti il sardo testi importanti della letteratura mondiale religiosa tradotti nella loro lingua.

La Giunta si impegna a reperire le risorse per finanziare questo progetto negli esercizi finanziari 2012 e 2013.

**UPB 03.02.001**



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

## APPENDICE

# POLITICHE LINGUISTICHE MONITORAGGI

- 1 - Legge 482/99 “Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche”;
- 2 - Legge regionale 26/97 “Promozione e valorizzazione della cultura e della lingua della Sardegna” articolo 14 - emittenti radiotelevisive;
- 3 - Legge regionale 26/97 “Promozione e valorizzazione della cultura e della lingua della Sardegna” articolo 15 - borse di studio;
- 4- Legge regionale 26/97 “Promozione e valorizzazione della cultura e della lingua della Sardegna” articoli 17 e 20 - progetti scolastici;
- 5 - Legge regionale 3/2009 “Disposizioni urgenti nei settori economico e sociale” articolo 9 - sperimentazione nelle scuole dell'insegnamento e dell'utilizzo veicolare della lingua sarda in orario curricolare
- 6 - Premi letterari in Sardegna

**Attuazione Legge 15 dicembre 1999, n°482**  
**“Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche”**  
**Monitoraggio**  
Annualità 2001-2010  
Aggiornato al 21/02/2011



### **Attuazione della Legge 482/99: monitoraggio**

L'articolo 6 della Costituzione della Repubblica Italiana prevede la tutela delle minoranze linguistiche. È del 1999, la legge statale n. 482 che ha finalmente riconosciuto l'esistenza sul territorio nazionale di entità e popoli con proprietà linguistiche diverse dalla lingua nazionale definite "lingue di minoranza storica". Una definizione sotto la quale si classificano lingue come il friulano, il ladino, il sardo, l'occitano, il franco-provenzale e lo sloveno o lingue di origine alloglotta diffuse in enclaves come il catalano, il greco, l'albanese antico, il croato.

Il 2 maggio 2001 viene emanato il regolamento di attuazione della legge 15 dicembre 1999 n. 482 recante le norme di tutela delle minoranze linguistiche storiche.

A dieci anni dalla emanazione della legge 482 si presenta un monitoraggio sulla sua attuazione riguardante tre punti cardine di detta legge quali l'istituzione degli sportelli linguistici presso le Pubbliche Amministrazioni, la formazione dei dipendenti pubblici nella loro lingua di minoranza e la creazione di diversi siti internet bilingui.

Dal 2001, ai sensi dell'articolo 17 della legge 15 dicembre 1999 n.482, vengono stanziati i primi finanziamenti destinati alla Sardegna per la realizzazione di progetti relativi alla tutela della lingua sarda e del catalano di Alghero. Per ottenere suddetti finanziamenti i Comuni interessati sono tenuti alla delimitazione dell'ambito territoriale e subcomunale in cui si applicano le disposizioni di tutela delle minoranze linguistiche storiche secondo l'articolo 3 della legge. Attualmente sono delimitati tutti i comuni dell'isola fatta eccezione per Senorbì, Carbonia, Iglesias e Buggerru.

La realizzazione ha avuto uno slittamento di quattro anni. Pertanto i progetti relativi all'esercizio finanziario statale 2001 sono stati realizzati dagli Enti nel 2005; lo slittamento di quattro anni si ripete anche per le annualità di finanziamento successive.

Si avrà pertanto la situazione presentata qui di seguito:

- per l'annualità di finanziamento 2002 la realizzazione è avvenuta nel 2006;
- per l'annualità di finanziamento 2003 la realizzazione è avvenuta nel 2007;
- per l'annualità di finanziamento 2004 la realizzazione è avvenuta nel 2008;
- per l'annualità di finanziamento 2005 la realizzazione è avvenuta nel 2009;
- per l'annualità di finanziamento 2006 la realizzazione è avvenuta nel 2010;
- i progetti relativi all'esercizio finanziario 2007 sono attualmente in corso di realizzazione.

Dall'anno di finanziamento 2001 all'anno 2005 (realizzazione 2005-2009) sono pervenuti all'amministrazione regionale 358 progetti, tutti quanti finanziati. Di questi quelli avviati e conclusi sono stati 303.



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Per quanto riguarda i dati contabili i totali delle somme, riguardanti sempre le annualità 2001-2005 (realizzazione 2005-2009), per una somma complessiva di 10.209.681,34 € ne sono stati utilizzati 7.622.598,01 €; ciò significa che 2/3 (pari al 67%) sono stati utilizzati mentre 1/3 (pari al 33%) dei finanziamenti corrispondente a 2.587.083,33 € non essendo stati utilizzati sono stati restituiti al Dipartimento degli affari regionali. L'anno di finanziamento 2004 (realizzazione 2008) è stato uno dei più virtuosi: su un totale di 2.685.172,06 € di finanziamenti concessi le somme utilizzate sono state pari a 2.297.728,33 € contro i 387.443,73 € non utilizzati.

Per quanto riguarda l'uso della lingua sarda è stata riscontrata la presenza dell'utilizzo della varietà locale e dello standard. L'uso dello standard, con o senza la presenza della varietà locale, ha raggiunto la percentuale del 73% nelle annualità di finanziamento 2003, 2004 e 2005 (realizzazione 2007, 2008, 2009), contro l'esclusivo utilizzo della varietà locale con una percentuale del 27%. Ciò significa che più di due terzi degli enti coinvolti ha sperimentato la lingua standard.

Per quanto riguarda l'istituzione degli sportelli linguistici, il dato rilevante è quello che concerne il numero di contratti stipulati per il servizio di operatore di sportello linguistico: nelle annualità di finanziamento 2001-2005, realizzazione 2005-2009, il totale di tali contratti è pari a 514. Si evidenzia altresì che dalla prima annualità, quella del 2001, con realizzazione 2005, in cui sono stati stipulati 25 contratti si è passati ai 203 contratti dell'annualità 2005 realizzazione 2009.

All'interno dei progetti presentati anche la formazione dei dipendenti della Pubblica Amministrazione, sempre per le annualità 2001-2005, realizzazione 2005-2009, per i primi due anni non era prevista la formazione, mentre per le annualità successive la formazione è stata attivata, con percentuali che si attestano nel 2003 al 66% e nel 2004 e 2005 all'89%. All'interno di questo quadro i contratti delle docenze per singola materia stipulati con i formatori hanno avuto un incremento che va dai 125 del 2003 passando per 505 del 2004 fino ad arrivare ai 630 contratti del 2005, per un totale nel triennio di 1260. La stima dei dipendenti della pubblica amministrazione coinvolti nei corsi di formazione dà queste cifre: per l'annualità 2003 sono stati coinvolti 200 dipendenti; per l'annualità 2004 i dipendenti sono stati 808; per l'annualità 2005 ben 1800, per un totale del triennio interessato di 2808 unità.

Per quanto riguarda la creazione di siti internet bilingui per le annualità 2001 e 2002 non erano ancora contemplati, mentre per l'annualità 2003 a fronte di 38 progetti presentati non è stato realizzato alcun sito internet. Nelle annualità successive sono stati invece stipulati 33 contratti per quanto riguarda l'annualità 2004 e 15 per il 2005.

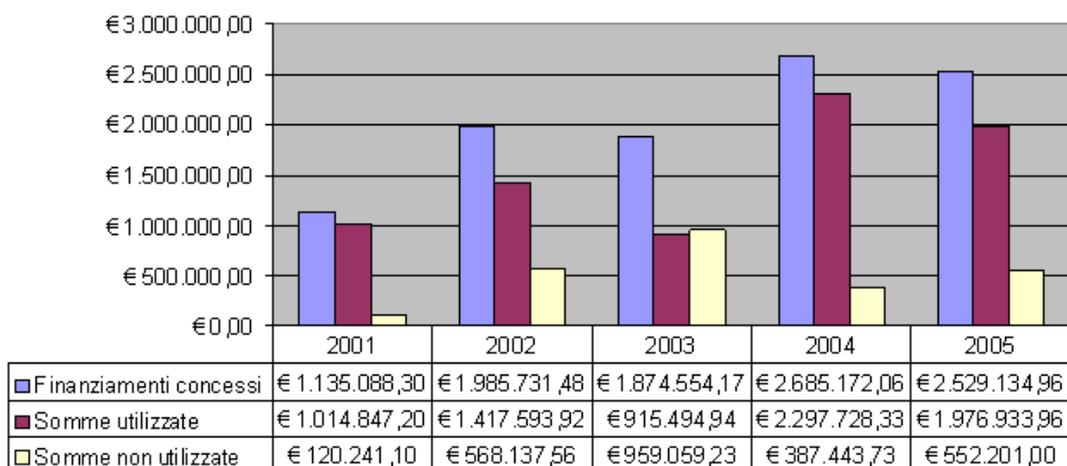
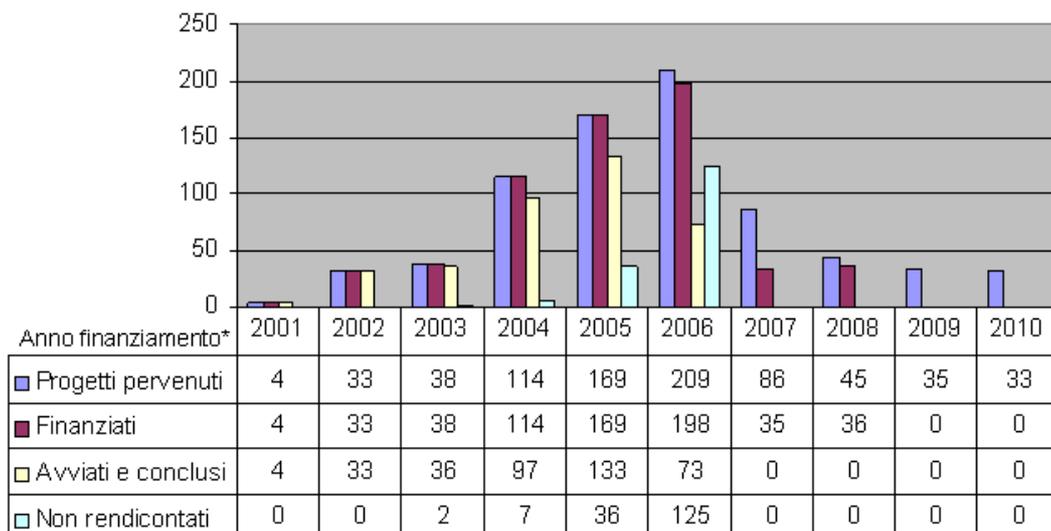
In conclusione si può fare un bilancio dei risultati raggiunti negli anni di realizzazione 2005-2009. A fronte di alcune criticità negative, quali la mancata spendita di 1/3 dei fondi stanziati, della difficoltà nella rendicontazione dei fondi utilizzati, del mancato cofinanziamento da parte di un certo numero di Enti locali, si evidenzia la massiccia presenza della lingua sarda nel territorio e il suo utilizzo all'interno della Pubblica Amministrazione, l'approccio all'impiego di una forma sovramunicipale



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

accanto alla varietà locale, l'avvio di una rilevante professionalizzazione degli operatori linguistici che ha portato ad una importante sensibilizzazione della popolazione e al conseguente rafforzamento dello status e del corpus linguistico. Tutto ciò ha avuto come risultato un significativo impatto occupazionale ed economico capillare in tutto il territorio regionale.

**DATI CONTABILI**

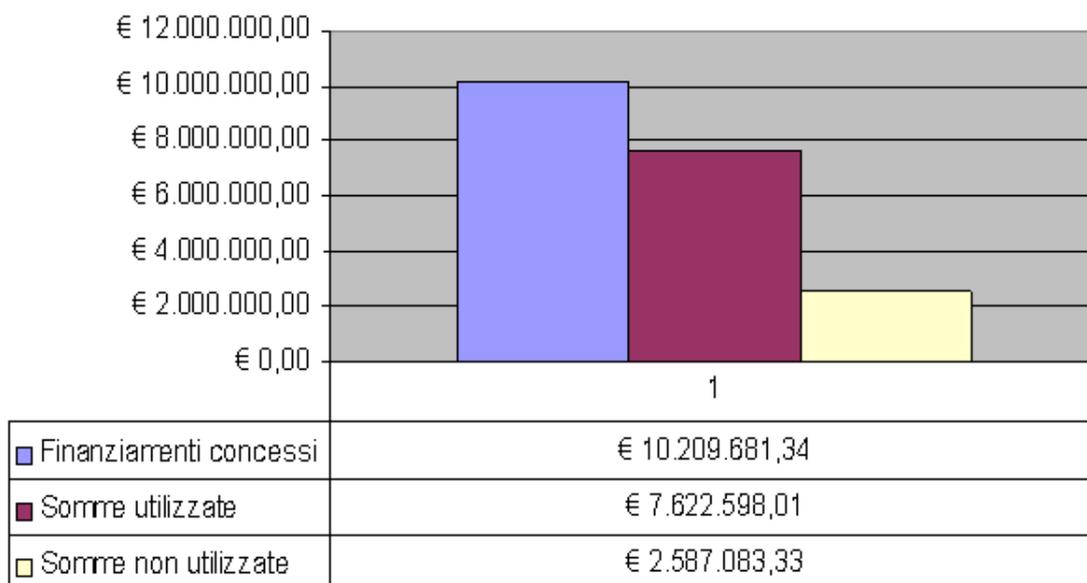




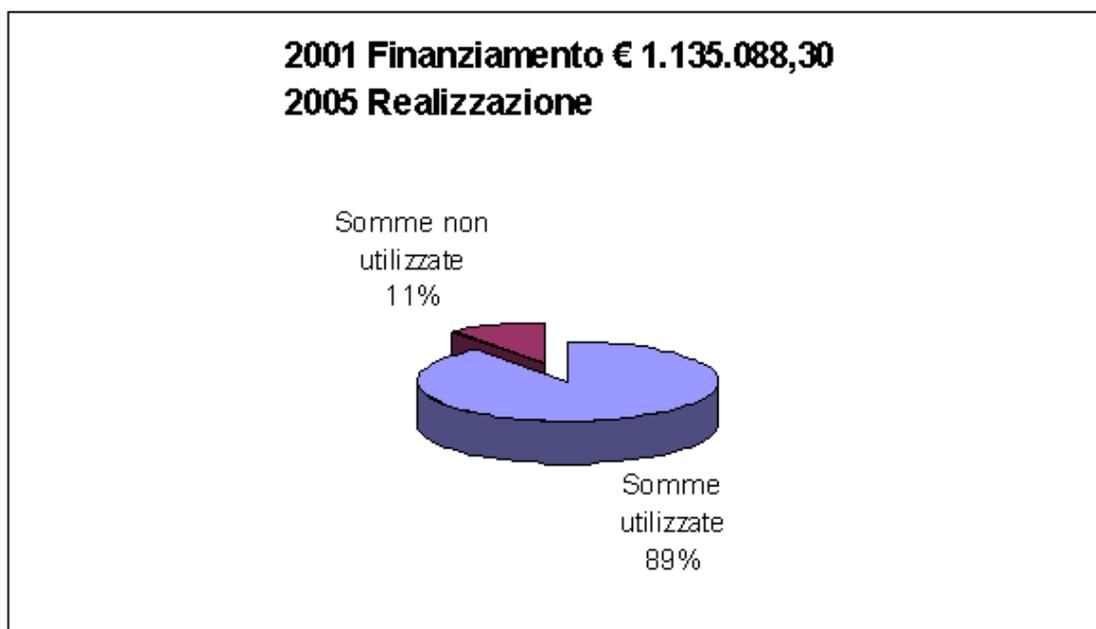
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

## Totale annualità

### Finanziamenti concessi – Totali somme utilizzate 2005-2009 Per le annualità di finanziamento 2001-2005

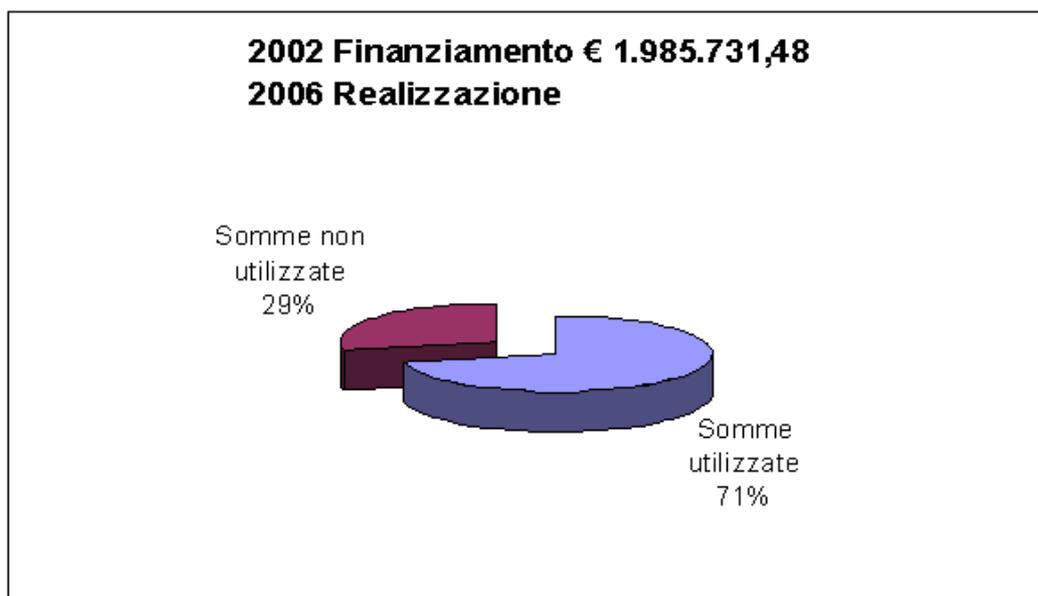


### Annualità 2001

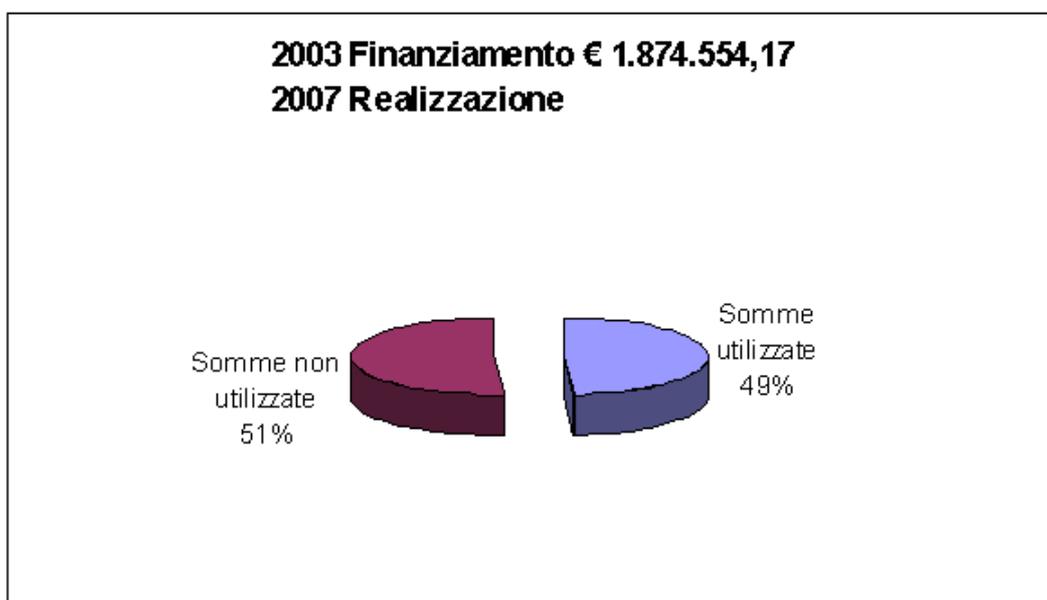




## Annualità 2002



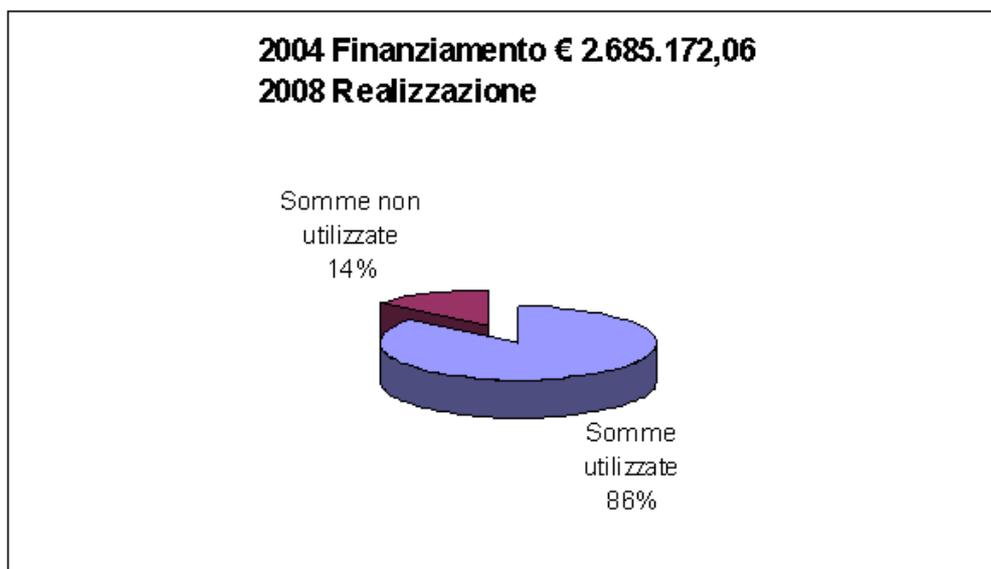
## Annualità 2003



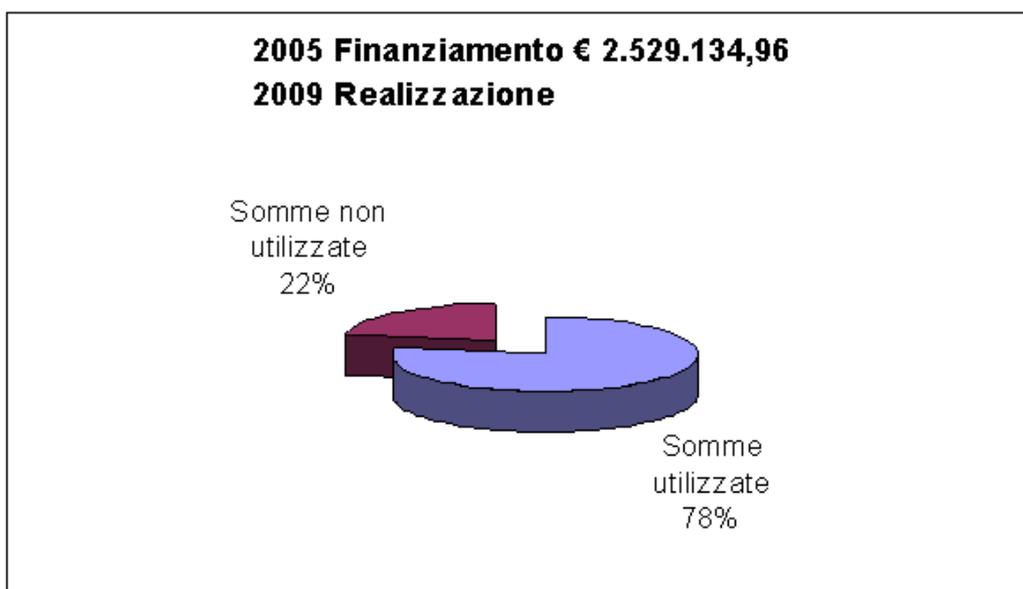


REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

## Annualità 2004



## Annualità 2005





REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

**Enti che non hanno utilizzato il finanziamento (2003-2004)  
Per la realizzazione nel 2007-2008**

<b>Annualità</b>	<b>ENTE</b>	<b>Finanziamento</b>
2003	Provincia CA	€ 367.500,00
2003	Oliena	€ 20.000,00
	<b>TOT.</b>	<b>€ 387.500,00</b>
2004	Provincia CA	€ 149.250,00
2004	S.Nicolò Gerrei	€ 17.860,00
2004	Teulada	€ 15.000,00
2004	Gavoi	€ 10.000,00
2004	Siniscola	€ 15.000,00
2004	Tertenia	€ 15.000,00
2004	Seneghe	€ 8.379,00
	<b>TOT</b>	<b>€ 230.489,00</b>

**Enti che non hanno utilizzato il finanziamento (2005)  
Per la realizzazione nel 2009**

<b>Ente beneficiario</b>	<b>Contrib. assegn. da DIP. AA.RR.</b>
PROVINCIA DI CAGLIARI	30.000,00
COMUNE DI DECIMOMANNU	15.000,00
COMUNE DI MARACALAGONIS	10.000,00
COMUNE DI MONSERRATO	15.000,00
COMUNE DI NURAGUS	10.200,00
COMUNE DI QUARTUCCIU	10.000,00
COMUNE DI S.NICOLO GERREI	10.000,00
COMUNE DI NUXIS	15.000,00
COMUNE DI VILLACIDRO	15.000,00
COMUNE DI GAVOI	10.200,00
COMUNE DI LOCULI	13.200,00
COMUNE DI MEANA SARDO	13.200,00
COMUNITA' MONTANA DEL NUORESE N. 9	28.200,00

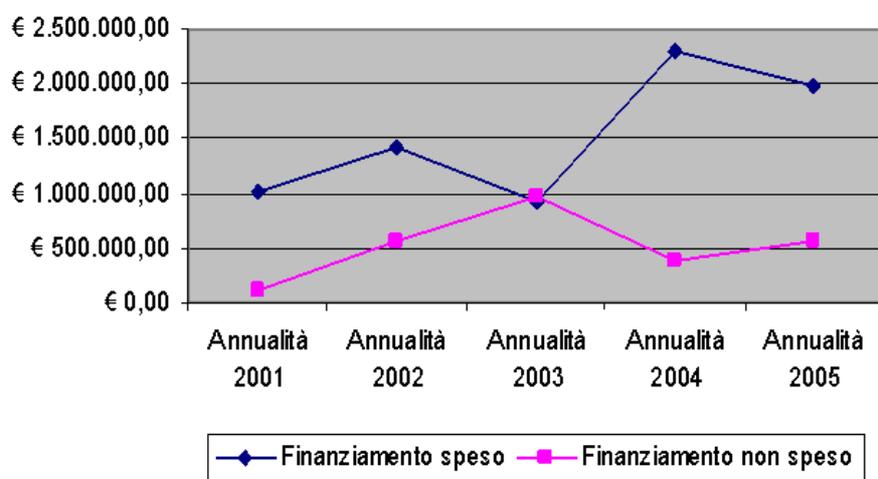


REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Ente beneficiario	Contrib. assegn. da DIP. AA.RR.
COMUNE DI OTTANA	13.200,00
COMUNE DI SINDIA	13.200,00
COMUNE DI SINISCOLA	15.000,00
COMUNITA' MONTANA N. 12	26.741,00
COMUNE DI TIANA	15.000,00
COMUNE DI TONARA	15.000,00
COMUNE DI GAIRO	15.000,00
COMUNE DI ULASSAI	13.200,00
COMUNE DI VILLAGRANDE STRISAILI	13.200,00
COMUNE DI BERCHIDDA	13.200,00
COMUNE DI BUDONI	13.200,00
COMUNE DI BUDONI'	15.000,00
COMUNE DI CUGLIERI	6.160,00

Ente beneficiario	Contrib. assegn. da DIP. AA.RR.
COMUNE DI MODELO	13.200,00
COMUNE DI MORGONGIORI	15.000,00
COMUNE DI SENEGHE	14.000,00
COMUNE DI SUNI	13.200,00
COMUNE DI VILLANOVA TRUSCHEDU	15.000,00
COMUNE DI ZERFALIU	15.000,00
COMUNE DI BONORVA	14.000,00
COMUNE DI CODRONGIANOS	14.000,00
COMUNE DI FLORINAS	12.700,00
	508.201,00

Finanziamento rendicontato e non utilizzato per realizzazione 2005-2009.  
Rapporto annualità 2001- 2005





REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

## Riepilogo per Province Annualità 2004

<b>Finanziamento 2004-Realizzazione 2008</b>			
<b>Provincia</b>	<b>Comunali</b>	<b>Provinciali</b>	<b>Comunità montana</b>
Cagliari	18	1	1
Nuoro	22	1	-
Oristano	35	1	-
Sassari	15	1	-
Carbonia - Iglesias	-	-	-
Medio Campidano	11	-	-
Ogliastra	10	-	-
Olbia - Tempio	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>111</b>	<b>4</b>	<b>1</b>

## Annualità 2005

<b>Provincia</b>	<b>Comunali</b>	<b>Regionali</b>	<b>Provinciali</b>	<b>Comunità Montana</b>	<b>ASL</b>
Cagliari	13				
Nuoro	33		1	1	1
Oristano	38		1		
Sassari	23				
<u>Carbonia-Iglesias</u>	2				
<u>Villacidra-Santuri</u>	8				
<u>Ogliastra</u>	9		1		
Olbia-Tempio	3				
<b>Totale</b>	<b>129</b>		<b>3</b>	<b>1</b>	<b>1</b>

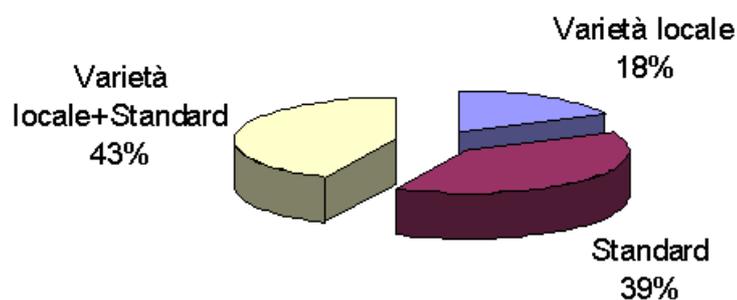


REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

## USO DELLA LINGUA SARDA

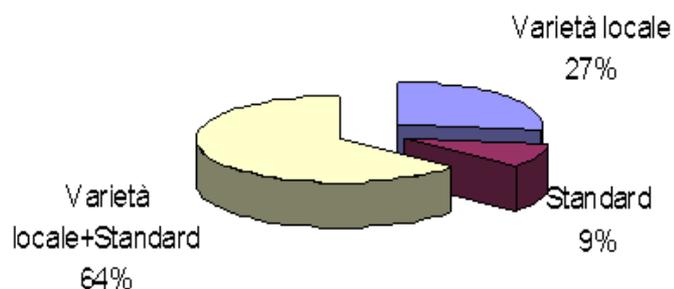
### Varietà locale e uso dello standard

Annualità 2003-Realizzazione 2007  
n. 38 progetti



### Varietà locale e uso dello standard

Annualità 2004-Realizzazione 2008  
n. 114 progetti

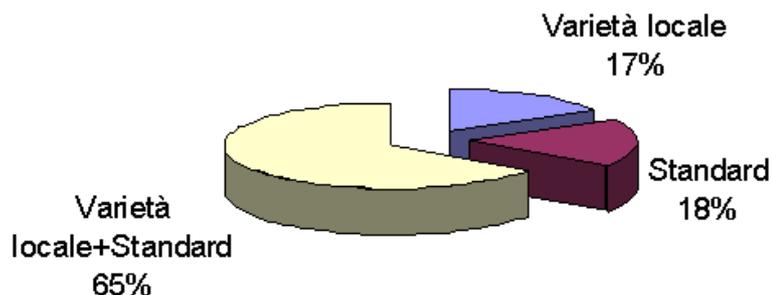




REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

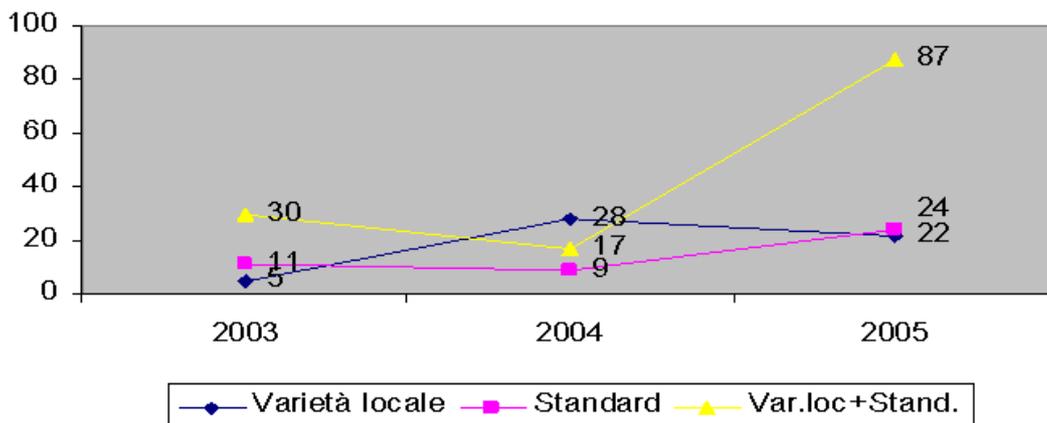
### Varietà locale e uso dello standard

Annualità 2005-Realizzazione 2009  
n. 133 progetti



### Varietà locale e uso dello standard

Uso della lingua sarda Annualità 2003-2005  
Realizzazione 2007-2009  
numero Enti coinvolti

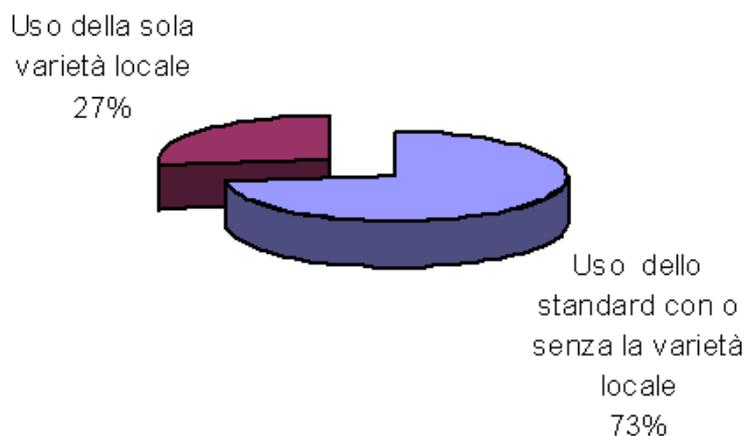




REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

## Varietà locale e uso dello standard

### Annualità 2003-2005 Realizzazione 2007-2009



## ISTITUZIONE SPORTELLI LINGUISTICI

### Numero contratti operatori di sportello linguistico Annualità 2001-2005 Realizzazione 2005-2009

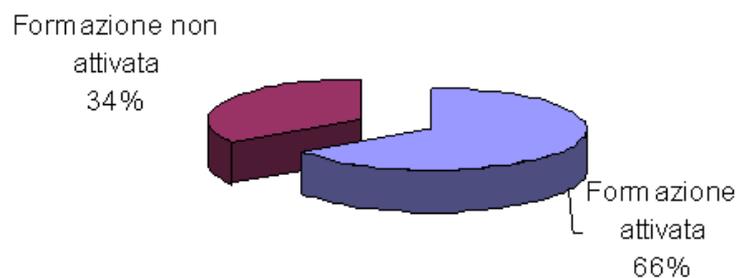
	N° Operatori
Annualità 2001 Realizzazione 2005	25
Annualità 2002 Realizzazione 2006	68
Annualità 2003 Realizzazione 2007	73
Annualità 2004 Realizzazione 2008	145
Annualità 2005 Realizzazione 2009	203
<b>TOTALE</b> Contratti operatori di sportello linguistico	<b>514</b>



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

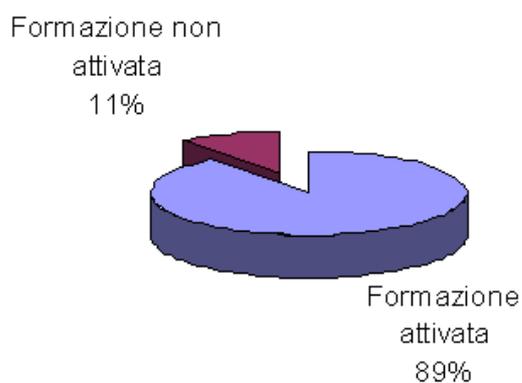
## Corsi di formazione attivati

**Annualità 2003**  
**Realizzazione 2007**  
**n.38 progetti**



## Corsi di formazione attivati

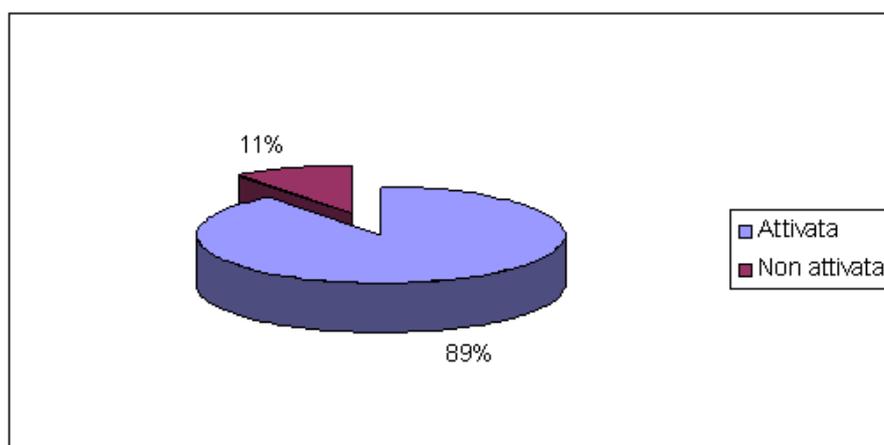
**Annualità 2004**  
**Realizzazione 2008**  
**n.114 progetti**





## Corsi di formazione attivati

### Annualità 2005 Realizzazione 2009 n.133 progetti



## Contratti docenze per materia nei corsi di formazione Finanziamento 2001-2005 Realizzazione 2005-2009

	N° Docenze
Annualità 2003 Realizzazione 2007	125
Annualità 2004 Realizzazione 2008	505
Annualità 2005 Realizzazione 2009	630
<b>TOTALE</b> Contratti docenze per materia	<b>1260</b>



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

## Dipendenti della Pubblica Amministrazione partecipanti ai corsi di formazione – Finanziamento 2001-2005 Realizzazione 2005-2009

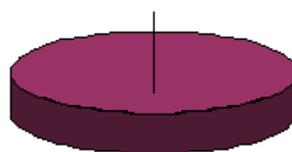
	N° Dipendenti
Annualità 2003 Realizzazione 2007	200
Annualità 2004 Realizzazione 2008	808
Annualità 2005 Realizzazione 2009	1800
<b>TOTALE</b> Partecipanti dipendenti Pubblica Amministrazione	<b>2808</b>

## SITI INTERNET

### Siti internet bilingui

Annualità 2003  
Realizzazione 2007  
n.38 progetti

Presenza di siti  
internet  
0%



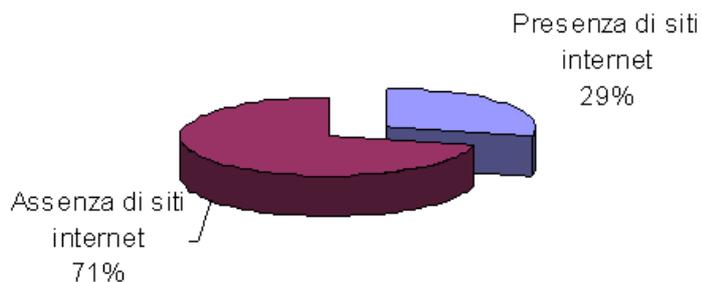
Assenza di siti  
internet  
100%



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

## Siti internet bilingui

**Annualità 2004**  
**Realizzazione 2008**  
**n. progetti 114**



## Siti internet bilingui

**Annualità 2005**  
**Realizzazione 2009**  
**n. 133 progetti**





REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

**Contratti per realizzazione siti internet bilingui: numero operatori o aziende informatiche impegnate Annualità 2003-2005 Realizzazione 2007-2009**

	<b>Siti internet realizzati</b>
<b>Annualità 2003 Realizzazione 2007</b>	<b>0</b>
<b>Annualità 2004 Realizzazione 2008</b>	<b>33</b>
<b>Annualità 2005 Realizzazione 2009</b>	<b>15</b>
<b>TOTALE Operatori o aziende informatiche coinvolte</b>	<b>48</b>

**Riepilogo contratti di lavoro stipulati Annualità 2001-2005  
Realizzazione 2005-2009**

	<b>Annualità 2001-2005 Realizzazione 2005-2009</b>
<b>Contratti operatori linguistici</b>	<b>514</b>
<b>Contratti docenze per materia</b>	<b>1260</b>
<b>Contratti realizzazione siti internet</b>	<b>79</b>

**Attuazione Legge regionale 15 ottobre 1997, n°26**  
**“Promozione e valorizzazione della cultura e della lingua della Sardegna”**  
**Monitoraggio art. 14**  
**Annualità 2007-2010**



### **Attuazione della Legge Regionale 26/97: monitoraggio art. 14**

La Regione, con l'attuazione di quanto previsto nel Piano Triennale degli interventi di promozione e valorizzazione della Cultura e della Lingua sarda 2008-2010, ha cercato anche di avviare una fase sperimentale di diffusione della lingua di minoranza attraverso i media, stimolando nel contempo la crescita di professionalità in un settore nuovo che non conosceva fino a pochi anni prima interventi strutturati in tal senso.

L'analisi dei dati del monitoraggio riguardante le emittenti radiofoniche, sotto riportato in forma grafica, evidenzia l'ottimizzazione delle risorse rivolte ad una maggiore visibilità e qualità dei prodotti sostenuti, con l'individuazione di premialità in grado di incidere sulla quantità e qualità delle trasmissioni radiofoniche in sardo:

la frequenza, per un minimo di tre giorni a settimana;

la durata della trasmissione, per un minimo di tre ore a settimana;

la durata dell'intera programmazione, per un minimo di tre mesi;

l'individuazione delle professionalità utilizzate dalle emittenti per la stesura dei contenuti comunicativi e linguistici delle programmazioni, indicate nominalmente e con allegati i curricula.

Emergono peraltro anche alcune criticità riguardanti in particolare la mancata risposta da parte delle aziende nel senso di innestare un circuito virtuoso che porti alla trasmissione di programmi in lingua minoritaria indipendentemente dal notevole apporto finanziario della Regione.

Il raffronto tra i dati riguardanti l'annualità 2008 (la prima del più recente piano triennale 2008-2010) e quelli riferiti all'annualità 2007 (l'ultima dei precedenti piani triennali) evidenzia i seguenti risultati.

Sebbene il numero delle emittenti finanziate passi da 11 unità nel 2007 a 6 nel 2008 e conseguentemente anche l'intervento economico regionale passi da 119.952 euro nel 2007 a 73.786 nel 2008, in quest'ultimo anno si registra un balzo nel numero di ore di programmazione (incluse le repliche) e di visibilità con ben 238 ore e 44 minuti a fronte di 98 ore e 55 minuti nel 2007. Si riduce anche la spesa per un'ora di programmazione che nel 2007 raggiungeva picchi di 7.228 euro a fronte di 1.198 euro rilevati nel 2008. Diminuisce soprattutto la spesa media oraria che passa da 1.207 euro nel 2007 a 309 euro nel 2008.

In proporzione quindi le ore di programmazione (incluse le repliche) nel 2008 risultano aumentate di quasi 2/3 rispetto al 2007, e la spesa media oraria diminuita di 2/3 nel 2008 rispetto all'anno precedente.



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Inoltre prendendo a riferimento il quadriennio 2007-2010, con le ultime due annualità ancora in fase di realizzazione, si rileva una tendenza positiva sia per quanto riguarda il numero di ore di programmazione (comprese le repliche) sia per la spesa media oraria delle trasmissioni. Nel primo caso infatti si passa da 98,55 ore nel 2007 a 752 ore nel 2010. Nel secondo caso la tendenza sembra essere quella di un calo della spesa media oraria per tale programmazione con una diminuzione pari a ben dieci volte: da 1.207 euro a 127 euro.

Per quanto riguarda le emittenti televisive, sono state monitorate le annualità 2007, 2009 e 2010, in quanto le stesse non risultano comprese nel Piano Triennale di riferimento per il 2008.

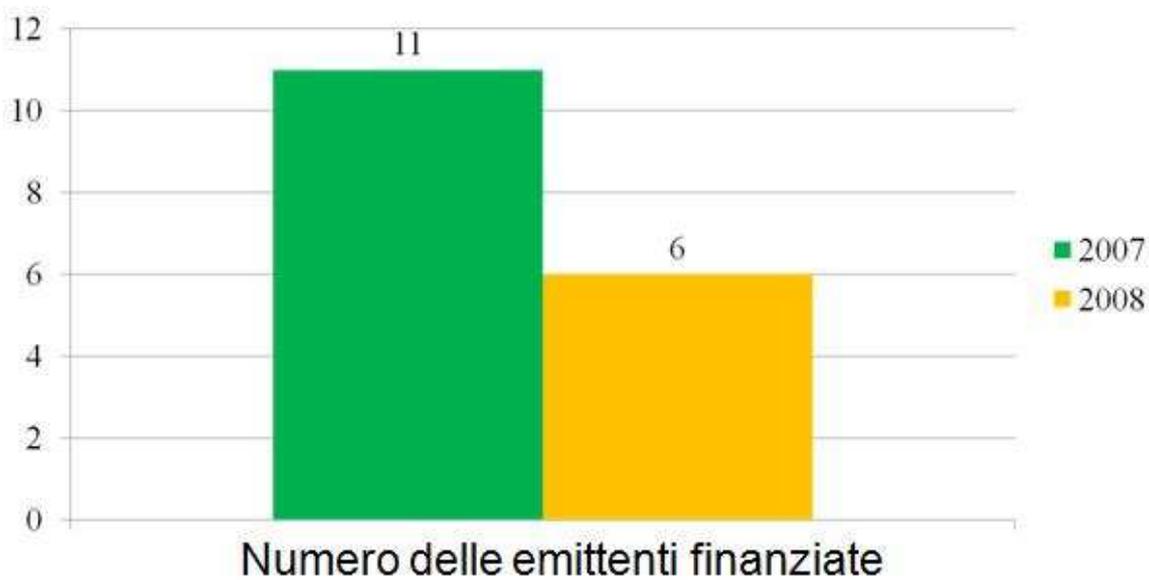
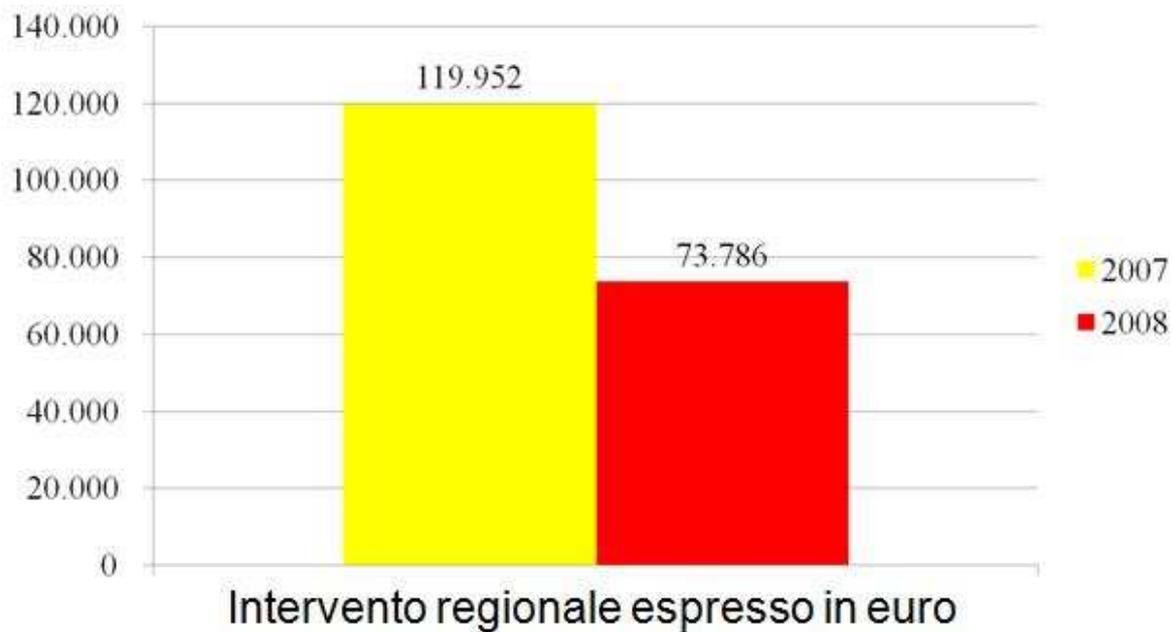
Considerata la forte discrepanza riguardante l'indicazione del numero di repliche nelle differenti programmazioni, il monitoraggio sotto riportato in forma grafica per le emittenti televisive tiene in considerazione anche il numero di ore effettive di programmazione. L'analisi dei dati evidenzia che il numero di ore di programmazione, escluse le repliche, balza da 7,25 ore nel 2007 fino a 173 ore nel 2010. La spesa media oraria cala invece da 8.431 euro nel 2007 a 920 euro nel 2010.

### **EMITTENTI RADIOFONICHE**

<b>Anno</b>	<b>Emittenti radiofoniche finanziate</b>	<b>Intervento regionale</b>	<b>Numero ore programmazione comprese le repliche</b>	<b>Media oraria</b>
<b>2007</b>	11	€ 119.952	98,55	<b>€ 1.207</b>
<b>2008</b>	6	€ 73.786	238,44	<b>€ 309</b>

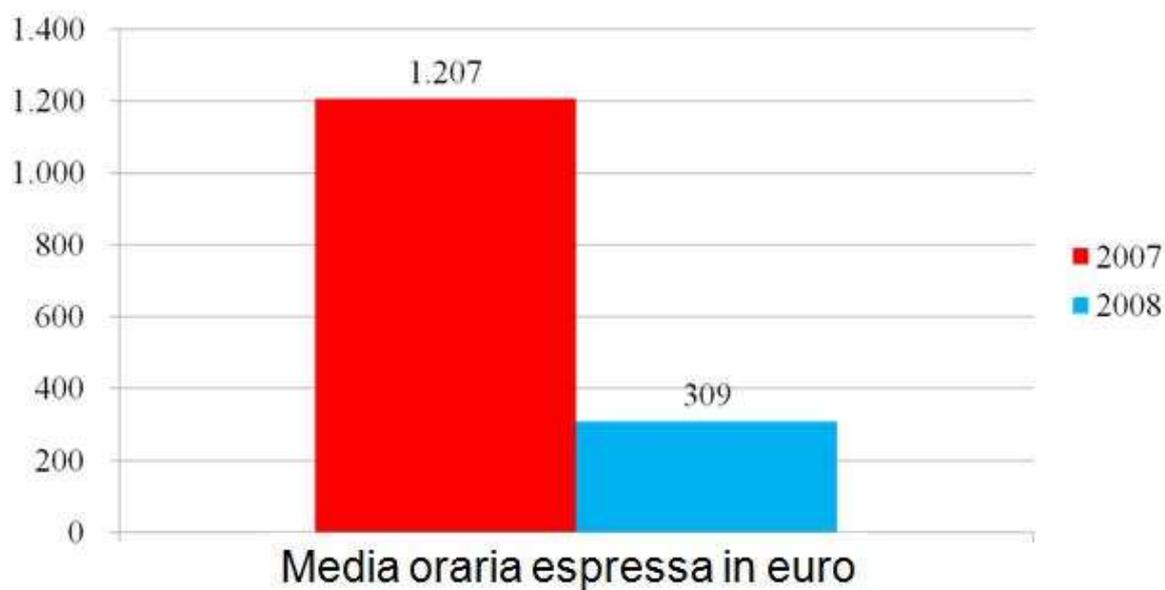
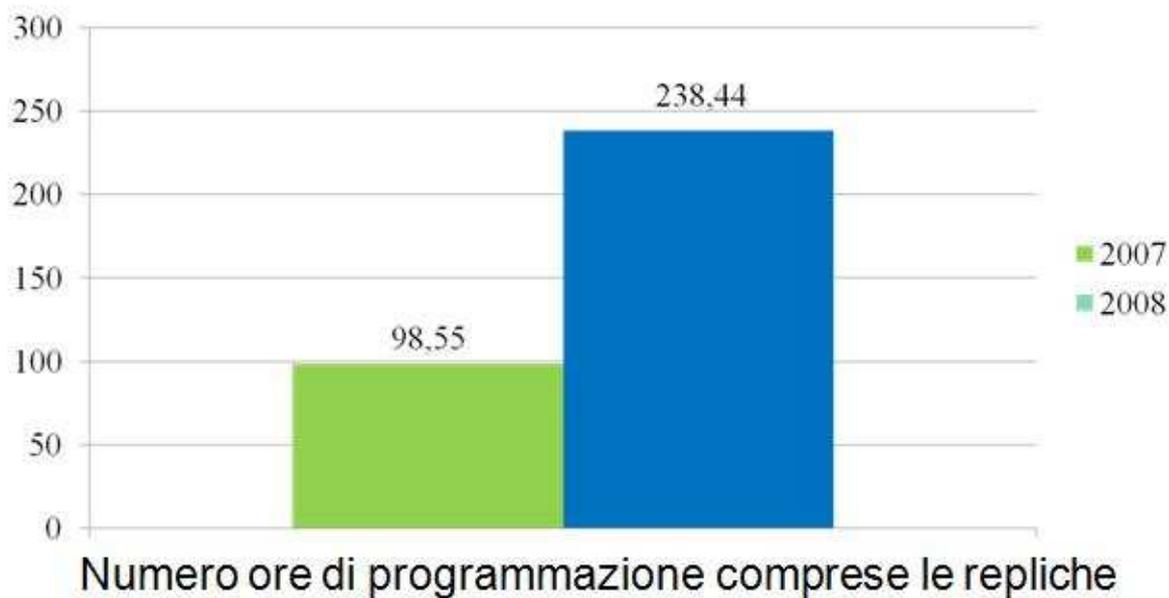


REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA





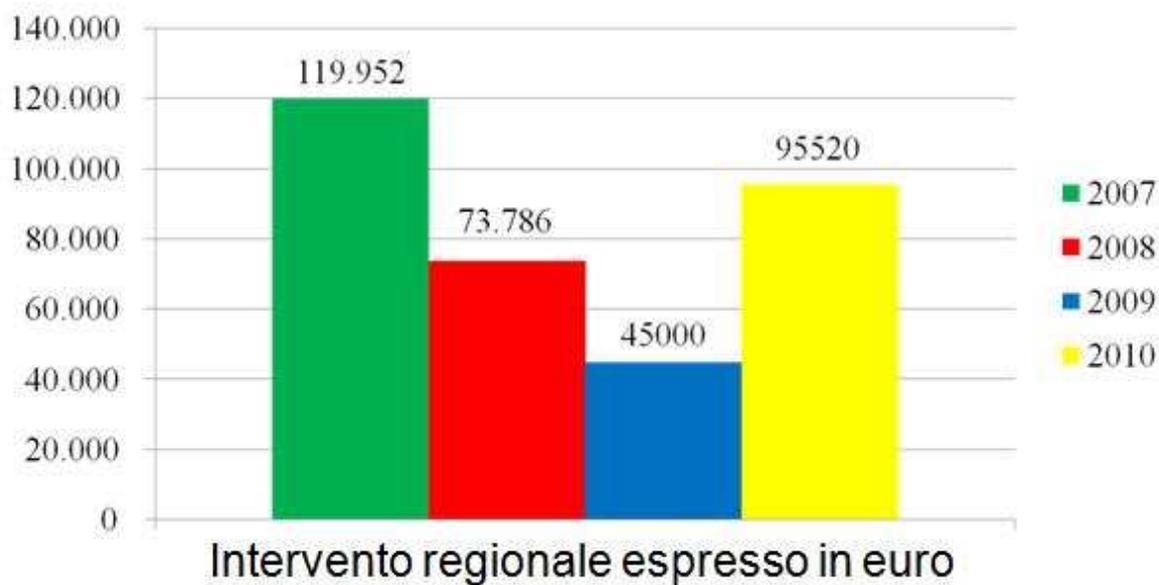
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA





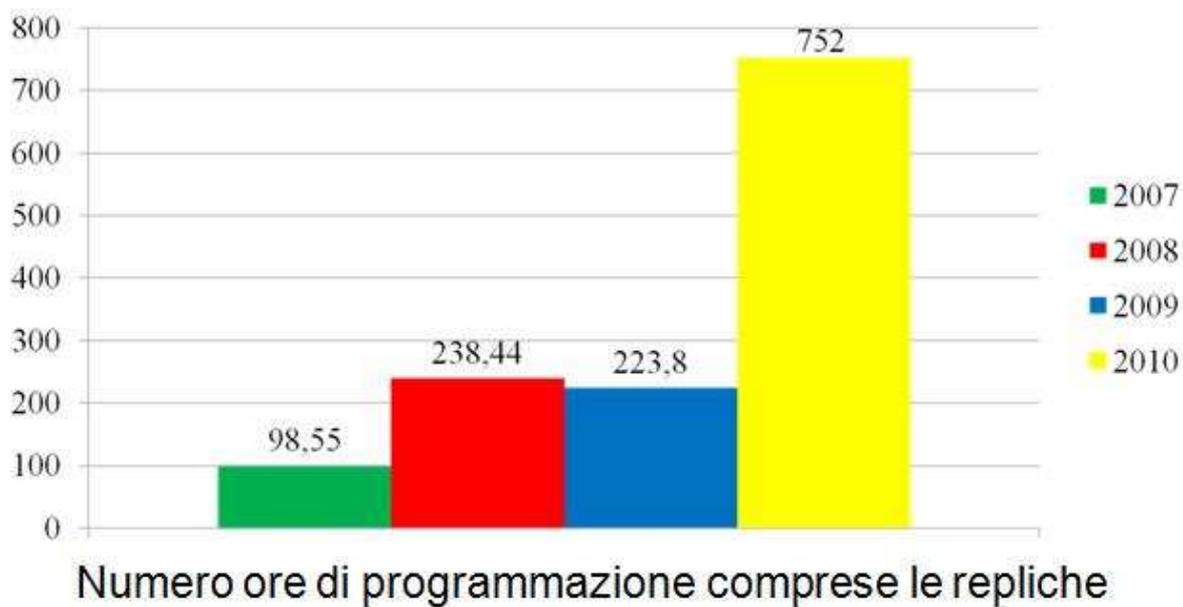
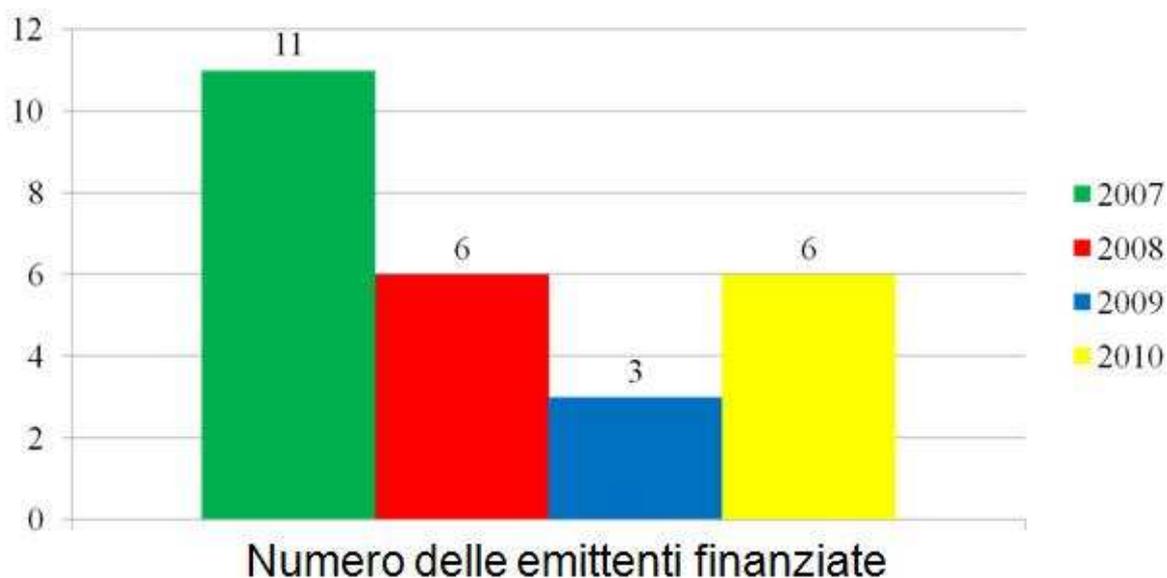
## Emittenti radiofoniche con stime fino al 2010

Anno	Emittenti finanziate	Intervento regionale	Numero ore programmazione comprese repliche	Media oraria
2007	11	119952	98,55	1207
2008	6	73786	238,44	309
2009	3	45000	223,8	201
2010	6	95520	752	127



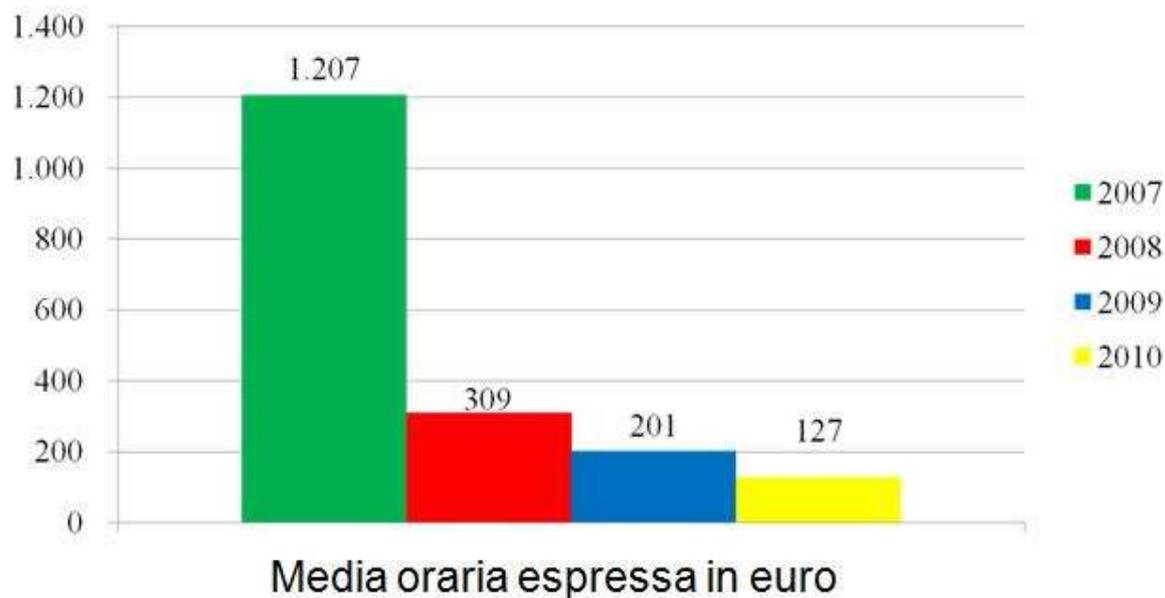


REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA





REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

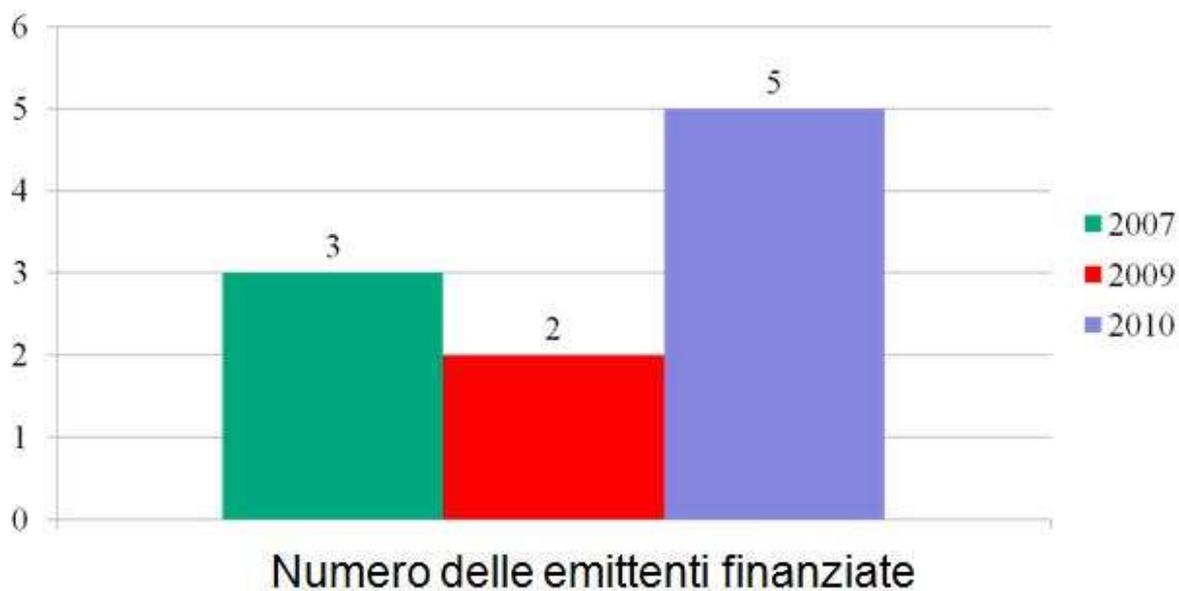
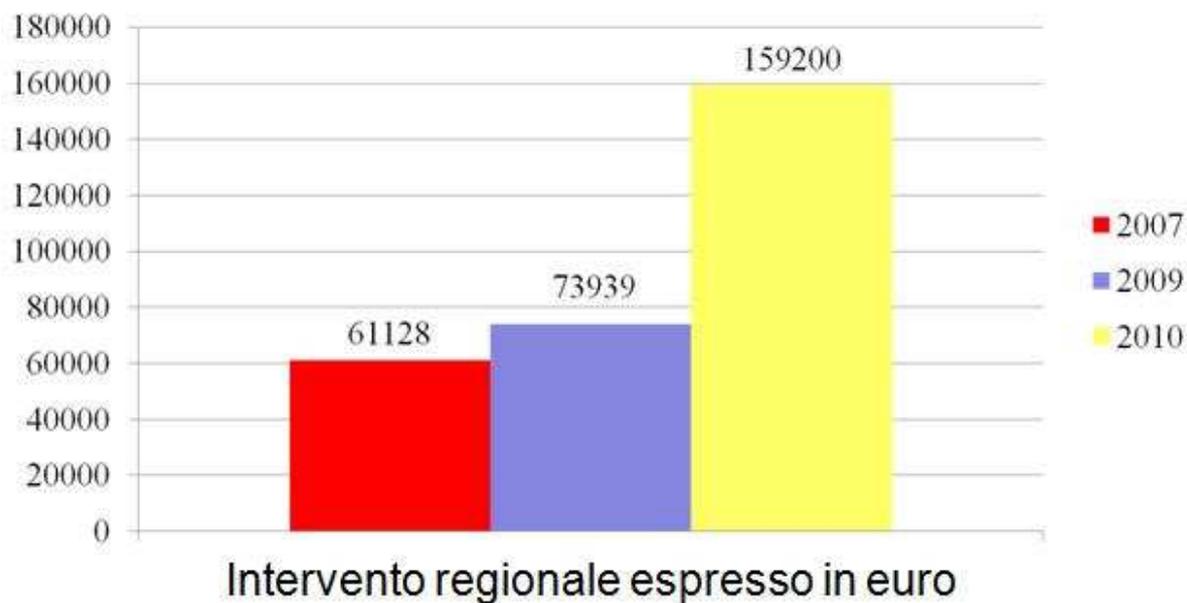


Emittenti televisive

Anno	Emittenti televisive finanziate	Intervento regionale	Numero ore programmazione comprese repliche	Media oraria
2007	3	61128	17,45	3503
2009	2	73939	31,30	2362
2010	5	159200	620	256

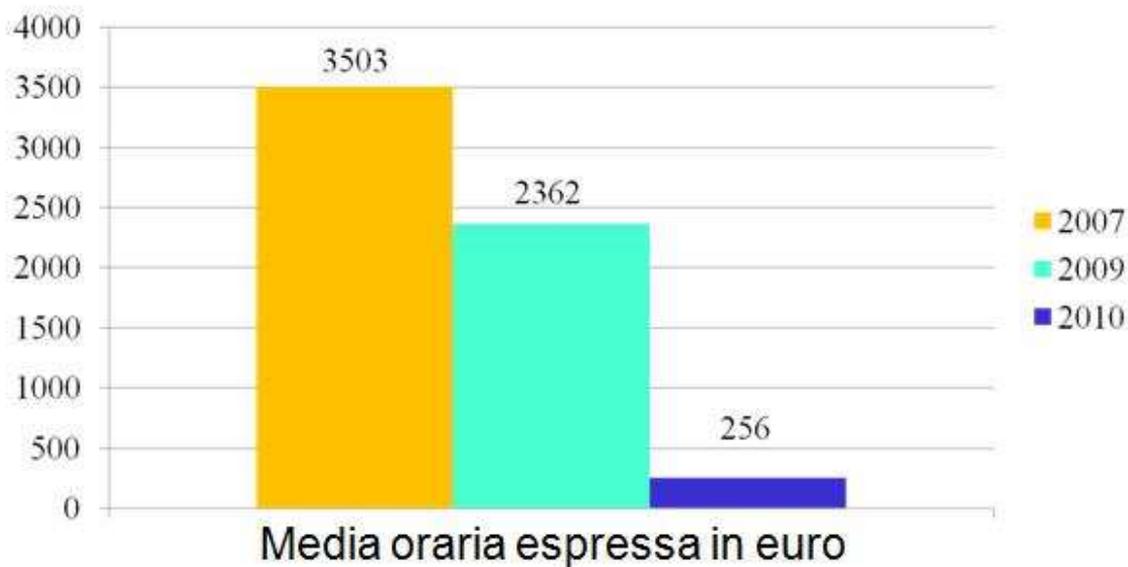
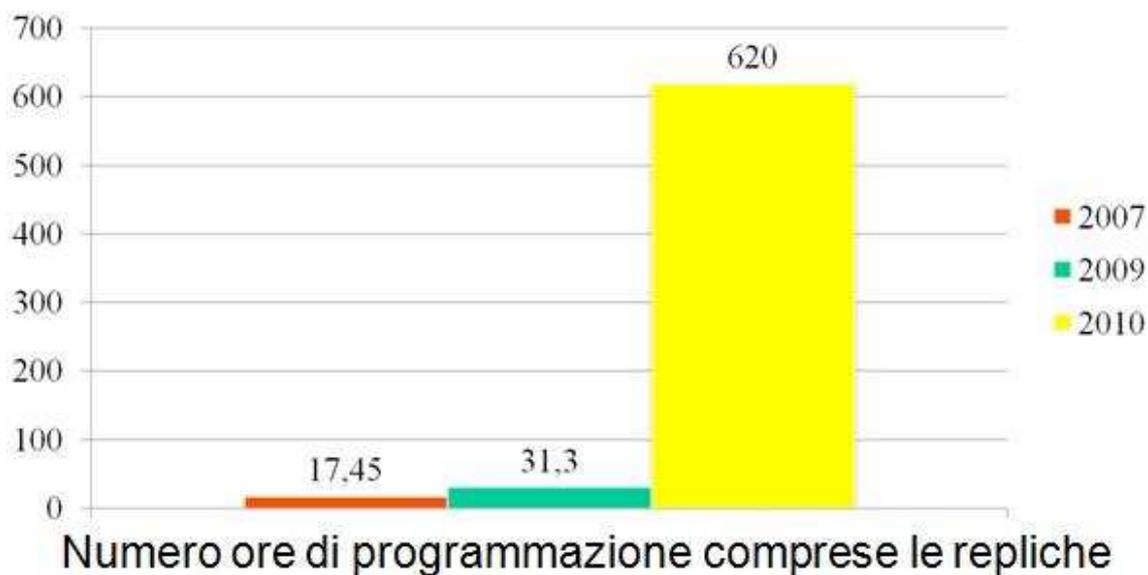


REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



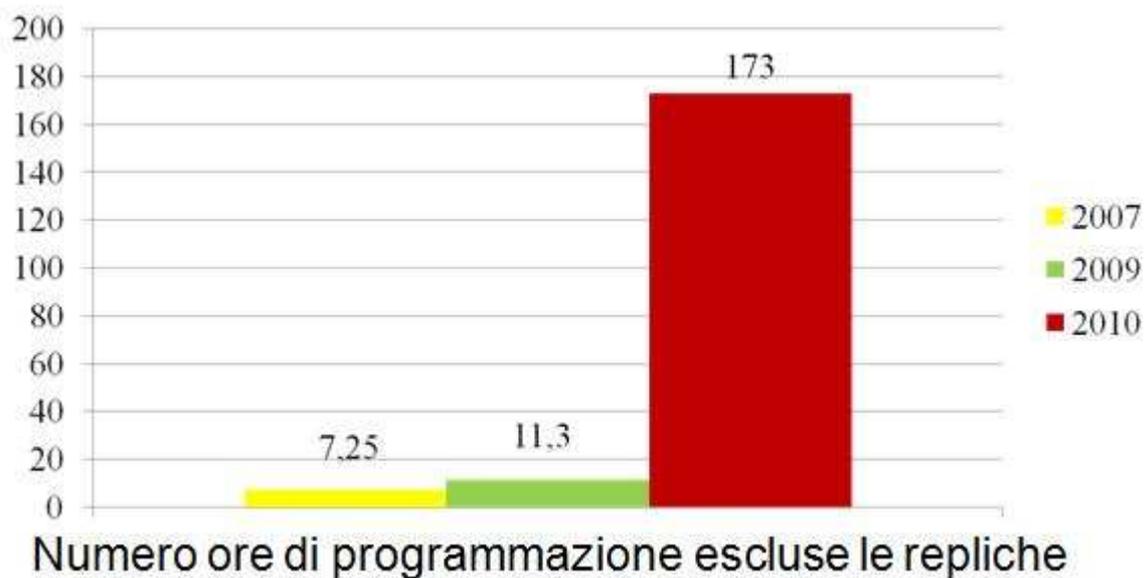


REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA





REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



**Attuazione Legge regionale 15 ottobre 1997, n°26**  
**“Promozione e valorizzazione della cultura e della lingua della Sardegna”**  
**Monitoraggio art. 15**  
**Annualità 2002-2008**



### **Attuazione della Legge Regionale 26/97: monitoraggio art. 15**

L'articolo 15 della Legge Regionale 15 ottobre 1997, n. 26 "Promozione e valorizzazione della cultura e della lingua della Sardegna" in relazione alle finalità dell'articolo 1 della suddetta legge bandisce, su proposta dell'Assessore regionale della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, bandisce borse di studio nelle materie le cui aree di ricerca sono proposte dall'Osservatorio della Lingua e della Cultura Sarda.

Secondo il monitoraggio effettuato sulle borse assegnate dal 2002 al 2008 le aree di ricerca individuate sono state:

Lingua e Letteratura della Sardegna

Metodologia didattica

Diritto e tutela delle minoranze linguistiche

Tradizioni popolari

Storia della Sardegna

Ordinamento della Regione

Storia dell'arte della Sardegna

Geografia ed ecologia della Sardegna

Diritto con specifico riferimento alle norme consuetudinarie locali e all'ordinamento della RAS

Il totale delle borse assegnate nelle annualità suddette sono state di 56 unità.

In base all'argomento affrontato nel lavoro di ricerca tali aree sono state raggruppate ed inserite in tre nuove macro-aree quali:

Lingua

Cultura

Pianificazione linguistica

Il primo dato che si evince dal monitoraggio effettuato è che dal totale di 56 Borse assegnate, 26 riguardano la macro-area Cultura, 16 la Lingua e 14 la Pianificazione linguistica.

Tra i dati più rilevanti vi è quello che tra i vincitori delle Borse, i candidati hanno proseguito in ambito lavorativo nel settore della lingua sarda. Su 56 borsisti 15 hanno proseguito nell'ambito della Politica linguistica; 5 nell'ambito della Ricerca e 36 non hanno continuato in quel settore.



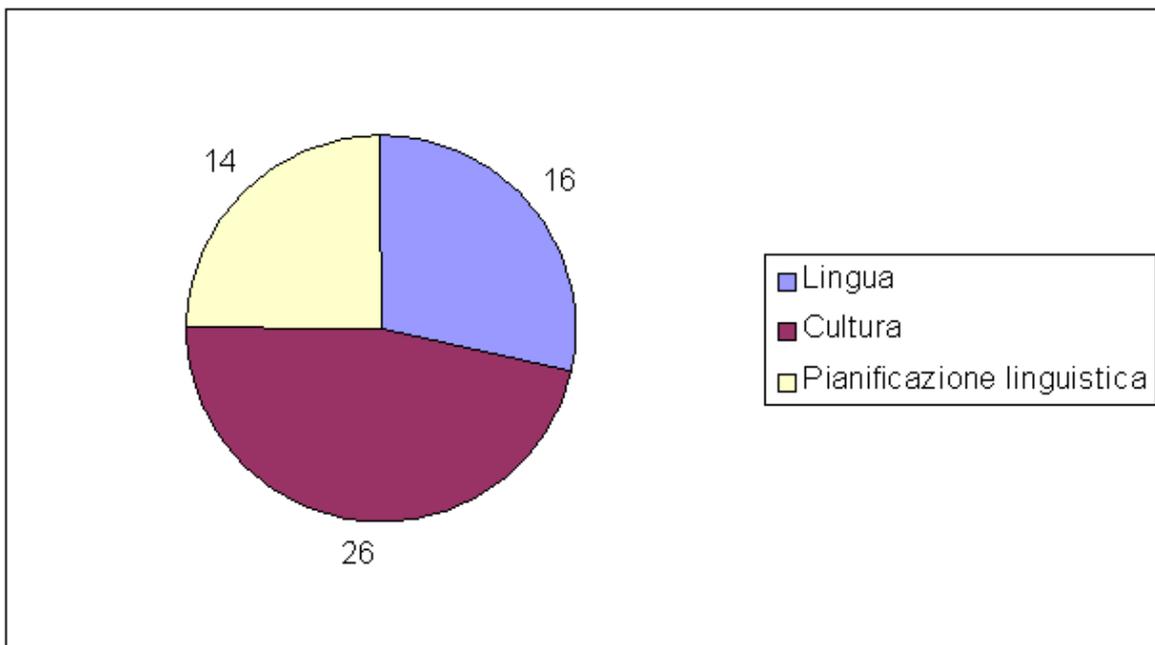
**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Approfondendo i dati si evince che su un totale di 15 borsisti che hanno proseguito nell'attività della politica linguistica il 66% proviene dalla macro-area della pianificazione linguistica, il 27% dalla macro-area Lingua e il 7% dalla macro-area Cultura.

D'altro canto su 5 borsisti che hanno proseguito nella ricerca 4 provengono dalla macro-area Cultura, 1 dalla macro-area Lingua.

## BORSE DI STUDIO

Monitoraggio Borse di Studio annualità 2002/2008  
Suddivisione per aree tematiche  
TOTALE BORSE **56**



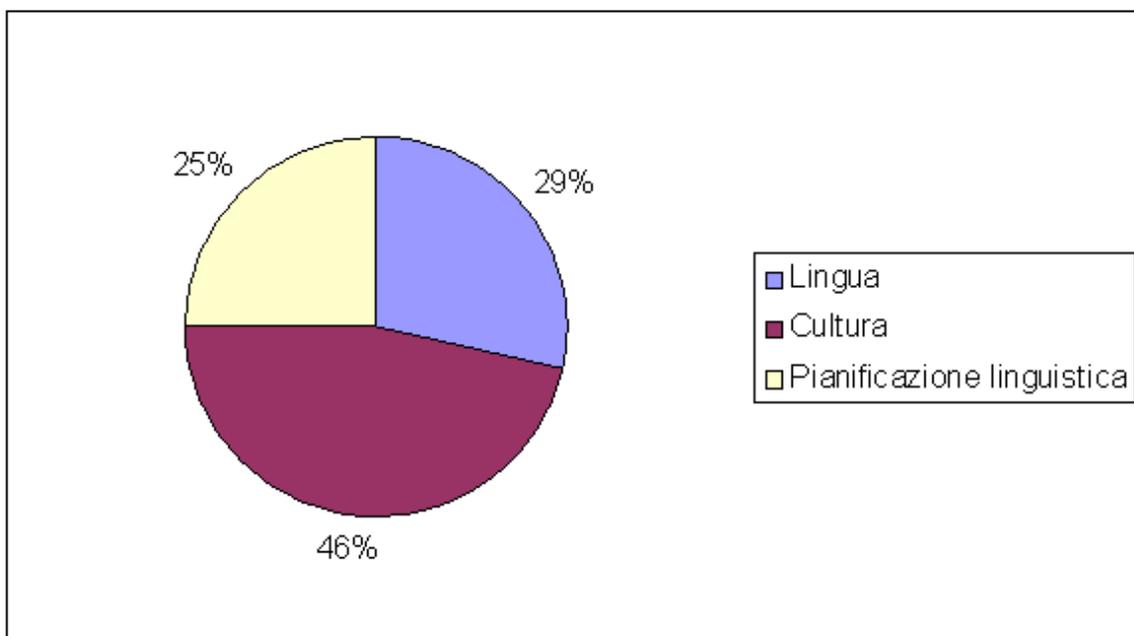


REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

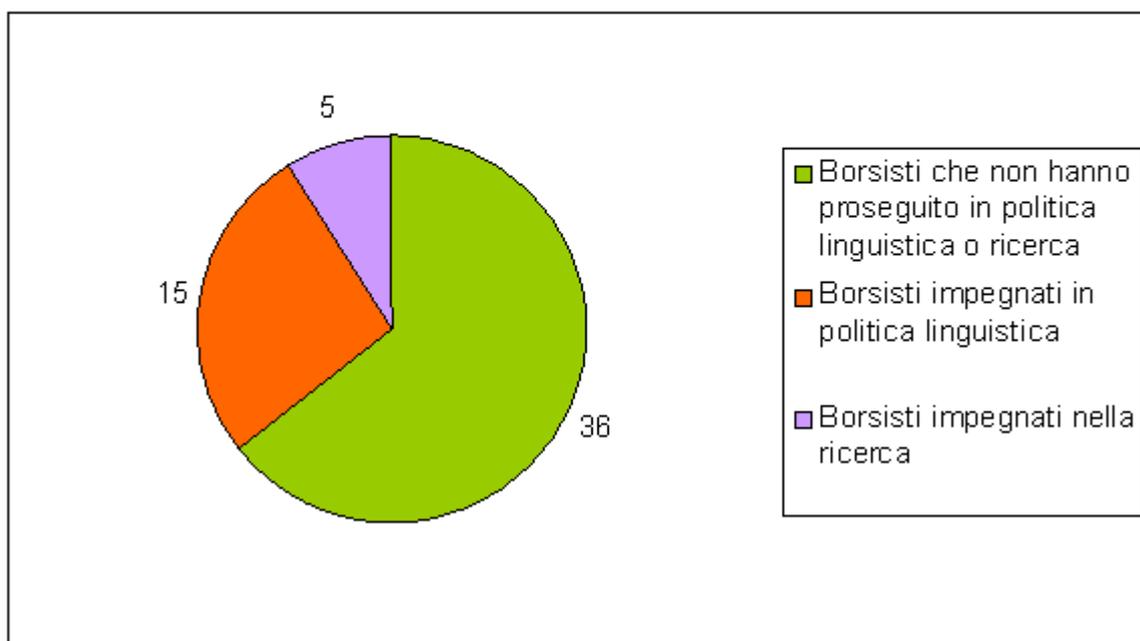
Monitoraggio Borse di Studio annualità 2002/2008  
Suddivisione per aree tematiche

TOTALE BORSE **56**

Valori percentuali



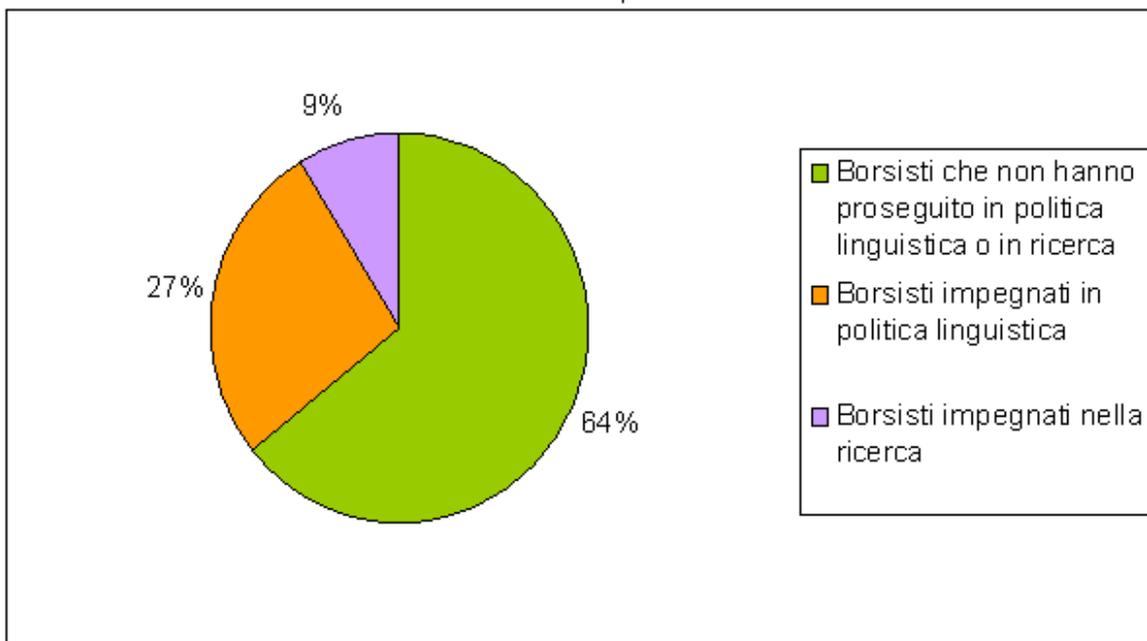
Monitoraggio Borse di Studio annualità 2002/2008  
Borsisti che hanno continuato l'attività in politica linguistica o nella ricerca  
Su un totale di **56** borsisti



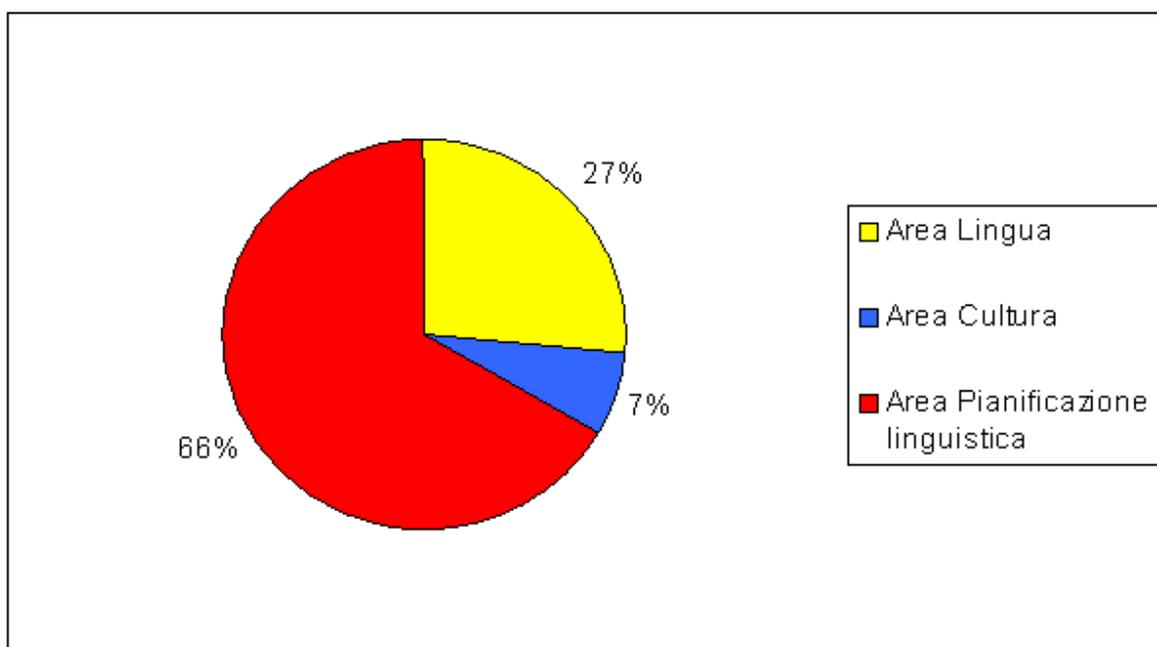


REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Monitoraggio Borse di Studio annualità 2002/2008  
Borsisti che hanno continuato l'attività in politica linguistica o nella ricerca  
Su un totale di **56** borsisti  
Valori percentuali



Monitoraggio Borse di Studio annualità 2002/2008  
Provenienza area tematica dei borsisti che hanno continuato l'attività in politica linguistica  
Sul totale di **15** borsisti (vedi grafico slide 4)  
Valori percentuale



**Attuazione Legge regionale 15 ottobre 1997, n°26  
“Promozione e valorizzazione della cultura e della lingua della Sardegna”  
Monitoraggio artt. 17 e 20  
Annualità 2006**



### **Attuazione della Legge Regionale 26/97: monitoraggio artt. 17 e 20**

La Regione Autonoma della Sardegna ha approvato una legge cornice sulla cultura in Sardegna all'interno della quale è prevista anche la tutela della lingua sarda. Si tratta della legge 15 ottobre 1997, n. 26: "Promozione e valorizzazione della cultura e della lingua della Sardegna" che vige ancora oggi con poche modifiche.

È uno strumento normativo efficace che ha aperto molti spazi di fruibilità per la lingua di minoranza storica della Sardegna, anche se ha riconosciuto, molto democraticamente, la presenza di altri idiomi nel territorio isolano: la lingua catalana parlata ad Alghero, il tabarchino-ligure di Carloforte e Calasetta, i dialetti turritano e gallurese.

Attualmente la legge regionale 26 funziona in coordinamento e alternanza con la legge statale 482/99 che per certi aspetti risulta oggi più avanzata.

Il monitoraggio è stato effettuato per l'annualità 2006 in quanto dall'annualità successiva le competenze che riguardano gli articoli 17 e 20 sono passate dalla Regione alle Province.

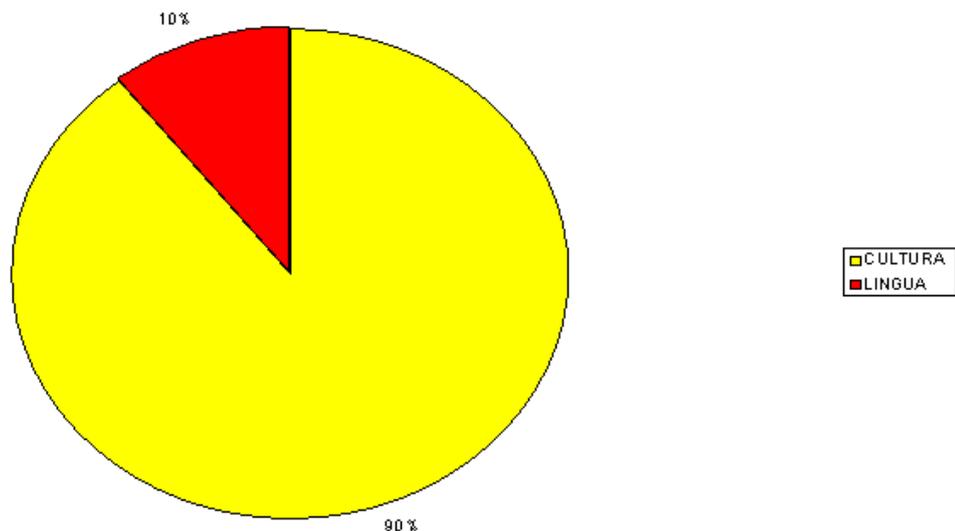
Da un monitoraggio relativo ai suddetti articoli della legge regionale si evincono le seguenti criticità: il 90% dei 124 progetti presentati e realizzati vertono sulla cultura, soprattutto tradizionale e memorialistica, la presenza della lingua, quando è presente, ha solo un carattere puramente nomenclativo. Il restante 10% concerne progetti che affrontano il problema della lingua tout court: ovvero utilizzando la lingua come materia di insegnamento e strumento veicolare.

Dallo spoglio dei progetti si evince che la stragrande maggioranza di questi, (81 progetti) pari al 66%, ha come argomento la cultura tradizionale; il 10% ha riguardato dei laboratori teatrali, il 7% dei laboratori musicali, il 3% attività ludiche, il 2% dei laboratori artigianali e un altro 2% ha riguardato laboratori fotografici.



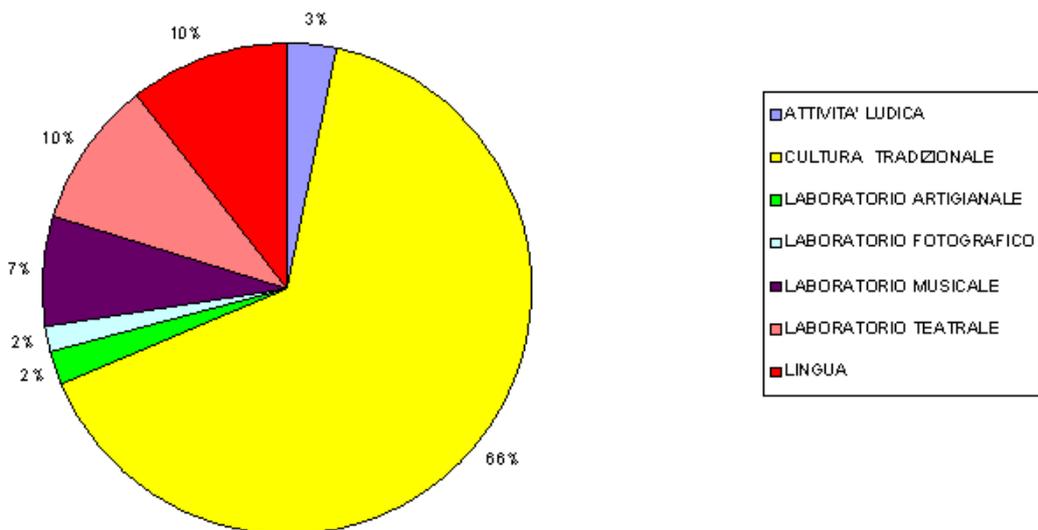
**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Monitoraggio legge regionale 26/97  
progetti annualità 2008



I progetti relativi alla Cultura sono tutti di impronta tradizionale o memorialistica. In questi progetti la presenza della lingua è limitata e quando è presente ha carattere puramente nomenclativo. Solo il 10% dei progetti ha affrontato il problema della Lingua tout-court.

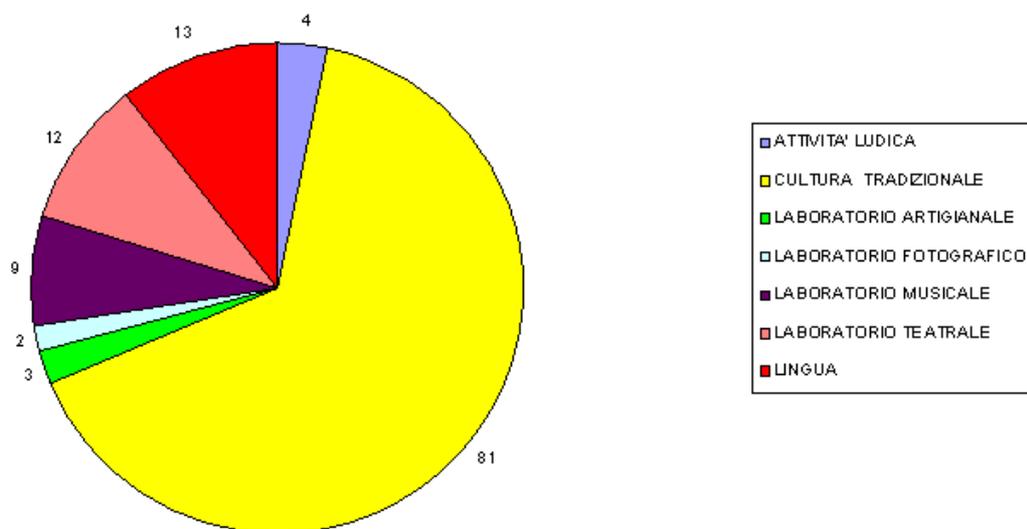
Monitoraggio legge regionale 26/97  
valori percentuali





**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Monitoraggio legge regionale 26/97  
numero progetti





**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

**Attuazione della L.R. 7 agosto 2009 n. 3, art. 9, comma 10, lett. b)  
“Disposizioni urgenti nei settori economico e sociale”  
Monitoraggio**



**Attuazione della L.R. 7 agosto 2009 n. 3, art. 9, comma 10, lett. b) “Disposizioni urgenti nei settori economico e sociale”: monitoraggio**

Con questa legge la Regione sostiene la sperimentazione, nelle scuole di ogni ordine e grado, dell'insegnamento e dell'utilizzo veicolare della lingua sarda in orario curricolare.

L'obiettivo è quello di promuovere progetti-pilota nelle autonomie scolastiche interessate a sperimentare l'insegnamento in orario curricolare in lingua sarda agevolando, se necessario, l'inserimento di figure professionali esterne, idonee all'insegnamento della stessa.

Al fine di attuare una sperimentazione efficace che desse risultati valutabili, si è preferito mettere dei limiti precisi alla sperimentazione stessa. Ogni progetto-pilota prevede un corso con un solo insegnante che utilizzi la lingua sarda veicolare durante le lezioni (qualunque sia la materia insegnata). I corsi devono avere una durata minima di n. 24 ore, ripartite in almeno n. 2 ore settimanali per n. 3 mesi.

Gli insegnanti devono essere di madrelingua sarda o almeno possedere una competenza attiva e passiva della lingua sarda di livello C1<sup>1</sup> secondo il Quadro Comune di Riferimento Europeo. In alternativa l'insegnante titolare può essere affiancato da un esperto esterno (che svolgerà materialmente la lezione in classe) di madrelingua sarda o che abbia una competenza della lingua sarda di livello C1.

Nell'annualità 2009, sono pervenute n. 45 proposte per lo più da Istituti comprensivi e scuole primarie di primo grado (scuole elementari e medie) solo n. 2 Istituti superiori. L'istruttoria è stata fatta considerando i progetti precedenti degli istituti stessi (dietro autocertificazione) e il curriculum vitae degli insegnanti indicati per lo svolgimento delle attività.

Le richieste sono state fatte per un totale € 325.000,00 circa, per una media di € 7.200,00 a istituto. La maggior parte degli istituti ha coinvolto nei progetti esperti esterni alla scuola, ma sono stati impiegati anche insegnanti interni di madrelingua sarda.

Nell'annualità 2010, sono pervenute n. 49 proposte per lo più da Istituti comprensivi e scuole primarie di primo grado (scuole elementari e medie) e n. 7 Istituti superiori.

Le richieste sono state fatte per un totale € 343.000,00 circa, per una media di € 7.000,00 a istituto. Anche in questa annualità sono stati coinvolti nei progetti insegnanti interni ed esperti esterni agli istituti richiedenti. Tutti rigorosamente di madrelingua sarda.

Le risorse stanziare per questa attività sembrano piuttosto esigue a fronte di una richiesta di tale portata, che peraltro è aumentata nell'annualità successiva.

---

<sup>1</sup> Livello avanzato o "di efficienza autonoma" che prevede: comprensione di testi lunghi e complessi anche con significati impliciti. Scioltezza e naturalezza nel parlato per scopi sociali, professionali ed accademici. Produzione di testi chiari, ben costruiti e dettagliati su argomenti complessi con sicuro controllo della struttura testuale, dei connettori e degli elementi di coesione.



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

In queste due annualità si è osservato che le domande sono in numero superiore nel 2010 rispetto all'annualità precedente e sono aumentate anche le proposte da parte degli istituti superiori. È un dato di diffusione piuttosto notevole, se si pensa che è la prima volta che si propone lo studio della lingua sarda in maniera sistematica in orario curricolare.

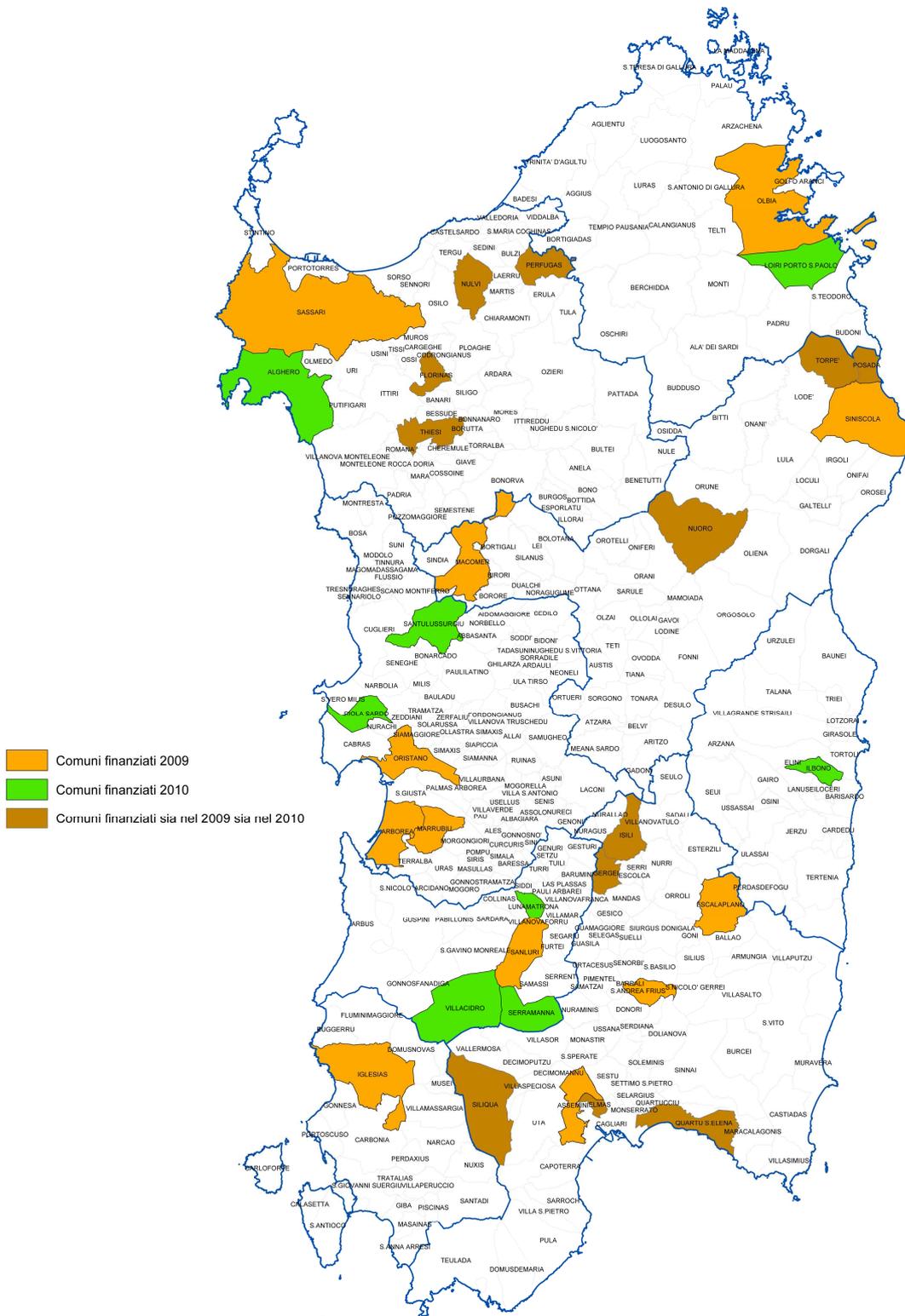
La risposta degli studenti è stata molto buona a tutti i livelli di istruzione. I ragazzi conoscono la lingua sarda molto bene, salvo qualche rara eccezione (entrambi i genitori non sardi o madre non sarda). Anche chi dice di non conoscerla, adeguatamente stimolato, scopre che i meccanismi della fruizione passiva agiscono sulla memoria lasciando un segno importante. Da segnalare anche la risposta positiva da parte dei genitori, coinvolti anch'essi in attività di sensibilizzazione sui vantaggi del bilinguismo e del metodo CLIL<sup>2</sup> utilizzato durante l'orario curricolare.

---

<sup>2</sup> **CLIL** *Content and Language Integrated Learning* = Apprendimento Integrato di Lingua e Contenuti. Metodologia didattica che prevede l'insegnamento di una disciplina in una lingua veicolare diversa da quella usata normalmente, in modo che nello stesso tempo si impari oltre ai contenuti anche l'altra lingua.



# REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

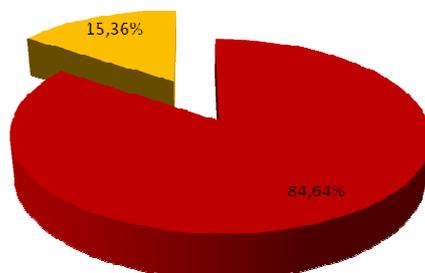




REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

### Annualità 2009

Importo stanziato € 50.000,00



■ Importo non finanziato ■ Importo finanziato

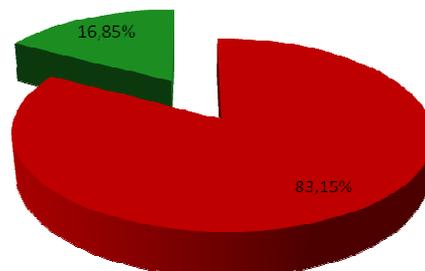
Importo complessivo richiesto € 325.155,61

Importo non finanziato € 275.205,61

Importo finanziato € 49.950,00

### Annualità 2010

Importo stanziato € 50.000,00



■ Importo non finanziato ■ Importo finanziato

Importo complessivo richiesto € 343.475,22

Importo non finanziato € 234.232,

Importo finanziato € 47.469,97



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

**Monitoraggio**  
**“Premi Letterari in Sardegna”**  
Annualità 2009-2010  
Aggiornato al mese di Settembre 2010



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

### **Monitoraggio dei “Premi letterari in Sardegna”**

Il monitoraggio dei “Premi letterari in Sardegna” è stato svolto in varie fasi e nelle modalità seguenti:

con la consultazione di una bibliografia di base, costituita dai testi del prof Salvatore Tola:

“Benènnidos sos poetas” con sottotitolo Poesia in lingua sarda nella provincia di Sassari, Industria grafica Stampacolor, Sassari 1999, voluta e pubblicata dalla Istituzione “Cultura e Società della Provincia di Sassari;

“50 ANNI di premi letterari in lingua Sarda”, Domus de Janas editore, Selargius (Ca) 2006;

Una ricerca su web ha evidenziato la presenza di link specifici di Cultura Sarda ove sono pubblicizzati, anche, i concorsi letterari in lingua sarda;

La lettura dei quotidiani regionali come la Nuova Sardegna, l'Unione Sarda e il Sardegna e dei loro relativi link su web;

Il contatto personale, telefonico e di posta elettronica con comuni, associazioni culturali, biblioteche comunali, poeti e/o scrittori e organizzatori dei premi letterari.

Inizialmente è stata creata una tabella dati generale in foglio Excel, dove, suddivisa per colonne, in ordine alfabetico per comune, sono stati inseriti, tutti i premi attivati fino all'agosto 2010, con provincia di appartenenza, nome del Premio, anno della prima e ultima edizione e numero dell'ultima, soggetti organizzatori con i loro recapiti e referenti, i dati desunti dai bandi di concorso quali: data del bando, scadenza e premiazione, tema, sezioni, lingue ammesse, numero e componenti della giuria, soggetti finanziatori, elaborati inviati e lingua del bando. Contemporaneamente, all'aggiornamento di questa, è stato costituito sia un archivio informatico, sia uno cartaceo. Per ogni comune è stata aperta una cartella all'interno della quale sono state inserite una o più sottocartelle (secondo il numero dei premi istituiti in quel comune) ognuna delle quali contiene la documentazione raccolta per ogni premio.

Una volta creata la tabella generale ove sono stati riportati tutti i premi nati in Sardegna fino all'agosto del 2010, sono state costruite altre due tabelle in Excel: la prima riporta i premi attivi al 2009, la seconda quelli attivati e premiati fino al mese di settembre 2010 u.s.

Successivamente, acquisite tutte le informazioni, è stata elaborata un'ulteriore tabella sintetica con i dati numerici relativi ad ogni premio. Questi sono stati, infine, estrapolati per creare i relativi grafici e/o tabelle inserite nel file di presentazione di power point al fine di poter dare una lettura, il più chiara possibile, sulla ricerca fatta.



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Il monitoraggio dei premi, con la elaborazione delle tabelle e dei relativi grafici, ha messo in evidenza, l'importanza e l'interesse sempre più vivo dei Sardi non solo per questa attività culturale ma anche per l'uso e recupero della propria varietà linguistica.

Analizzando attentamente le informazioni e i dati delle tabelle e dei grafici si legge che:

Il "Città di Ozieri", nato nel 1956, è, per 20 anni, il primo e l'unico premio in Lingua Sarda e detiene il primato con 51 edizioni.

Tutti gli altri concorsi letterari nascono dal 1976 in poi.

Dal 1976 al 1990 compreso, i premi istituiti sono 28.

Dal 1991 all'agosto 2010 altri 102, di cui 21 sono i nuovi nati nell'ultimo biennio.

130 circa sono, quindi, i premi letterari principati ad oggi in Sardegna, con una media di 1 premio ogni 3 comuni.

I premi attivati tra il 2009 e il 2010 sono stati 81, con una media di: 1 ogni 5 comuni e di 9 edizioni per premio.

I premi nascono, principalmente, come premi di poesia, ad essa sono dedicati, infatti, il 95% dei concorsi; solo negli anni successivi, vista la risposta positiva da parte dei partecipanti, vengono allargati alle altre sezioni.

47 (58%) bandi sono in lingua Italiana e 34 (42%) sono in Lingua Sarda e/o Varietà alloglotte (p. 28), di questi, 4, il 5% del totale, ha il bando in Limba Sarda Comuna.

L'86% dei premi sono estesi a tutte le varietà linguistiche presenti nel territorio regionale e solo il 14% sono aperti esclusivamente alla varietà linguistica locale (pp. 26, 27).

Il 65% dei premi sono stati istituiti su iniziativa privata da parte di associazioni e comitati culturali (p. 18), sono questi a sostenere i maggiori costi di organizzazione.

Il 95% dei premi riceve il finanziamento dalla propria Amministrazione comunale, il 42% dalla Provincia di competenza, il 17% dalla Regione, il 37% da finanziatori privati diversi (p.30);

27 (30%) premi hanno la sezione scuola con una partecipazione del 15%, sul totale, con 881 elaborati (p.22);

L'alto numero di elaborati inviati (quasi 6000) evidenzia una elevata partecipazione dei concorrenti;

Da una lettura attenta dei dati, su base provinciale, Sassari è la provincia più attiva; è essa, infatti, ad avere:

istituito il maggior numero di premi dal 1956 ad oggi e attivato, nell'ultimo biennio, oltre il 41% dei premi;



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

i premi con più edizioni e di vecchia data;

i comuni con il maggior numero di premi organizzati;

ricevuto il maggior numero di elaborati;

il maggior numero dei concorsi aperti a tutte le varietà linguistiche secondo la L.R 26/97;

con 12 premi su 27 l'apertura maggiore alla sezione scuola.

**N.B.**

L'alto numero dei premi nati (130) rispetto a quello dei premi effettivamente avviati nell'ultimo biennio (81) preso in esame, sembrerebbe evidenziare che una alta percentuale di questi perisce. Le motivazioni sono dovute, in parte, sia a carattere di tipo economico, sia per scioglimento o cessazione attività da parte delle associazioni o comitati culturali che li hanno messi in essere. Essendo inoltre la maggior parte dei concorsi letterari legati ai finanziamenti e/o organizzati dalle Amministrazioni comunali di appartenenza, la loro attivazione è spesso legata alla volontà politica, culturale ed economica di queste. È, inoltre, importante far presente che non tutti i premi si possono considerare estinti. Mettendo a confronto l'anno di nascita di ciascun premio con l'anno dell'ultima edizione e il suo numero, solo 15 premi, il 12% scarso (p. 15) su 130, è riuscito nel corso del tempo a mantenere costante le edizioni con i suoi anni di vita. Uno degli esempi ci è dato dal premio di Villanova Tulo che, nato nel 1976 con il nome "Sarcidano", ha cambiato nel 1993 il nome in "Benvenuto Lobina", ha visto la sua penultima edizione nel 2005; riattivato nel 2010 è giunto, solo dopo 34 anni, alla XIII edizione.

1956	nasce il 1° premio in lingua sarda: il "Citt à di Ozieri"
1976 - 2010	nascono 130 premi letterari con una media di 1 Premio / 3 comuni
1976 - 1990	i premi istituiti sono 28
1991 - 2010	i premi istituiti sono 102

I Premi letterari attivi sono 81

I Comuni interessati sono 70

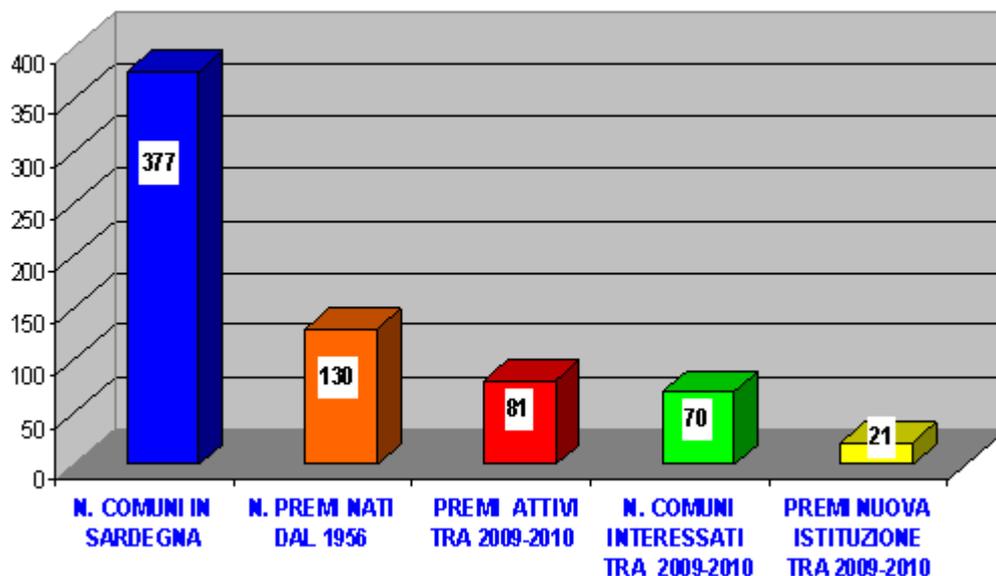
La media è di 1 premio / 5 comuni

I Premi di nuova istituzione sono 21



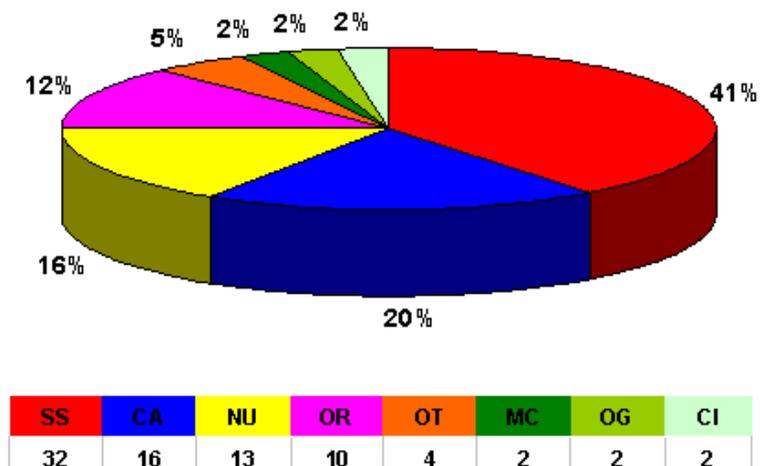
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

## Raffronto tra Comuni e Premi



## Dove sono

### Ripartizione premi per provincia







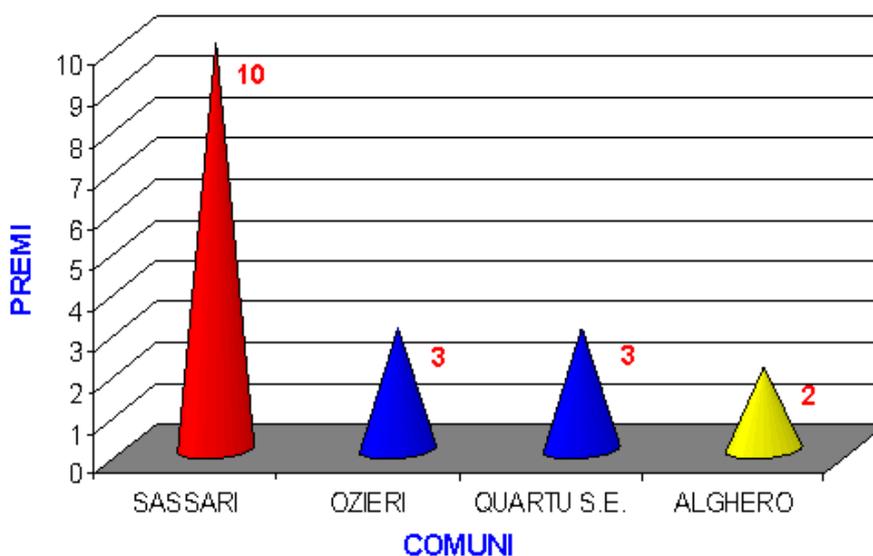
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

## Premi con edizioni costanti

Confrontando tutti i 130 premi nati fino ad oggi, solo 15 premi , e precisamente il 12% circa, sono riusciti a mantenere costante negli anni la loro attivazione. Questi sono:

Nn	NOME PREMIO	COMUNE	PROV	EDIZIONE
1	"Rafael Sari"	di Alghero	SS	XVII
2	"Nanneddu Chighine"	Ittireddu	SS	XIX
3	Logudoro	Ozieri	SS	XXIX
4	Poesia Sarda inedita	(ACLI) Sassari	SS	XXI
5	Seunis	Thiesi	SS	XV
6	Montanaru	Desulo	NU	XIX
7	S. Antoni de su 'ou	Mamoiada	NU	XIX
8	Premio poesia Posada	Posada	NU	XXIX
9	Sa Madonna 'e su Nibe	Teti	NU	XX
10	Laguna	Elmas	CA	XVI
11	Michelangelo Pira	Quartu S. E.	CA	XIII.b
12	Elighes Utiosos	S. Lussurgiu	OR	XII
13	Antoni Piludu	Scano Montiferro	OR	XVII
14	Lungoni	S. Teresa di Gallura	OT	XVI
15	Città di Iglesias	Iglesias	CI	XI

## Comuni con la maggior presenza di Premi





REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Su 81 premi letterari :

52 sono organizzati da associazioni culturali, (9 sono Pro loco) e comitati,

27 direttamente da Amministrazioni comunali,

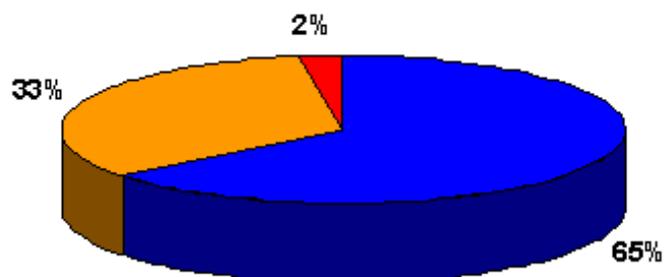
da Istituti scolastici quali:

Istituto "Enrico Fermi" di Ozieri,

Istituto Comprensivo "Grazia Deledda" di Valledoria.

## Soggetti organizzatori

### Incidenza in percentuale





REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

## Formazione delle giurie

L'organizzazione dei Premi letterari ha coinvolto 480 giurati circa, 6 membri circa di media per premio.

Le giurie sono formate da rappresentanti di spicco della cultura del panorama isolano.

Sono presenti professori universitari, giornalisti, scrittori, studiosi e/o cultori della materia.

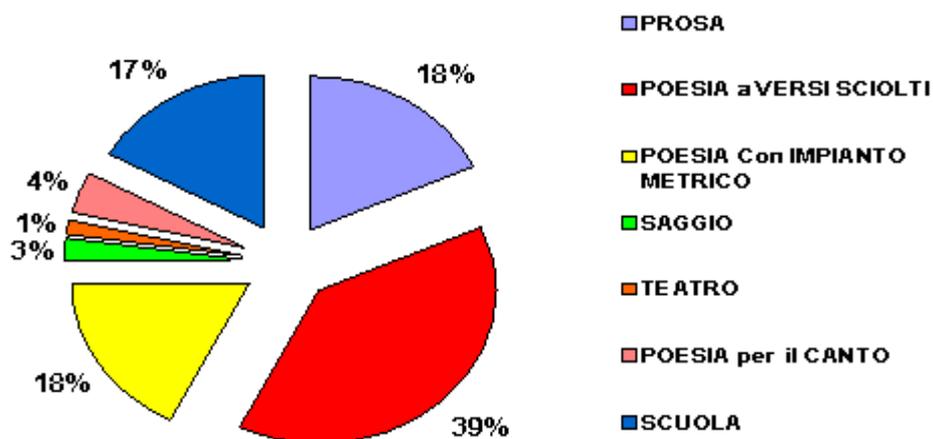
SEZIONI	N. PREMI DEDICATI	TOTALE ELABORATI	MEDIA ELABORATI
POESIA A VERSI SCIOLTI	62	2971	41
POESIA CON IMPIANTO METRICO	28	1395	50
POESIA PER IL CANTO	7	114	16
PROSA	29	408	14
SAGGISTICA	4	23	6
TEATRO	2	11	6
SCUOLA	27	881	33



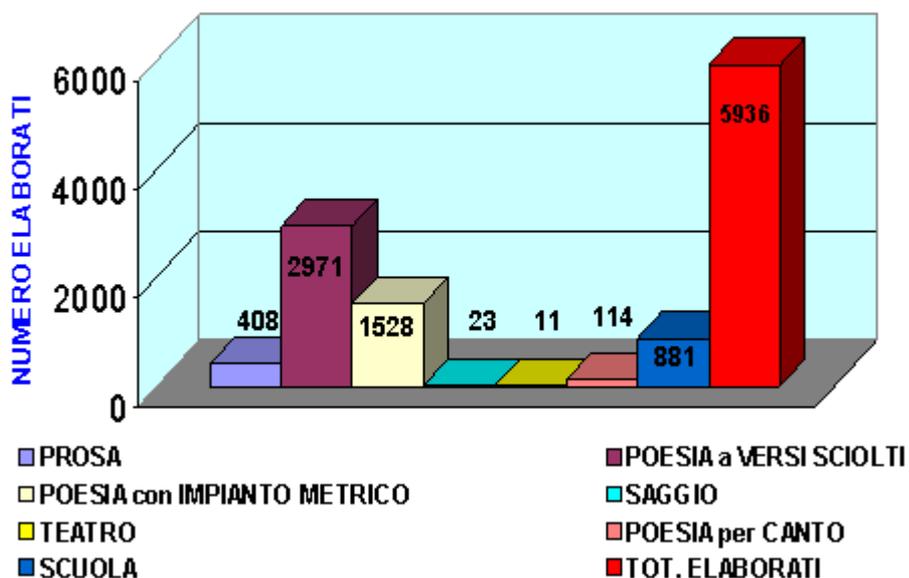
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

## Sezioni ed elaborati

### Incidenza in percentuale



### Totali elaborati per sezione





## Premi con più elaborati per sezione

SEZIONI	PREMIO CON PIÙ ELABORATI	NUMERO ELABORATI
POESIA A VERSI SCIOLTI	"Isole dei Versi" (Sassari)	135
POESIA CON IMPIANTO METRICO	"Logudoro" (Ozieri)	137
POESIA PER CANTO	Gurulis Vetus (Padria)	51
PROSA	"S.Maria di Mesumundu" (Samugheo)	47
TEATRO	"Adelasia di Torres" (Burgos)	6
SAGGISTICA	"Poesie e rac.ti di Solidarietà..." (Guspini)	9
SCUOLA	"Camineras on line" ( Scuola di Ozieri)	97

## Tema ammesso

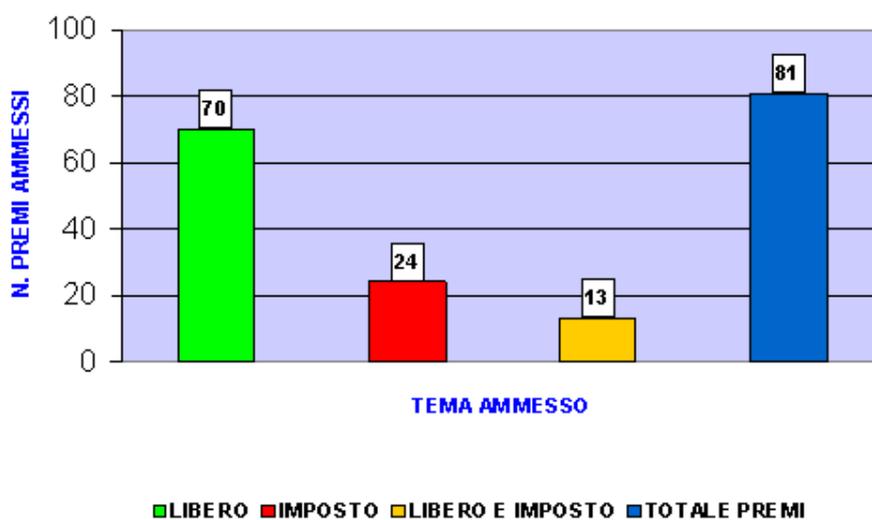
Su 81 premi il tema dei bandi è:

LIBERO

IMPOSTO

LIBERO e IMPOSTO

## Tema ammesso a raffronto

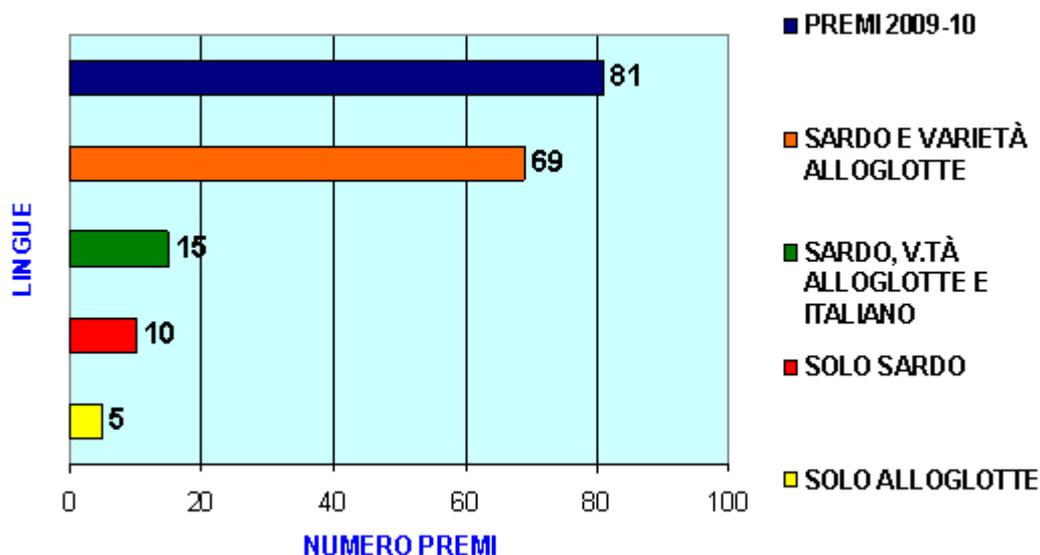




REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

## Lingue ammesse nei Premi

### Raffronto Lingue ammesse

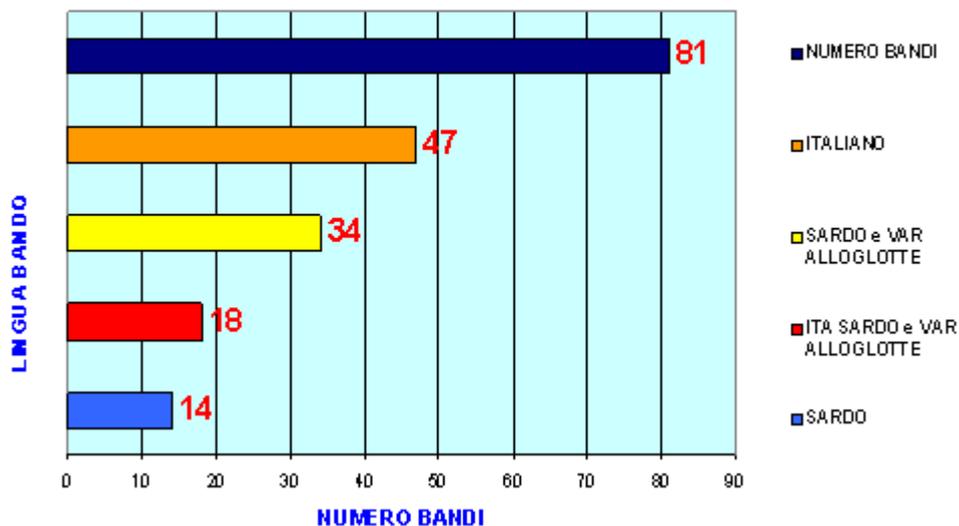


### Premi con varietà linguistica esclusiva

PREMIO	COMUNE	PROV.	VARIETÀ AMMESSA
Su Connotu	Quartu S.Elena	CA	Varietà meridionale del Sardo
Su Mutetu	Quartu S.Elena	CA	Varietà meridionale del Sardo
Melodie dell'Anima	Uta	CA	Varietà meridionale del Sardo
S. Barbara	Silius	CA	Varietà meridionale del Sardo
Agostino Sanna	Cagliari Pirri	CA	Varietà meridionale del Sardo
Ladiris	Selargius	CA	Varietà meridionale del Sardo
Aggu	Aggius	OT	Gallurese
Lungoni	S. Teresa	OT	Gallurese
Rafael Sari	Alghero	SS	Catalano
Italia Nostra	Sassari	SS	Sassarese
Rosalde Bertolotti	Sassari	SS	Sassarese



## Raffronto lingue dei bandi



## Osservazioni

Il 42% dei premi letterari (ovvero 34 premi su 81) ha il bando in lingua sarda.

In 4 Premi il bando è scritto a norma LSC:

1. "Camineras on Line", 2. "Premio Ozieri", 3. "Premio Logudoro" (tutti e tre di Ozieri), 4. "Antonio Piludu" di Scano Montiferrò;

in 2 Premi il bando è tradotto anche in lingue straniere:

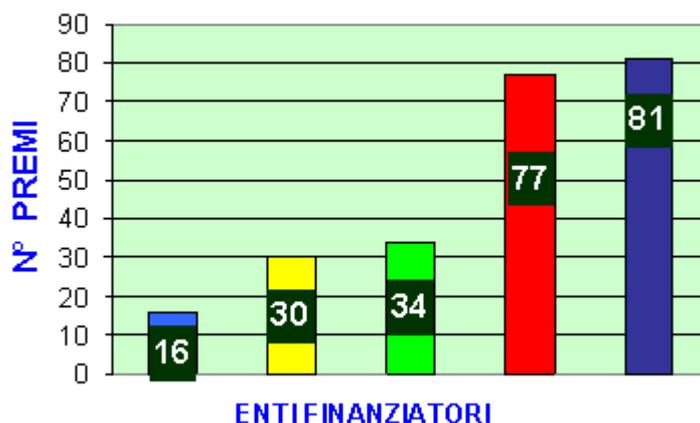
"Isole dei versi" di Sassari e "Sguardi sull'emigrazione" di Fluminimaggiore.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

## Finanziamento Premi

### Raffronto soggetti finanziatori



■ REGIONE ■ ALTRO ■ PROVINCIA ■ COMUNE ■ TOT. NUMERO PREMI

### Dati su base provinciale

PROV.	N. PREMI per PROVINCIA	FINANZIATI dal COMUNE	FINANZIATI dalla PROVINCIA	FINANZIATI dalla REGIONE	FINANZIATI da ALTRI
CA	16	15	9	5	1
CI	2	1	1	1	1
MC	2	2	0	0	2
NU	13	12	3	0	6
OG	2	2	0	0	1
OR	10	10	2	2	4
OT	4	4	1	0	2
SS	32	31	17	8	12